Regione Veneto Città Metropolitana di Venezia Comune di Scorzè



DOMANDA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006 PER ASSOGGETTAMENTO DELL'INSTALLAZIONE AI TITOLI III E III-BIS DELLA PARTE II DEL D.LGS. 152/2006 DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DI MATERIE PRIME VEGETALI E ALTRE MODIFICHE MINORI

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Committente:



Acqua Minerale San Benedetto S.p.A.

Via Kennedy, 65 - 30037 Scorzè

Redattore:



Aplus S.r.l. Via San Crispino, 46 35129 Padova (PD)

SOMMARIO

1.	PREM	ESSA	7
	1.1	Informazioni relative al soggetto proponente	7
	1.2	Configurazione autorizzatoria attuale dell'installazione	
		1.2.1 Stabilimento di produzione e imbottigliamento di acque minerali e bevande analcoliche	
		1.2.2 Impianto di depurazione dei reflui e di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi	
		1.2.3 Concessioni idriche	12
	1.3	Oggetto di studio e verifica dell'assoggettabilità alla VIA	14
	1.4	Verifica dell'assoggettabilità ad AIA	
2.	LOCAL	IZZAZIONE DELL'INSTALLAZIONE	19
	2.1	Analisi degli strumenti vigenti di pianificazione territoriale	21
		2.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	21
		2.1.2 Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia (P.T.G.)	22
		2.1.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Scorzè (P.R.G.)	29
	2.2	Analisi dei principali strumenti di pianificazione ambientale	31
		2.2.1 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)	31
		2.2.2 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	35
		2.2.3 Piano di zonizzazione acustica comunale	
		2.2.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e speciali (P.R.G.R.)	
		2.2.5 Piano di Assetto Idrogeologico del bacino scolante nella Laguna Veneta (P.A.I.)	
		2.2.6 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)	
		2.2.7 Classificazione sismica	
	2.3	Distanza dai siti di Rete Natura 2000	
	2.4	Sintesi delle indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale	55
3.	DESCR	IZIONE DELLO STATO DI FATTO E DI PROGETTO	56
	3.1	Stato di fatto	56
		3.1.1 Prelievo di acque sotterranee	57
		3.1.2 Trattamento acqua	
		3.1.3 Produzione bottiglie	
		3.1.4 Produzione bevande, valore soglia di capacità produttiva VIA 4.b) e IPPC 6.4.b)	
		3.1.5 Imbottigliamento e confezionamento	
		3.1.6 Magazzino e logistica	
		3.1.7 Recupero e smaltimento dei rifiuti e depurazione delle acque reflue	
		3.1.8 Attività ausiliarie	_
	3.2	Stato di progetto e descrizione delle modifiche	
		3.2.1 Modifiche alle emissioni in atmosfera da autorizzare	
		3.2.2 Nuovo parcheggio dei mezzi pesanti già autorizzato	
		3.2.3 Realizzazione di un ulteriore nuovo magazzino automatizzato già autorizzato	90
4.		IZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI NELL'AREA DI STUDIO	
	4.1	Parametri meteorologici	
		4.1.1 Precipitazioni	
		4.1.2 Direzione prevalente e intensità di vento	
		4.1.3 Temperatura	
	4.2	Qualità dell'aria	
	4.3	Ambiente idrico	
		4.3.1 Stato delle acque superficiali	
		4.3.2 Stato delle acque sotterranee	
	4.4	Suolo e sottosuolo	
		4.4.1 Geologia e geomorfologia	
		4.4.2 Idrogeologia	
		4.4.3 Idrografia	
	4.5	Biodiversità	
	4.6	Paesaggio	113

5.	ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI				
	5.1	Impatti delle modifiche in fase di cantiere	117		
	5.2	Utilizzazione di risorse naturali	118		
		5.2.1 Prodotto finito	118		
		5.2.2 Consumo di materie prime e materiali ausiliari	119		
		5.2.3 Consumi energetici	121		
		5.2.4 Consumo di acqua	124		
	5.3	Emissioni in atmosfera			
		5.3.1 Emissioni di inquinanti in atmosfera	127		
		5.3.2 Odori			
	5.4	Emissioni acustiche			
		5.4.1 Verifica acustica dello stabilimento			
		5.4.2 Verifica acustica delle operazioni di gestione dei rifiuti e dell'impianto di depurazione			
		5.4.3 Verifica acustica della recente modifica alle operazioni di gestione dei rifiuti			
		5.4.4 Aspetti acustici delle modifiche in progetto			
	5.5	Traffico veicolare indotto			
	5.6	Scarichi idrici			
		5.6.1 Acque reflue industriali			
		5.6.2 Acque meteoriche			
	5.7	Gestione e produzione di rifiuti			
	5.8	Impatti su suolo e sottosuolo			
	5.9	Impatti su vegetazione, flora e fauna			
	5.10	Illuminazione esterna	153		
	5.11	Impatti sul paesaggio	154		
	5.12	Impatti sulla salute della popolazione, rischi di incidenti e sicurezza sul lavoro	154		
6.	CONCLU	JSIONI	155		
7.	FONTI B	SIBLIOGRAFICHE CONSULTATE	156		
	Aspetti	pianificatori	156		
	Aria e cl	ima	156		
	•				
		el rumore sulla fauna selvatica			
		/egetazione			
		rio			
	. ucjues	, i V	0		

INDICE DELLE TABELLE Tabella 2.3 Distanza minima dell'area di intervento rispetto ai siti Rete Natura 200054 Tabella 3.2 Processo di recupero e smaltimento di rifiuti e depurazione delle acque reflue.......72 Tabella 4.2 Valori mensili medi della velocità del vento e della direzione prevalente a 2 m, anno 202393 Tabella 4.4 Valori limite per la protezione della salute umana, ecosistemi, vegetazione e valori obiettivo (D.Lgs. 155/2010).......94 Tabella 4.5 Elenco delle stazioni di monitoraggio dell'aria nella Città Metropolitana di Venezia (ARPAV, 2023)...... 95 Tabella 4.7 Stato ecologico 2014-2019, stazioni nn. 484 e 505 (fonte: arpa.veneto.it/dati-ambientali e D.G.R. Tabella 4.8 Stato chimico nel periodo 2010-2021, stazioni nn. 484 e 505 (fonte: arpa.veneto.it/dati-ambientali). 105 Tabella 4.10 Stato chimico puntuale per i punti di monitoraggio in Città Metropolitana di Venezia nel 2022....... 109 Tabella 4.11 Qualità delle acque sotterranee 2018-2022, stazioni in Comune di Scorzè (fonte: arpa.veneto.it/dati-Tabella 5.6 Livello indicativo di prestazione ambientale per il consumo specifico di energia (BAT)124 Tabella 5.10 Percentuale dei quantitativi annui di inquinanti emessi in atmosfera rispetto alle soglie del Reg. (CE) Tabella 5.11 Risultati delle misure effettuate in confronto ai valori limite di immissione ed emissione138 Tabella 5.12 Risultati delle misure effettuate in confronto ai valori limite (AIA gestione rifiuti e depuratore) 139 Tabella 5.14 Livello indicativo di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche (BAT)147 Tabella 5.15 Tipologia di superfici presenti in relazione agli obblighi del PTA......148

INDICE DELLE FIGURE

Figura 2.1 Inquadramento territoriale su scala vasta (fonte: www.google.com/maps)	
Figura 2.2 Fotografia aerea dell'area dello stabilimento (fonte: Google Earth Pro)	
Figura 2.3 Estratto catastale di Scorzè (perimetro dell'installazione in tratteggio rosso, trigeneratore in blu)	
Figura 2.4 Estratto della Tavola 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" del vigente P.T.R.C	
Figura 2.5 Estratto della "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.G. della Città M. di Venezia	
Figura 2.6 Estratto della "Carta delle fragilità" del P.T.G. della Città M. di Venezia	
Figura 2.7 Estratto della tavola "Sistema Ambientale" del P.T.G. della Città M. di Venezia	
Figura 2.8 Estratto della tavola "Sistema Insediativo Infrastrutturale" del P.T.G. della Città M. di Venezia	
Figura 2.9 Estratto della tavola "Sistema del Paesaggio" del P.T.G. della Città M. di Venezia	. 28
Figura 2.10 Estratto della Tavola "Intero territorio comunale" del P.R.G. del Comune di Scorzè	. 30
Figura 2.11 Rappresentazione della zonizzazione regionale per ciascun inquinante "primario" dell'aria	. 33
Figura 2.12 Zonizzazione integrata ai sensi del D.Lgs. 155/2010 sulla qualità dell'aria	. 34
Figura 2.13 Estratto del piano di zonizzazione acustica del Comune di Scorzè (area in esame contornata in rosso)	39
Figura 2.14 Ripartizione delle operazioni di gestione dei rifiuti speciali in base alla tipologia di rifiuto (RSP, RSNP C&D) in Veneto (anni 2010, 2017, 2018) (fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti)	
Figura 2.15 Bacino scolante in Laguna di Venezia (fonte: Google Earth)	. 44
Figura 2.16 Estratto della "Carta di pericolosità idraulica" del P.A.I. del bacino scolante in Laguna di Venezia (fon D.G.R. Veneto 401/2015)	te:
Figura 2.17 Estratto della Carta "Sistema ambientale - Rischio idraulico per esondazione" del P.T.G. della Città M Venezia	1. di
Figura 2.18 Estratto della mappa di pericolosità idraulica del P.G.R.A. (fonte: www.sigma.distrettoalpiorientali.it) 50
Figura 2.19 Estratto della mappa di rischio idraulico del P.G.R.A. (fonte: www.sigma.distrettoalpiorientali.it)	
Figura 2.20 Estratto della mappa con i tiranti idraulici con tempo di ritorno a 100 anni del P.G.R.A	
Figura 2.21 Mappa di pericolosità sismica del Veneto (fonte: regione.veneto.it/web/sismica)	
Figura 2.22 Ubicazione dell'installazione rispetto ai siti di Rete Natura 2000 più limitrofi	
Figura 3.1 Schema generale delle aree dello stabilimento produttivo	
Figura 3.2 Schema di flusso, produzione bottiglie	
Figura 3.3 Schema di flusso, produzione bevande	
Figura 3.4 Schema di flusso, imbottigliamento asettico	
Figura 3.5 Schema di flusso, imbottigliamento in vetro	
Figura 3.6 Schema di flusso, imbottigliamento non asettico	
Figura 3.7 Schema di flusso, impianto di recupero/smaltimento rifiuti	
Figura 3.8 Schema di flusso, impianto di depurazione	
Figura 3.9 Schema di flusso dettagliato dell'impianto di depurazione	
Figura 3.10 Schema di flusso trattamenti primari	
Figura 3.11 Schema di flusso trattamenti secondari	
Figura 3.12 Schema di flusso trattamenti terziari	
Figura 3.13 Schema di flusso linea fanghi	
Figura 3.14 Schema di flusso delle officine	
Figura 3.15 Schema di flusso del reparto di ricarica carrelli	
Figura 3.16 Trasformazione dell'area esterna a parcheggio mezzi pesanti e rotatoria	
Figura 3.17 Sistema per il trattamento in accumulo delle acque di prima pioggia (ITIPP17000DOFC)	
Figura 3.18 Planimetria del nuovo magazzino automatizzato	
Figura 3.19 Prospetti del nuovo magazzino automatizzato	
Figura 4.1 Biossido di azoto. Medie annuali nelle stazioni di tipologia fondo	
Figura 4.2 Biossido di azoto. Medie annuali nelle stazioni di tipologia traffico e industriale	
Figura 4.3 Ozono. Superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana	
Figura 4.4 Ozono. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	

registrati nelle stazioni di fondoregistrati nelle stazioni di fondo	99
Figura 4.6 Particolato PM ₁₀ . Superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana	
registrati nelle stazioni di traffico e industriale	99
Figura 4.7 Particolato PM ₁₀ . Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di fondo	a
Figura 4.8 Particolato PM ₁₀ . Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana	
nelle stazioni di traffico e industriale	
Figura 4.9 Particolato PM _{2.5} . Verifica del rispetto del valore limite annuale per le stazioni di fondo, traffico e	. 100
industriali	. 101
Figura 4.10 Benzene. Medie annuali registrate nelle stazioni di fondo, traffico e industriale	. 101
Figura 4.11 Benzo(a)pirene. Medie annuali registrate nelle stazioni di fondo, traffico e industriale	. 102
Figura 4.12 Mappa dei punti di monitoraggio nel bacino scolante nella Laguna di Venezia	. 103
Figura 4.13 Identificazione del Rio San Martino, del fiume Dese e delle stazioni di monitoraggio considerate	. 104
Figura 4.14 Stato chimico puntuale nel 2022	
Figura 4.15 Superamenti degli standard numerici del D.Lgs. 152/2006 per gruppo di inquinanti	. 108
Figura 4.16 Schema del sistema idrografico principale e particolare	. 111
Figura 4.17 Vista angolo Sud-Ovest verso Nord	. 114
Figura 4.18 Vista lato Ovest verso Nord	. 114
Figura 4.19 Vista angolo Nord-Ovest verso Sud	. 115
Figura 4.20 Vista angolo Nord-Ovest verso Est	. 115
Figura 4.21 Vista angolo Nord-Est verso Sud (viabilità ora sostituita dalla nuova rotatoria)	. 115
Figura 4.22 Vista lato Est verso Sud	. 116
Figura 4.23 Vista lato Est verso Nord	. 116
Figura 4.24 Vista angolo Sud verso Nord	. 116
Figura 5.1 Incidenza percentuale degli usi elettrici nel 2022	. 122
Figura 5.2. Localizzazione delle posizioni di osservazione presso i confini e ricettori	. 137
Figura 5.3. Localizzazione delle posizioni di osservazione presso i confini (AIA gestione rifiuti e depuratore)	. 139
Figura 5.4. Intersezioni viarie	. 141
Figura 5.5 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S1, anno 2022	. 143
Figura 5.6 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S1, anno 2021	. 143
Figura 5.7 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S2, anno 2022	. 144
Figura 5.8 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S2, anno 2021	. 144
Figura 5.9 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S3, anno 2022	. 145
Figura 5.10 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S3, anno 2021	. 145
Figura 5.11 Percentuale di rifiuti avviati a recupero e a smaltimento	. 151
Figura 5.12 Percentuale di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti	. 151

1. PREMESSA

1.1 INFORMAZIONI RELATIVE AL SOGGETTO PROPONENTE

La società Acqua Minerale San Benedetto nasce a Scorzè (Venezia) nel 1956 e il suo stabilimento viene costruito nei pressi di un pozzo artesiano; l'acqua porta il nome della sua antica fonte a 300 metri di profondità: San Benedetto.

Imbottigliata fino agli anni '70 nelle confezioni in vetro, nel 1984 la ditta è la prima azienda italiana a realizzare contenitori in PET in diversi formati, scegliendo l'integrazione verticale del processo autoproducendo i contenitori. Nel 1993 è la prima azienda italiana anche nel realizzare un impianto di imbottigliamento asettico ad alte prestazioni per la produzione di bevande, nonché nel 1998 a realizzare il primo tappo "Push&pull" totalmente asettico e richiudibile.

Nel 1984 l'azienda inizia ad espandersi verso i mercati esteri mediante accordi con grandi gruppi quali Cadbury Schweppes International e nel 1988 Pepsi.Co International, per produrre e commercializzare in Italia le relative gamme di prodotti. Dal 1997 l'azienda sviluppa il proprio mercato di produzione e vendita all'estero (Spagna, Repubblica Dominicana, Polonia, Ungheria), in particolare con il marchio "Primavera".



L'attività dell'azienda consiste principalmente nell'imbottigliamento di acqua minerale e di bevande analcoliche e nella progettazione e produzione dei contenitori necessari per l'imbottigliamento dell'acqua e delle bevande.

Dal 1995 viene sviluppata e diffusa nel territorio italiano la produzione, mediante acquisizione o realizzazione di nuovi stabilimenti facenti parte del gruppo: Gran Guizza a Popoli (PE), Alpe Guizza a Donato (BI), Acqua di Nepi (VT), Viggianello Fonti del Pollino a Viggianello (PZ), Fonte Cutolo Rionero in Vulture ad Atella (PZ) e Guizza del Friuli a Pocenia (UD).

Oggi il Gruppo San Benedetto, attivo commercialmente in circa 100 paesi dei cinque continenti, è la prima società del mercato di riferimento a capitale interamente italiano, il secondo player del comparto del beverage analcolico e il sedicesimo gruppo nell'intero mercato del Food&Beverage.

I principali mercati di riferimento, oltre all'Europa occidentale (Austria, Germania, Svizzera, Francia e Regno Unito) ed orientale (Ungheria, Repubblica Ceca, Bulgaria e Romania), sono USA, Canada, Giappone, Australia, Israele, Singapore, Malesia e Thailandia.

Acqua Minerale San Benedetto è inoltre presente all'estero direttamente con due stabilimenti di proprietà in Spagna (Agua Mineral San Benedetto S.A. per la produzione di acqua minerale e bevande e Parque La Presa S.A. per la produzione, distribuzione e commercializzazione di acqua minerale), uno in Polonia (Polska Woda Sp.z.o.o.) e uno in Ungheria (Magyarviz Kft).

In Repubblica Dominicana detiene una partecipazione al 49% dell'Azienda Santa Clara C.p.A. per la produzione, distribuzione e commercializzazione di acqua minerale mentre in Messico è presente in joint venture con Doctor Pepper Snapple Group con cui ha costituito la IEBM S.A. de C.V. (Industria Embotelladora de Bebidas Mexicanas) per la produzione di acqua minerale e bevande.

L'Azienda propone una variegata offerta composta da 9 marchi e 130 referenze, comprendenti 5 categorie di prodotto e una molteplicità di formati tesi a coprire la multicanalità e la massima prossimità al consumatore.

Acqua Minerale San Benedetto è impegnata da anni nella sostenibilità: dal 2009 partecipa al Programma per la Valutazione dell'Impronta Ambientale del Ministero dell'Ambiente volto a promuovere gli impegni volontari da parte delle imprese per la valutazione delle prestazioni ambientali e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, individuando migliori criteri di "carbon management" e sostenendo l'attuazione di tecnologie a basse emissioni e buone pratiche nei processi di produzione e consumo nell'intero ciclo di vita dei prodotti. La gamma di bottiglie Ecogreen, che dal 2023 sostituisce interamente la linea di acqua minerale San Benedetto naturale standard, viene realizzata anche con plastica rigenerata e compensando il 100% delle emissioni di CO₂, e il progetto La foresta di San Benedetto ha visto la realizzazione di un polmone verde di 6.000 alberi nel Comune di Scorzè.

Da sempre impegnata nella comunicazione diretta al consumatore e nello sviluppo tecnologico, San Benedetto affronta la transizione ecologica a viso aperto: ad esempio, i tappi Twist&Drink e Click sono soluzioni che anticipano la Direttiva europea 2019/904 richiedente l'obbligo del tappo attaccato alla bottiglia entro il 2024.

Il gruppo è impegnato per garantire ai consumatori uno standard di qualità elevato e per offrire un miglior servizio, creando prodotti accessibili che rispondano alle diverse esigenze di consumo.

San Benedetto è la prima azienda in Italia del Total Beverage: la gamma di produzione e commercializzazione include acque, thè freddo, camomille, acque aromatizzate, bevande a base di frutta, sport drinks, aperitivi, acqua tonica e bevande gassate.

Sono assicurati i massimi livelli di sicurezza alimentare e il continuo miglioramento degli standard qualitativi interni, per l'ottimizzazione dei processi aziendali; sono selezionate le materie prime per garantire al consumatore prodotti OGM e Allergen Free.

La conformità della gestione ambientale aziendale viene mantenuta sotto controllo mediante un sistema di gestione certificato ai sensi della norma di gestione ambientale ISO 14001 e ai sensi della norma di gestione dell'energia ISO 50001.

L'installazione di Viale Kennedy 65 a Scorzè, oggetto del presente procedimento, è uno degli stabilimenti di imbottigliamento più grandi del mondo, con una produttività media giornaliera di circa 13 milioni di pezzi al giorno in alta stagione e circa 7 milioni di pezzi al giorno in bassa stagione.





Sono di seguito riportate le principali informazioni relative all'azienda.

Tabella 1.1 Dati aziendali

Ragione Sociale	Acqua Minerale San Benedetto S.p.a.
Data di costituzione	13/12/1977
Sede legale	Viale Kennedy 65 - 30037 Scorzè (VE)
Sede installazione	Viale Kennedy 65 - 30037 Scorzè (VE)
Codice fiscale / iscr. registro imprese	00593710247
P. IVA	01527840274
Legale rappresentate	Enrico Zoppas
Gestore dell'installazione	Acqua Minerale San Benedetto S.p.a.
Procuratore in materia ambientale	Relmi Rizzato
Classificazione ATECO	11.07 - Produzione, imbottigliamento e vendita di acque minerali e bevande analcoliche
Dati catastali dell'installazione	Rientrano nel perimetro dell'installazione al foglio 10: stabilimento principale: mappali 1281; bacino idraulico di sicurezza, zona Sud: 803, 804, 808, 809, 1282, 1283: parcheggio esterno e pozzi, zona Est: mappali 1359, 1360, 1361, 1362; parcheggio esterno bicilette e moto, zona Est: mappale 566; parcheggio esterno principale e pozzi, zona Sud-Est: mappali 1297, 1299, 1301, 1302. Rientrano nel perimetro dell'installazione al foglio 6: parcheggio esterno mezzi pesanti, zona Nord-Est: mappali 63, 142, 797, 798, 1151, 1153. Altre aree di proprietà in Comune di Scorzè esterne al perimetro dell'installazione: area interna al mappale 1281 affidata al gestore terzo dell'impianto di trigenerazione: foglio 10, mappale 1409; stabilimento PepsiCo Beverages Italia S.r.l. di via Treviso 29: foglio 13, mappali 452, 2927, 2928, 2029; pozzo G8: foglio 10, mappale 983; area pozzo chiuso: foglio 13, mappale 1508; aree non utilizzate: foglio 10, mappale 961; foglio 9, mappali 1018, 1020, 1062, 1065.
Tipo di superficie	Zona D1 - Insediamenti artigianali/industriali
Superficie totale	 Stabilimento produttivo: ~ 197.600 m², di cui ~ 92.500 m² coperti e ~ 17.000 m² di aree non pavimentate; parcheggio mezzi pesanti: 23.930 m², di cui 16.735 m² pavimentati; parcheggio principale: ~ 15.000 m², di cui ~ 6.000 m² destinati a parcheggio in stabilizzato non pavimentato e ~ 5.000 m² pavimentati a strada o strutture; parcheggio cicli e motocicli: ~ 2.000 m² pavimentati; parcheggio secondario: ~ 4.000 m², in stabilizzato non pavimentato.
Capacità produttiva massima di produzione bevande (VIA 4.b e AIA 6.4.b)	7.500 Mg/giorno
N. addetti presso l'installazione	Circa 1.000 (variabile a seconda della stagionalità)
N. addetti presso i ilistaliazione	
Orario di lavoro/giorno	24/24
	24/24 7/7

1.2 CONFIGURAZIONE AUTORIZZATORIA ATTUALE DELL'INSTALLAZIONE

Sono di seguito riepilogate e descritte nel dettaglio le autorizzazioni di natura ambientale attualmente in vigore presso lo stabilimento.

Tabella 1.2 Autorizzazioni ambientali in vigore

Riferimento	Autorità competente	Comparto ambientale	Scadenza
AUA Det. n. 3127/2022 del 16/11/2022	Città Metropolitana di Venezia	- Emissioni in atmosfera - Nulla osta acustico	29/09/2031
AIA D.D.D.A. n. 46 del 07/07/2015 e ss.mm.ii.	Regione Veneto	Recupero e smaltimenti di rifiuti non pericolosiScarichi idriciEmissioni diffuse in atmosfera da linea fanghi	07/07/2025
Concessione mineraria n. 7 - D.G.R. n. 3460 del 05/11/2004 e ss.mm.ii.	Regione Veneto	- Concessione di acqua minerale denominata "Fonte di San Benedetto"	11/11/2025
Concessione mineraria n. 19 - D.G.R. n. 1985 del 23/12/2015	Regione Veneto	- Concessione mineraria di acqua minerale denominata "Guizza"	31/12/2036
Concessione mineraria n. 42 - D.D.G.R. n. 1243 del 16/07/2013	Regione Veneto	- Concessione di acqua sorgente denominata "Sorgente del Bucaneve"	31/12/2024
D.D.G.C.L.V. n. 243 del 27/10/2017	Regione Veneto	- Concessione di derivazione di acqua da falda sotterranea per uso industriale	31/12/2037
D.D.D.D.S.C. n. 310 del 24/08/2022	Regione Veneto	- Permesso di ricerca acqua ad uso minerale da denominarsi "Levada"	24/08/2025
D.D.D.D.S.C. n. 311 del 24/08/2022	Regione Veneto	- Permesso di ricerca acqua ad uso minerale da denominarsi "Canove"	24/08/2025

1.2.1 Stabilimento di produzione e imbottigliamento di acque minerali e bevande analcoliche

Le attività produttive che generano emissioni in atmosfera svolte presso l'installazione sono attualmente autorizzate ai sensi del D.P.R. 59/2013 con Autorizzazione Unica Ambientale della Città Metropolitana di Venezia di cui alla Determinazione n. 3127/2022 del 16/11/2022, che comprende i seguenti titoli autorizzatori:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi della parte V, Titolo I, del D.Lgs. 152/2006, relativamente alle emissioni convogliate generate dalle fasi di produzione bottiglie, produzione bevande, imbottigliamento (aree Mezzanino, 66, vetro, 2-3, Rio) e attività accessorie;
- nulla osta acustico ai sensi della L. 447/1995.

1.2.2 Impianto di depurazione dei reflui e di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi

All'interno dello stabilimento sono presenti un impianto di depurazione dei reflui dello stabilimento, inteso anche come impianto di smaltimento di rifiuti liquidi non pericolosi, e una piattaforma di recupero di rifiuti non pericolosi gestiti dall'azienda stessa.

Tale impianto, nella configurazione attuale, è autorizzato dalla Regione Veneto con Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al D.D.D.A. n. 46 del 7 luglio 2015 per le attività di cui al punto 5.3.a dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006, avviata in data 02/11/2015, come modificata:

- dal D.D.A.T.S.T. n. 8 del 16/01/2017 inerente alla precisazione del fatto che i resi merci provengono dal circuito commerciale di tutto il Gruppo Acqua Minerale San Benedetto;
- dalla nota D.D.T.A. prot. n. 208927 del 29/05/2017 relativa alla correzione di un errore materiale nel D.D.A.T.S.T. n. 8/2017;
- dal D.D.D.A. n. 78 del 15/04/2019 relativo alla presa d'atto di modifica non sostanziale per eliminazione di un pre-ispessitore statico e dismissione della vasca di alimentazione centrifuga, con aggiornamento della planimetria dell'installazione;
- dal D.D.D.A.T.E. n. 207 del 23/10/2023 relativo alla modifica non sostanziale dell'AIA per la sostituzione delle operazioni di triturazione/macinazione con le operazioni di compattazione, con eliminazione del trattamento dei rifiuti EER 150102 (taniche in plastica) e aggiornamento della planimetria dell'installazione; tale modifica è attualmente in corso di realizzazione e l'avvio è previsto entro la fine del mese di marzo 2024.

Le operazioni di gestione dei rifiuti autorizzate sono finalizzate al trattamento dei rifiuti costituiti dai prodotti resi dal mercato e non più commercializzabili e dagli scarti di produzione e sono identificate come:

- messa in riserva [R13] di rifiuti non pericolosi funzionale alle attività successive (100 Mg);
- pretrattamento di rifiuti non pericolosi [R12] mediante compattazione (114,4 Mg/giorno, 30.650 Mg/anno);
- trattamento fisico-chimico [D9] e biologico [D8] di rifiuti liquidi non pericolosi, comprensivo di condizionamento, ispessimento e disidratazione dei fanghi prodotti dal medesimo trattamento (100 Mg/giorno, 26.800 Mg/anno);
- deposito preliminare [D15] dei rifiuti prodotti (100 Mg).

Oltre all'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti, l'AIA comprende anche i seguenti titoli autorizzatori:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi della parte V, Titolo I, del D.Lgs. 152/2006, relativamente alle emissioni diffuse derivate dalla linea di trattamento dei fanghi del depuratore;
- autorizzazione allo scarico ai sensi della parte III, sezione II, Titolo III del D.Lgs. 152/2006 delle seguenti tipologie di acque reflue:
 - acque industriali di processo derivate dall'intero stabilimento, comprese le acque reflue di processo provenienti dalla Società Pepsico Beverages Italia S.r.l. con insediamento produttivo situato in Via Treviso n. 29 a Scorzè (di proprietà di Acqua Minerale San Benedetto S.p.a., nel quale vengono svolte attività produttive che generano scarichi analoghi a quelli dello stabilimento di Viale Kennedy 65), le acque reflue civili dello stabilimento (servizi igienici), le acque meteoriche di prima pioggia relative al piazzale Nord e le acque meteoriche ricadenti nell'area di competenza dell'impianto di depurazione, che confluiscono all'impianto di depurazione e successivamente alla rete finale di scarico tramite il pozzetto di campionamento parziale S1;

- acque meteoriche di dilavamento del piazzale di parcheggio e per la movimentazione dei mezzi
 (area "Rio"), destinate al trattamento di sedimentazione e disoleatura (con bypass delle acque di
 seconda pioggia attivabile solo per eventi piovosi rilevanti), confluenti nella rete finale di scarico
 tramite il pozzetto di campionamento parziale S2; a questa rete confluiscono anche le acque
 bianche di processo utilizzate per il risciacquo dei contenitori senza utilizzo di sostanze (pulite);
- acque di raffreddamento, confluenti nella rete finale di scarico tramite il pozzetto di campionamento parziale S3.

Lo scarico finale S4 è individuato nel canale posto al confine sud-orientale della proprietà che confluisce nel Rio San Martino, affluente del fiume Dese.

1.2.3 Concessioni idriche

Lo stabilimento è dotato delle seguenti autorizzazioni rilasciate dalla Regione Veneto per il prelievo e l'utilizzo delle risorse idriche.

Acqua minerale

- Concessione mineraria n. 7 D.G.R. n. 3460 del 05/11/2004 di concessione di acqua minerale denominata "Fonte di San Benedetto", scadenza 11/11/2025 Pozzi "SB11", "SB13", "SB14", "SB15", profondità da 280 e 310 m, comprensiva dell'acqua minerale Antica Fonte della Salute di cui ai pozzi "AFDS" profondità da 231,4 a 236,9 e "AFSD2" profondità da 290 a 299 m Portata complessiva di 100 lt/s; integrata da:
 - D.G.R. n. 226 del 19/02/2009 di sostituzione del pozzo "SB11" con il pozzo "SB16";
 - D.D.R.D.G.G. n. 98 del 24/07/2012 di autorizzazione alla miscelazione delle acque dei pozzi "SB13", "SB14", "SB15" e "SB16";
 - D.D.R.D.G.G. n. 79 del 25/05/2016 di autorizzazione all'imbottigliamento di acqua minerale naturale denominata "Antica Fonte della Salute" nella concessione "Fonte di San Benedetto", di cui al D.M. n. 4232 del 23/02/2016 di ripristino della validità del decreto di riconoscimento con autorizzazione all'utilizzo dell'acqua minerale del pozzo "AFDS2" singolarmente o in miscela con l'acqua del pozzo "AFDS";
 - D.G.R. n. 2727 del 10/09/2014 e D.D.R. n. 98 del 24/07/2012 di autorizzazione alla miscelazione delle acque dei diversi pozzi;
 - D.D.D.D.S.C. n. 271 del 27/07/2022 di concessione di acqua minerale proveniente dal pozzo "SB17", singolarmente o in miscelazione con quella dei pozzi "SB13", "SB14", "SB15", "SB16", per l'imbottigliamento dell'acqua minerale denominata "Benedicta".
- Concessione mineraria n. 19 D.G.R. n. 1985 del 23/12/2015 di concessione mineraria di acqua minerale denominata "Guizza", scadenza 31/12/2036 Pozzi "G7" portata 30 lt/s, "G8" portata 55 lt/s, "G9" portata 60 lt/s, profondità 300 m Portata complessiva di 100 lt/s, portata massima 145 lt/s; integrata da:
 - D.D.D.S.C. n. 142 del 26/10/2021 di concessione di acqua minerale proveniente dal pozzo "G10", profondità 300 m, singolarmente o in miscelazione con quella del pozzo "G9" (in quanto i pozzi "G7" e "G8" sono attualmente in stato di manutenzione straordinaria), per l'imbottigliamento dell'acqua minerale denominata "Fonte Guizza" e dei prodotti derivati.

Acqua di sorgente

• Concessione mineraria n. 42 - D.D.G.R. n. 1243 del 16/07/2013 di concessione di acqua sorgente denominata "Sorgente del Bucaneve" - Pozzo "Ex n. 5", profondità 60 m - Portata 25 lt/s, modificata dal D.D.D.D.S.C. n. 196 del 23/05/2023 di differimento della scadenza al 31/12/2024.

Acque sotterranee potabili industriali

• D.D.G.C.L.V. n. 243 del 27/10/2017 Concessione di derivazione di acqua da falda sotterranea per uso industriale, scadenza 31/12/2037 - N. 6 pozzi "G5", "SB6", "SB7", "SB10", "SB12", "Cagnin" - Portata media 250 lt/s, portata massima 350 lt/s e 7.884.000 m³/anno.

Permessi di ricerca

Sono inoltre rilasciati i seguenti permessi di ricerca, attualmente in corso di attuazione, finalizzati a diversificare le fonti di alimentazione:

- D.D.D.S.C. n. 310 del 24/08/2022 Permesso di ricerca acqua ad uso minerale denominata "Levada" N. 2 pozzi, profondità da 270 e 310 m;
- D.D.D.S.C. n. 311 del 24/08/2022 Permesso di ricerca acqua ad uso minerale denominata "Canove"
 N. 2 pozzi, profondità da 270 e 310 m.

Relativamente a tali concessioni l'azienda prevede, a breve termine e separatamente dalla presente procedura, di:

- espletare la procedura di VIA in occasione del rinnovo della concessione mineraria n. 7 D.G.R. n. 3460 del 05/11/2004 di concessione di acqua minerale denominata "Fonte di San Benedetto", in scadenza al 11/11/2025;
- sostituire l'esercizio dei pozzi "SB15" e "SB16" della Concessione "Fonte di San Benedetto" con i due nuovi pozzi relativi al Permesso di ricerca acqua ad uso minerale "Canove";
- sostituire l'esercizio dei pozzi "SB6" e "Cagnin" (questo, di fatto, già fuori esercizio) della Concessione ad uso industriale con i due nuovi pozzi relativi al Permesso di ricerca acqua ad uso minerale "Levada".
- mantenere i volumi di prelievo già concessi.

1.3 OGGETTO DI STUDIO E VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA

Relativamente allo stabilimento di Scorzè, tenuto conto dei chiarimenti del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica MASE (nota n. 94454 del 09/06/2023) ad un interpello ambientale posto da Confindustria in ordine all'identificazione del prodotto finito e delle attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali, che ha delineato l'assoggettamento ad AIA, e di conseguenza alla VIA, anche delle attività di produzione bevande partendo da preparati di origine vegetale, con nota pervenuta via PEC in data 15/11/2023 la Città Metropolitana di Venezia ha invitato pertanto la ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. a presentare, entro 120 giorni dal ricevimento della comunicazione, l'istanza di Verifica assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006.

Di seguito si riporta la verifica dell'assoggettabilità alle procedure di VIA delle attività svolte presso l'installazione.

Tabella 1.3 Verifica di assoggettabilità alla VIA

	à agli allegati III e IV della parte II del 006 e agli allegati A1 e A2 alla L.R. 4/2016	Assoggettabilità	Specifica	Espletamento
Allegato II - VIA statale	2) Energia: - Centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW - Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW - Impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW ()	Non soggetto	Soglia attuale impianti termici (caldaie uso tecnologico + caldaia riscaldamento locali): 19,4 MW	-
Allegato III - VIA	b) Utilizzo non energetico di acque superficiali nei casi in cui la derivazione superi i 1.000 litri al secondo e di acque sotterranee ivi comprese acque minerali e termali, nei casi in cui la derivazione superi i 100 litri al secondo	'		Non ancora espletata per la concessione di derivazione di acqua da falda sotterranea per uso industriale
	n) Smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento D9, D10, D11, R1	Non soggetto	Soglia attuale D9: 100 Mg/giorno	-
	q) Smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 m³ oppure con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni D15)	Non soggetto	Soglia attuale D15: 100 Mg	-
	r) Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti	Soggetto, già espletata	depuratore:	D.G.R. n. 582 del 10/05/2011 modificata da D.G.R. n. 720 del 02/05/2012 Giudizio favorevole di compatibilità ambientale
Allegato II-bis - Verifica assoggettabilità alla VIA statale	1.a) impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW	Non soggetto	Soglia attuale impianti termici (caldaie uso tecnologico + caldaia riscaldamento locali): 19,4 MW	-



	à agli allegati III e IV della parte II del 006 e agli allegati A1 e A2 alla L.R. 4/2016	Assoggettabilità	Specifica	Espletamento
Allegato IV - Verifica di assoggettabilità alla VIA	4.b) Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale	Soggetto	Soglia attuale: 7.500 Mg/giorno	Di cui alla presente procedura
	4.e) Impianti per la produzione di dolciumi e sciroppi che superino 50.000 m³ di volume	Non soggetto	Lo "sciroppo" è un termine utilizzato solo per definire il semilavorato per la produzione di bevande; non viene commercializzato direttamente	-
	6. Industria della gomma e delle materie plastiche a) fabbricazione e trattamento di prodotti a base di elastomeri con almeno 25.000 tonnellate/anno di materie prime lavorate	Non soggetto	Le materie plastiche usate non rientrano nella definizione di elastomero (il materiale non è in grado di recuperare la forma e le dimensioni iniziali non appena cessa la sollecitazione esterna)	-
	7.d) Derivazione di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 litri al secondo o di acque sotterranee che prevedano derivazioni superiori a 50 litri al secondo, nonché le trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 litri al secondo	espletata per le concessioni "Fonte Guizza", "Canove" e "Levada"; da espletare (VIA) a breve in occasione	sotterranee (acque minerali): 100 lt/s per ciascuna	- D.G.R. n. 472 del 10/05/2016 Giudizio favorevole di compatibilità ambientale per il rinnovo della concessione mineraria per estrazione di acque minerali "Fonte Guizza" - D.D.V.A.S.G.C. n. 20 del 17/03/2022 Esclusione dalla VIA per il permesso di ricerca acqua ad uso minerale "Canove" - D.D.V.A.S.G.C. n. 21 del 17/03/2022 Esclusione dalla VIA per il permesso di ricerca acqua ad uso minerale "Levada" - Non ancora espletata per la concessione mineraria per estrazione di acque minerali "Fonte di San Benedetto"
		Non soggetto	Soglia attuale derivazione di acqua "Sorgente del Bucaneve": 25 lt/s	-
	7.s) Smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (D2 e da D8 a D11)		Soglia attuale D8, D9: 100 Mg/giorno	D.G.R. n. 582 del 10/05/2011 modificata da D.G.R. n. 720 del 02/05/2012 Giudizio favorevole di compatibilità ambientale
	7.t) Smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m³ oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni D15)		Soglia attuale D15: 100 Mg	D.G.R. n. 582 del 10/05/2011 modificata da D.G.R. n. 720 del 02/05/2012 Giudizio favorevole di compatibilità ambientale

Il presente Studio Preliminare Ambientale viene depositato al fine di espletare, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, la procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA per l'"Assoggettamento dell'installazione ai Titoli III e III-bis della Parte II del D.Lgs. 152/2006 delle attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali e altre modifiche minori".

Non sono interessate dalle modifiche in progetto le attività soggette indicate nella tabella precedente per le quali risulta già espletata la relativa procedura di VIA o di verifica di assoggettabilità alla VIA. Si precisa che il progetto in esame non prevede alcun aumento della capacità produttiva.

In merito all'applicazione delle Linee guida per la verifica di assoggettabilità alla VIA di cui al D.M. 52/2015, si evidenzia che:

- cumulo con altri progetti: a seguito di verifica su politicheambientali.cittametropolitana.ve.it delle AIA concluse e in corso nel territorio di competenza della Città Metropolitana di Venezia, nel raggio di 1 km alla scrivente non risultano presenti altre installazioni appartenenti alla medesima categoria progettuale 6.4.b.2 "Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale";
- rischio di incidenti: non sono utilizzate sostanze o preparati pericolosi elencati nel D.Lgs. 105/2015 in quantitativi superiori alle soglie definite;
- localizzazione del progetto: il sito è collocato all'esterno delle zone identificate nel D.M. come sensibili.

Lo studio è redatto conformemente agli allegati IV-bis e V alla parte II del D.Lgs. 152/2006, come di seguito indicato.

Tabella 1.4 Contenuti dello Studio preliminare ambientale

Allegato IV-bis	Allegato V	Riferimento a paragrafo dello SPA
1. Descrizione del progetto	1. Caratteristiche del progetto	
a) descrizione delle	Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto	Cap. 1, 3
caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e,	Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati	
ove pertinente, dei lavori di demolizione	Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità	
b) descrizione della	Produzione di rifiuti	
localizzazione del progetto, in	Inquinamento e disturbi ambientali	
particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero	Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche	Cap. 5
essere interessate	Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico	
2. Descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante	2. Localizzazione del progetto e sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dello stesso	
	Utilizzazione del territorio	Cap. 2
	Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo	
	Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: • zone umide, zone riparie, foci dei fiumi • zone costiere e ambiente marino • zone montuose e forestali • riserve e parchi naturali • zone classificate o protette dalla normativa nazionale; siti della rete Natura 2000 • zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa	Cap. 4
	verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione • zone a forte densità demografica • zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica • territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	
Descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente	3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale	
a) residui ed emissioni previste e produzione di rifiuti, ove pertinente b) uso di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità	 Entità ed estensione dell'impatto (es. area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata) Natura dell'impatto Natura transfrontaliera dell'impatto Intensità e della complessità dell'impatto Probabilità dell'impatto Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace 	Cap. 5

1.4 VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITÀ AD AIA

In riferimento anche a quanto sopra indicato, di seguito si riporta la verifica dell'assoggettabilità all'Autorizzazione Integrata Ambientale delle attività svolte presso l'installazione.

Tabella 1.5 Verifica di assoggettabilità ad AIA

	ttabilità all'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 52/2006 e all'allegato B alla L.R. 4/2016	Assoggettabilità	Specifica	AIA
Allegato VIII	1.1. Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW.	Non soggetto	Soglia attuale impianti termici (caldaie uso tecnologico + caldaia riscaldamento locali): 19,4 MW	-
	5.3. a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico.	Soggetto	Soglia attuale D8, D9: 100 Mg/giorno	Decreto n. 46 del 07/07/2015 e ss.mm.ii.
	6.4.b) Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno. L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto.	Soggetto	Soglia attuale: 7.500 Mg/giorno	A seguito della presente procedura

2. LOCALIZZAZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Lo stabilimento di Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. oggetto della presente è situato nella porzione centrale del territorio comunale di Scorzè e confina:

- a Nord, oltre la strada comunale Via San Benedetto, con aree agricole E, con una zona a giardino pubblico e con il cimitero comunale e il relativo parcheggio;
- a Est, oltre la strada provinciale n. 84 Viale Kennedy, con aree coltivate classificate come aree di riforestazione urbana (compresa un'abitazione), un'area residenziale B2 comprensiva di un'attività aziendale, la scuola dell'infanzia G. Rodari (area per l'istruzione) e un'area per attrezzature a parco, gioco e sport impianti sportivi (attualmente occupata da un parcheggio pubblico); a confine con la strada provinciale sussistono i parcheggi di proprietà (parcheggio dipendenti sito in zona D5, parcheggio scambiatore e nuovo parcheggio mezzi pesanti, quest'ultimo in corso di ultimazione);
- a Ovest con il Parco San Benedetto (verde privato), con un'area per attrezzature di interesse comune (con impianti idrici e di telecomunicazione), con un'attività aziendale e con unità residenziali;
- a Sud con il corso d'acqua Rio San Ambrogio e con unità residenziali site in zona B1 e in zona D3.

Il centro storico del Comune di Scorzè si trova in direzione Sud a circa 500 m dal confine dello stabilimento. Dal punto di vista infrastrutturale, l'azienda è ben interconnessa avendo accesso diretto alla S.P. 84 che a qualche centinaio di metri si collega alle strade regionali S.R. 245 Castellana che collega Venezia a Rosà (VI) e S.R. 515 Noalese che collega Padova a Treviso, e collegamento al casello autostradale A4 Martellago-Scorzè mediante circonvallazione esterna al centro abitato.

Le seguenti figure presentano la caratterizzazione infrastrutturale e del territorio circostante lo stabilimento.

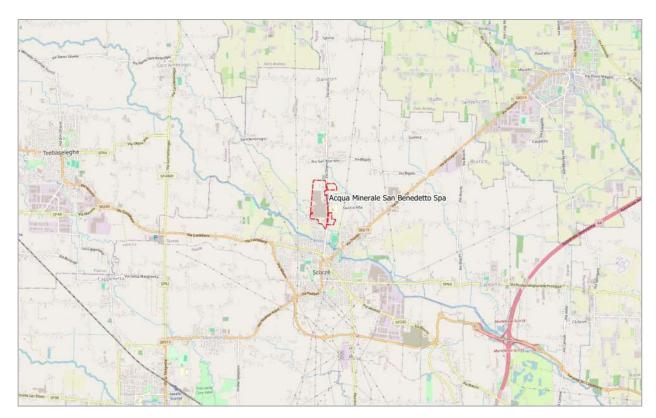


Figura 2.1 Inquadramento territoriale su scala vasta (fonte: www.google.com/maps)



Figura 2.2 Fotografia aerea dell'area dello stabilimento (fonte: Google Earth Pro)

L'installazione è costituita da un'area principale, in cui sono svolte tutte le attività primarie; lungo il lato Est sussistono aree dotate di parcheggi per dipendenti e mezzi pesanti e alcuni pozzi. All'interno del perimetro è presente l'impianto di trigenerazione del gestore terzo E.ON. Connecting Energies Italia S.r.l. attualmente fuori servizio, individuato nella mappa catastale del Comune di Scorzè al Foglio 10, mappale 1409 (cfr. Figura 2.3). All'esterno del perimetro sussistono altri pozzi presso aree di proprietà.

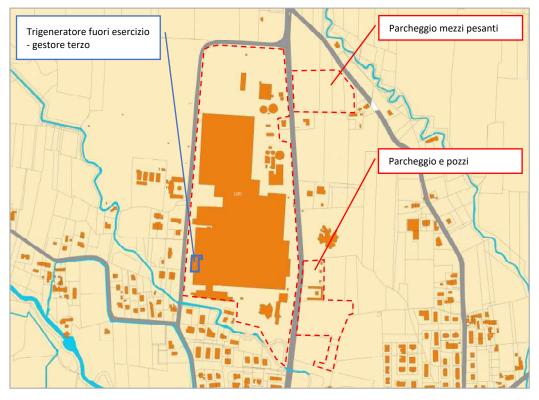


Figura 2.3 Estratto catastale di Scorzè (perimetro dell'installazione in tratteggio rosso, trigeneratore in blu)

2.1 ANALISI DEGLI STRUMENTI VIGENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Partendo dall'inquadramento territoriale del sito, nei paragrafi seguenti vengono descritte le forme vincolistiche esistenti nell'area in esame, considerate a livello degli strumenti di pianificazione e secondo i vincoli urbanistici, territoriali, ambientali, paesaggistici individuati dagli strumenti urbanistici comunali.

2.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 (pubblicata sul BUR n. 107 del 17 luglio 2020).

Il sito produttivo di Acqua Minerale San Benedetto Spa rientra nell'ambito n. 27 "Pianura Agropolitana"; il sito ricade in area agropolitana in pianura. La Tavola 9 del P.T.R.C. non evidenzia la presenza di vincoli di natura ambientale e naturalistica nell'area.

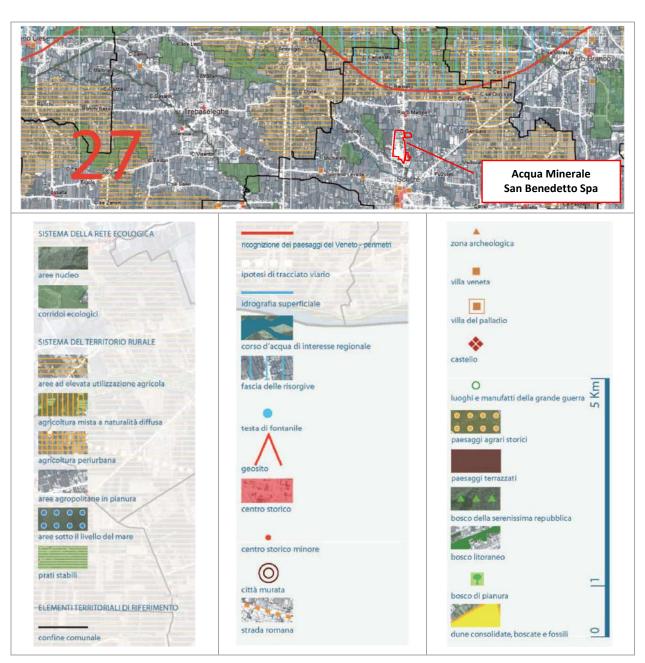


Figura 2.4 Estratto della Tavola 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" del vigente P.T.R.C.

2.1.2 Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia (P.T.G.)

A livello provinciale il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione e gestione del territorio in attuazione degli artt. 22 e 23 della L.R. 23 Aprile 2004, n. 11 e s.m.i.. La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

Successivamente, con la legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", ed in particolare l'articolo 1 comma 44, sono state attribuite alla Città Metropolitana:

- la funzione fondamentale di "pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano";
- le funzioni fondamentali delle province tra cui la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento (comma 85 lett. b).

Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01/03/2019, è stato approvato il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del P.T.C.P..

Dall'analisi della Tavola 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (cfr. Figura 2.5) emerge che il perimetro Sud dello stabilimento confina con un ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale.

La Tavola 2.2 - Carta delle fragilità (cfr. Figura 2.6) colloca parte dell'area dello stabilimento all'interno di un'area allagata negli ultimi 5-7 anni (art. 15 delle NTA) ed evidenzia la prossimità ad una zona di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (art. 30 delle NTA) nella porzione Sud-Ovest del perimetro aziendale. Nella porzione Nord occidentale invece sono presenti delle Opere di presa per pubblico acquedotto e si riscontra la presenza, lungo il perimetro Ovest, di un impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva (art. 34 delle NTA).

Di seguito si riportano gli articoli 15 e 30 delle NTA:

Art. 15. Rischio idraulico

Obiettivi

- 1. Il PTCP assume l'indicazione del Piano provinciale delle emergenze (D.Lgs. n. 112/98 e LR 11/01) della Provincia di Venezia (qui di seguito PPE) approvato con delibera del Consiglio Provinciale 2008/000041 del 07.06.2008 secondo il quale:
- tutto il territorio provinciale è strutturalmente assoggettato a fenomeni che possono determinare rischi idraulici;
- sono a pericolosità idraulica: relativamente ai comprensori di bonifica, le aree indicate come aree allagate negli ultimi cinque/sette anni; relativamente ai tratti terminali dei fiumi principali quelle indicate dai Progetti di Piano di Assetto Idrogeologico (PPAI) adottati o dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) approvati, come aree fluviali o come aree con pericolosità idraulica P1, P2 e P3 e P4. Il PTCP riporta alla Tavola 2 le suddette aree sulla base delle indicazioni degli Allegati 19 e 21 del PPE.

[...]

Prescrizioni

11. Fino al recepimento nei PAT/PATI delle direttive sopra riportate qualsiasi intervento di urbanizzazione, che possa recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, da realizzare in attuazione di

previsioni urbanistiche che non siano state preventivamente assoggettate alle disposizioni di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 3637 del 13.12.2002, così come modificata dalle delibere n. 1322/2006 e n. 1841/2007, dovrà prevedere la totale compensazione della impermeabilizzazione del suolo mediante idonee misure tecniche da definire, caso per caso, in accordo con il competente Consorzio di Bonifica anche alla luce delle linee guida riportate in appendice.

12. Fino all'adeguamento al PTCP, ai sensi dell'art. 8 delle presenti NTA, ovvero fino all'adozione del PAT con previsioni di uguale o maggiore tutela, non potranno essere assentiti interventi che comportino riduzione della capacità di invaso. Qualsiasi riduzione di invaso dovrà avvenire solo a fronte di idonea compensazione, da effettuarsi con riferimento alle "Linee Guida" in appendice alle presenti NTA, previa intesa con il competente Consorzio di Bonifica.

Art. 30. Gestione delle risorse idriche

[...]

Prescrizioni

14. In attesa di una verifica e di una più dettagliata definizione delle aree a diverso grado di vulnerabilità degli acquiferi a livello comunale, nelle aree definite a vulnerabilità elevatissima, elevata e alta secondo la Tav 2 del PTCP, gli interventi che possono produrre inquinamento del suolo e sottosuolo devono essere accompagnati da uno studio idrogeologico di dettaglio che ne definisca l'ambito operativo sostenibile e gli eventuali accorgimenti tecnici volti alla salvaguardia della risorsa acqua.

Dalla Tavola 3.2 - Carta del Sistema Ambientale (cfr. Figura 2.7) emerge che l'area in oggetto ricade in parte all'interno di un corridoio ecologico di livello provinciale (art. 28 delle NTA); l'area dello stabilimento si trova adiacente a elementi arborei/arbustivi lineari (art. 29 delle NTA).

Si riportano di seguito le prescrizioni per il Corridoio ecologico di livello provinciale:

Art. 28. Reti ecologiche

[...] Prescrizioni

28. Fino all'adeguamento al PTCP potranno essere attuate le previsioni dei piani comunali vigenti, ad eccezione di quelle che in sede di valutazione di impatto ambientale o di valutazione di incidenza ambientale risultino compromettere i caratteri naturalistici delle aree nucleo o delle aree di connessione naturalistica o pregiudichino la funzione di connessione dei corridoi ecologici come normati dal presente articolo.

La valutazione di incidenza anche qualora ricompresa nelle procedure di VIA e VAS ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 152/06, rappresenta lo strumento per valutare piani, progetti e interventi riguardo agli effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Ad esclusione di situazioni in cui vi siano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, i cui effetti negativi sono bilanciati da opportune misure di compensazioni, negli altri casi la valutazione di incidenza attesta l'assenza di effetti negativi significativi sui siti della rete Natura 2000.

La Tavola 4.2 - Sistema Insediativo Infrastrutturale (cfr. Figura 2.8) definisce l'area dell'installazione come prevalentemente produttiva dal punto di vista del sistema insediativo, si evidenziano inoltre l'adiacenza del sito con aree di residenza, servizi e attività economiche.

Infine, dall'esame della Tavola 5.2 - Sistema del paesaggio (cfr. Figura 2.9) risulta che l'area non rientra in alcuna tipologia particolare di paesaggio né presenta alcun elemento del sistema del paesaggio all'interno del proprio confine; si evidenzia che nell'intorno del sito produttivo si è in presenza del paesaggio dei campi chiusi.

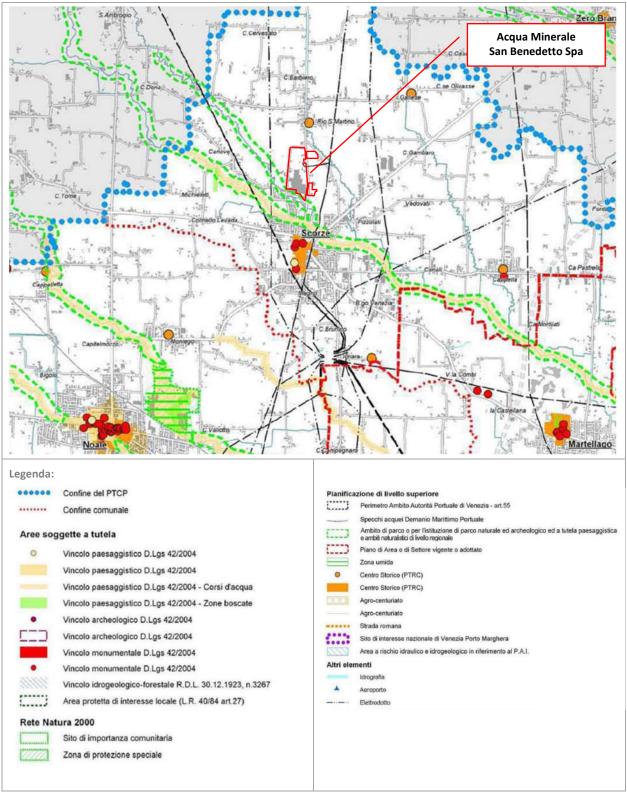


Figura 2.5 Estratto della "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.G. della Città M. di Venezia

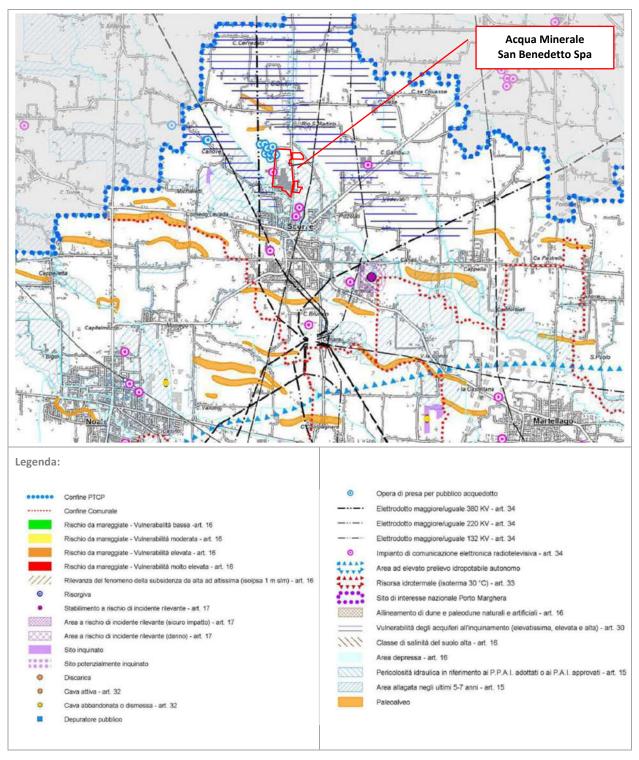


Figura 2.6 Estratto della "Carta delle fragilità" del P.T.G. della Città M. di Venezia

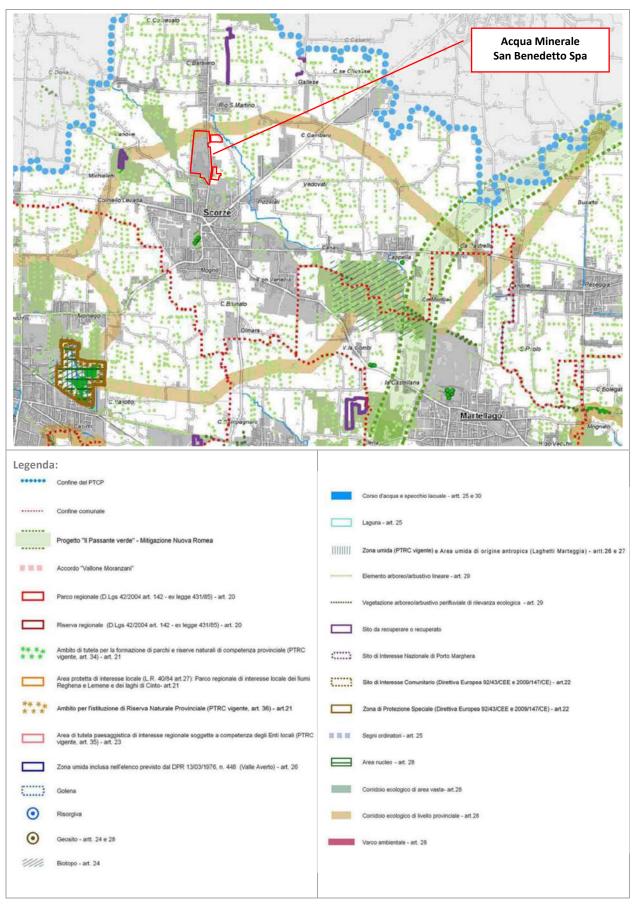


Figura 2.7 Estratto della tavola "Sistema Ambientale" del P.T.G. della Città M. di Venezia

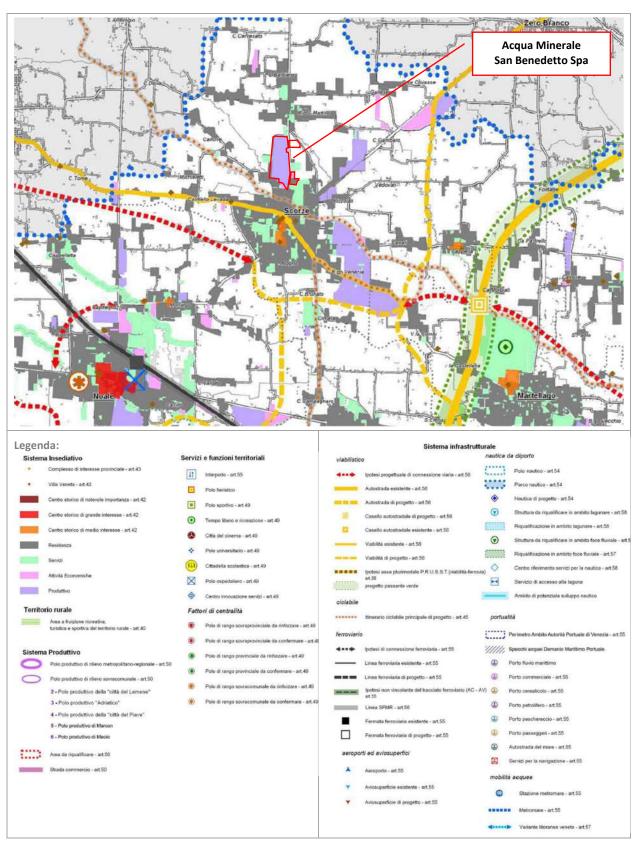


Figura 2.8 Estratto della tavola "Sistema Insediativo Infrastrutturale" del P.T.G. della Città M. di Venezia



Figura 2.9 Estratto della tavola "Sistema del Paesaggio" del P.T.G. della Città M. di Venezia

2.1.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Scorzè (P.R.G.)

A livello di pianificazione comunale, il Comune di Scorzè è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione di Giunta Regionale Veneto n. 198 del 24/01/1992; con DCC n. 26 del 30/05/2022 è stata approvata l'ultima variante parziale al PRG.

La Tavola 13.1 "Intero Territorio Comunale" (cfr. Figura 2.10) classifica:

- il sito dello stabilimento produttivo come zona D1 Zona per attività industriali e di artigianato produttivo di completamento (art. 24 delle NTA);
- zona Est, parcheggio centrale cicli e motocicli, come zona D5 Zone per strutture speciali a servizio delle zone D1, scheda D5/2;
- zona Est, nuovo parcheggio mezzi pesanti a Nord, come zona D5 Zone per strutture speciali a servizio delle zone D1, in relazione alla Variante allo strumento urbanistico generale SUAP 00593710247-29052018-1032 art. 4 L.R. 55/2012, Conferenza dei Servizi del 17/12/2018;
- zona Est, parcheggio principale Sud, come Servizi e impianti di interesse comune Aree per parcheggio (n. 99);
- zona Est, area dei pozzi G5, G7 e G9, come area per attrezzature a parco, gioco, sport.

L'area in esame rientra:

- in parte all'interno della fascia di rispetto degli acquedotti (art. 39);
- in parte, sulla porzione Nord dello stabilimento, nella fascia di rispetto cimiteriale (art. 44);
- in parte, nella porzione Sud, nella fascia di rispetto fluviale (art. 40).

Si evidenzia che l'area dell'installazione è adiacente a:

- zone B1 Zone residenziali consolidate e B2 Zone residenziali di strutturazione/ristrutturazione;
- zona D3 Zone per attività turistico-alberghiere;
- zone E2 Agricole;
- aree per istruzione, per attrezzature di interesse comune e a parco, gioco, sport, verde privato, di riforestazione urbana.

Art. 39 - Fasce di rispetto: generalità

L'inedificabilità all'interno della fascia di rispetto si applica alle nuove costruzioni ed alle demolizioni – ricostruzioni. Per gli edifici esistenti l'eventuale ampliamento concedibile può essere realizzato solo se la costruzione non sopravanza l'esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto. Per gli edifici esistenti sono ammessi solo gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza demolizione. Le aree comprese nelle fasce di rispetto sono computabili ai fini dell'edificabilità delle aree finitime, secondo i parametri delle stesse e pertanto concorrono alla determinazione delle superfici fondiarie o territoriali pertinenti gli interventi.

Art. 40 - Fasce di rispetto fluviale

Le fasce di rispetto fluviale rispondono principalmente agli scopi di tutela idrogeologica, paesaggistica ed ambientale dei corsi d'acqua; ogni uso delle stesse, quindi deve essenzialmente rispondere a tali scopi e deve essere tutelata la morfologia del suolo e la vegetazione esistente. Le distanze di rispetto, misurate dall'unghia esterna dell'argine principale sono di:

- ml 50 per il Fiume Dese, il Rio Tasca ed il Rio S. Ambrogio.
- [...] Valgono comunque le riduzioni previste nella NTA di Zona e nelle Schede Norma, riportate nella specifica cartografia. All'interno di dette aree non sono ammesse nuove edificazioni; sugli edifici esistenti all'interno di tale fascia non sono ammessi, inoltre, interventi edilizi che comportino sopravanzamenti del fronte rispetto al vincolo.

Art. 44 - Fasce di rispetto cimiteriali

All'interno delle fasce di rispetto cimiteriale individuate negli elaborati di P.R.G.C. non è ammessa alcuna nuova costruzione. Per gli edifici esistenti sono ammessi solo gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza demolizione.

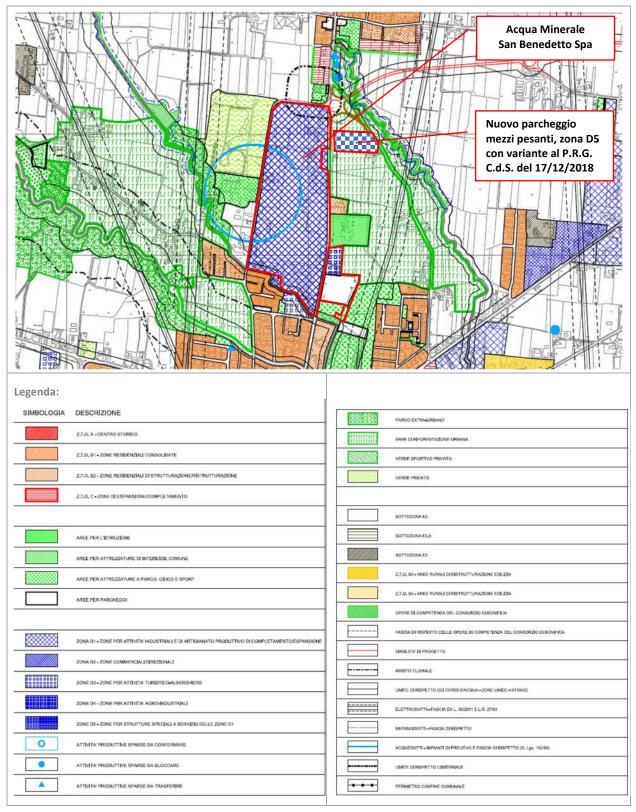


Figura 2.10 Estratto della Tavola "Intero territorio comunale" del P.R.G. del Comune di Scorzè

2.2 ANALISI DEI PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

2.2.1 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

La Regione Veneto, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016, ha aggiornato il Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera approvato dal Consiglio Regionale Veneto con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004. L'aggiornamento del documento di Piano si è reso indispensabile per allineare le future politiche regionali di riduzione dell'inquinamento atmosferico con gli ultimi sviluppi di carattere conoscitivo e normativo che sono emersi a livello europeo, nazionale e interregionale.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio si è basata sull'individuazione degli agglomerati e sulla successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal D.Lgs. 155/2010, ciascun agglomerato corrisponde a una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

Dopo l'individuazione degli agglomerati, si è provveduto a definire le altre zone. Per gli inquinanti "primari", come previsto in Appendice I, la zonizzazione è stata effettuata in funzione del carico emissivo. Per ciascun inquinante sono state individuate due zone, a seconda che il valore di emissione comunale sia inferiore o superiore al 95° percentile, calcolato sulla serie dei dati comunali. Le zone sono state classificate come di seguito riportato:

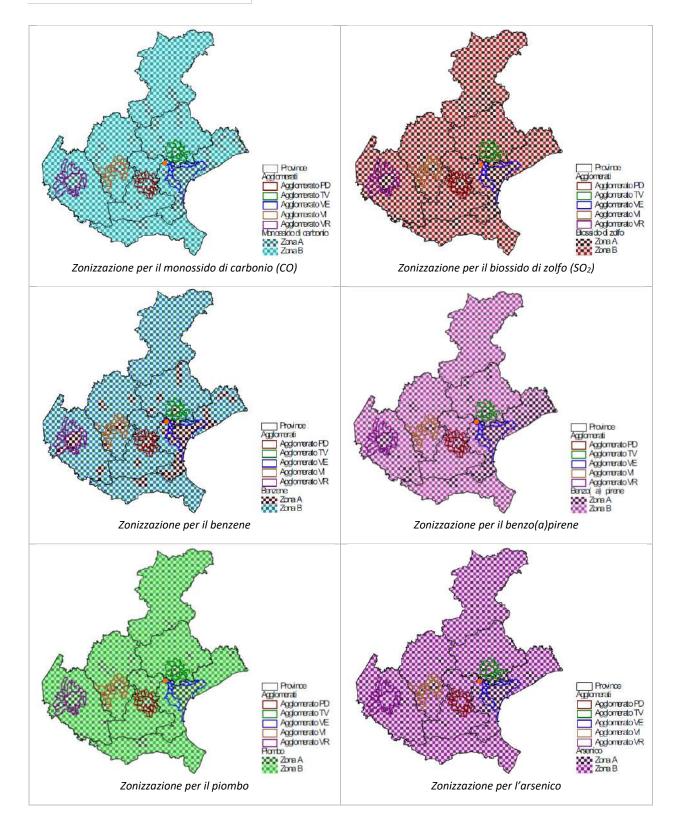
- zona A: zona caratterizzata da maggiore carico emissivo (comuni con emissione > 95° percentile);
- zona B: zona caratterizzata da minore carico emissivo (comuni con emissione < 95° percentile). In Tabella 2.1 è riportato, per ciascun inquinante "primario", il valore del 95° percentile calcolato sulla serie dei dati emissivi dei comuni del Veneto.

Tabella 2.1 Inquinanti "primari": 95° percentile delle emissioni comunali

CO	SO₂	C ₆ H ₆	Pb	As	Ni	Cd	IPA
t/anno	t/anno	t/anno	kg/anno	kg/anno	kg/anno	kg/anno	kg/anno
1.215	44	2,7	220,1	43,2	48,9	4,2	

In Figura 2.11 è rappresentata la zonizzazione per ciascun inquinante "primario" (la posizione del Comune di Scorzè è evidenziata dal pallino di colore arancio).





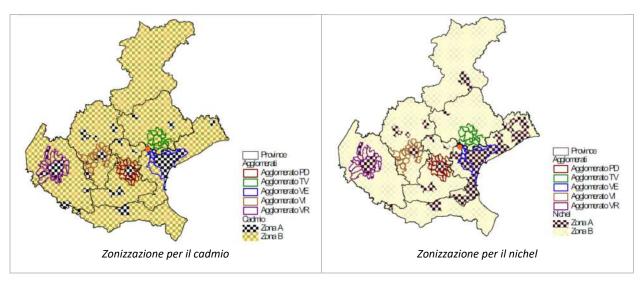


Figura 2.11 Rappresentazione della zonizzazione regionale per ciascun inquinante "primario" dell'aria

Come è possibile notare dalla Figura 2.11, il Comune di Scorzè si trova in prossimità delle zone caratterizzata da un maggior carico emissivo relative agli agglomerati di Treviso e Venezia; il Comune rientra per tutti gli inquinanti primari in zona B ad eccezione di biossido di zolfo, benzene ed alcuni metalli, per i quali ricade in zona A.

Per gli inquinanti con prevalente o totale natura "secondaria" (il PM₁₀, il PM_{2.5}, gli ossidi di azoto e l'ozono), la zonizzazione regionale è stata effettuata sulla base di aspetti come le caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, il carico emissivo e il grado di urbanizzazione del territorio.

Per le zone nell'area di pianura, la classificazione dei comuni è stata effettuata a seconda del valore di densità emissiva comunale, inferiore o superiore a 7 tonnellate/anno km² (mediana regionale calcolata escludendo la densità emissiva dei Comuni appartenenti agli Agglomerati).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1855 del 29 dicembre 2020 la Regione Veneto ha approvato l'ultima "Revisione della zonizzazione e classificazione del territorio regionale" che prevede l'individuazione delle seguenti "zone" non facenti parte degli agglomerati:

- "Prealpi e Alpi" e "Valbelluna" (rinominata come "Fondovalle"), sostanzialmente inalterate rispetto alla zonizzazione del 2016;
- "Pianura": zona costituita dai Comuni con densità emissiva superiore a 7 t/a km² (alla quale è stata accorpata anche la parte occidentale del Polesine, in quanto dai dati forniti dalla rete e da quelli ricavati dalla modellistica regionale, pur in una situazione di basso carico emissivo, a causa dei fenomeni di ristagno degli inquinanti, sono stati rilevati livelli di inquinamento e processi di accumulo equivalenti a quelli della zona "Pianura");
- "Pedemontana" (nuova zona ottenuta scorporando una fascia di comuni dell'alto Trevigiano e Vicentino dalla zona "Pianura" in quanto i dati hanno evidenziato l'esistenza di una zona di gradiente di concentrazione, intermedia tra i rilievi e la pianura);
- "Zona Costiera e Colli": zona costituita dai Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km²; essa comprende la parte orientale della provincia di Venezia, la bassa pianura delle Province di Padova e Venezia, la parte orientale della Provincia di Rovigo e l'area geografica dei Colli Euganei e dei Colli Berici.

Tali zone vengono rappresentate, congiuntamente alle altre definite nel progetto, in Figura 2.12.

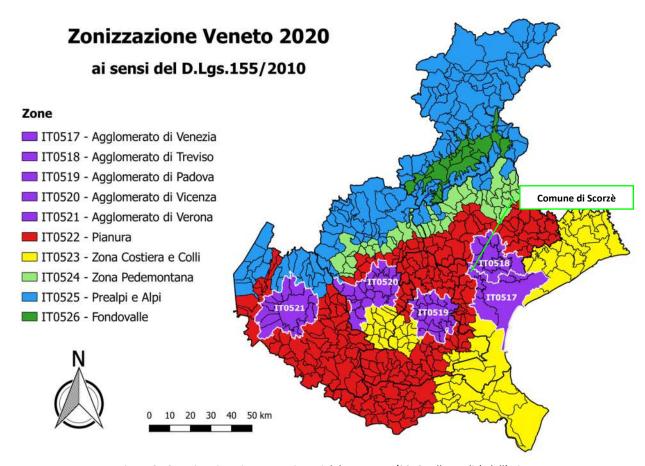


Figura 2.12 Zonizzazione integrata ai sensi del D.Lgs. 155/2010 sulla qualità dell'aria

Dall'analisi risulta che il Comune di Scorzè rientra all'interno dell'agglomerato di Venezia - IT0517, mostrando una situazione di alto carico emissivo caratteristica degli agglomerati provinciali veneti.

2.2.2 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il D.Lgs. 152/2006 all'art. 121 definisce il Piano di Tutela delle Acque (PTA) come uno specifico piano di settore; tale Piano costituisce il principale strumento di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico. La parte conoscitiva del Piano di Tutela delle Acque è stata adottata dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2434 del 6/08/2004. Il Piano è stato adottato nella prima versione con D.G.R. n. 4453 del 29/12/2004.

Il PTA, dopo la sua pubblicazione, è stato oggetto di successive modifiche e/o integrazioni e/o precisazioni ad opera di varie deliberazioni della Giunta Regionale¹.

Il Piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque e al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Nel Piano, gli interventi di tutela e risanamento previsti dalla norma statale trovano fondamento nella conoscenza dello stato delle acque, superficiali e sotterranee, per arrivare a una nuova disciplina delle fonti di pressione, differenziata in funzione della differenza che intercorre fra lo status di partenza del corpo idrico e quello desiderato, che corrisponde agli obiettivi di qualità.

La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

Agli obiettivi di qualità ambientale si affiancano quelli per specifica destinazione, atti a garantire l'idoneità del corpo idrico a una particolare utilizzazione da parte dell'uomo (acque destinate alla potabilizzazione, acque destinate alla balneazione, acque idonee alla vita dei pesci o dei molluschi), da raggiungere anch'essi con cadenze temporali prefissate, mediante specifici programmi di tutela e miglioramento.

Il Piano di Tutela delle Acque si sviluppa nei seguenti tre documenti:

- Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la documentazione d'analisi;
- Indirizzi di Piano: contengono indicazioni di carattere generale sulle azioni da intraprendere per raggiungere gli obiettivi di qualità previsti per i corpi idrici;
- Norme Tecniche di Attuazione: contengono le misure di tutela qualitativa (tra cui la disciplina degli scarichi), le misure di tutela quantitativa, la disciplina delle aree a specifica tutela.

Ai sensi dell'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTA il corpo idrico Rio San Martino in cui sono scaricate le acque reflue dello stabilimento è classificato come area sensibile, in quanto rientrante nel bacino scolante nella Laguna di Venezia, con applicazione dei limiti ridotti per azoto e fosforo (artt. 25 e 37 delle NTA).

Per lo stesso motivo, l'area è classificata come vulnerabile da nitrati di origine agricola (art. 14 delle NTA).

¹ Il PTA, dopo la sua pubblicazione, è stato oggetto di successive modifiche ad opera dei seguenti provvedimenti:

⁻ Deliberazione della Giunta Regionale n. 80 del 27 gennaio 2011 (BUR n. 14 del 15/02/2011);

Deliberazione della Giunta Regionale n. 145 del 15 febbraio 2011 (BUR n. 18 del 04/03/2011);

⁻ Deliberazione della Giunta Regionale n. 578 del 10 maggio 2011 (BUR n. 38 del 31/05/2011);

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1580 del 4 ottobre 2011 (BUR n. 78 del 18/10/2011);

Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 (BUR n. 43 del 05 giugno 2012);

⁻ Deliberazione della Giunta Regionale n. 1770 del 28 agosto 2012 (BUR n. 75 del 11/09/2012);

⁻ Deliberazione della Giunta Regionale n. 2626 del 18 dicembre 2012 (BUR n. 2 del 08/01/2013);

Deliberazione della Giunta Regionale n. 691 del 13 maggio 2014 (BUR n. 56 del 03/06/2014);

⁻ Deliberazione della Giunta Regionale n. 1534 del 03 novembre 2015 (BUR n. 110 del 20/11/2015);

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1023 del 17 luglio 2018 (BUR n. 81 del 14/08/2018);

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1170 del 24 agosto 2021 (BUR n. 119 del 03/09/2021).

È presente nelle circostanze dell'installazione un punto di prelievo di acque sotterranee destinate al consumo umano e pertanto parte dello stabilimento rientra nella zona di rispetto per la salvaguardia ai sensi degli artt. 15 e 16 delle NTA, individuata anche nel P.R.G. (Figura 2.10). Ai sensi della D.G.R. n. 1621 del 5 novembre 2019 "Approvazione delle Direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, in aree territoriali omogenee, per punti di attingimento di acque sotterranee destinate al consumo umano tramite acquedotto", l'area di rispetto per la salvaguardia si applica alle "opere di presa delle acque destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse". All'interno di tale area le limitazioni di cui all'art. 16 delle NTA sono rispettate.

Relativamente alle reti fognarie, sono separate fra loro:

punto di scarico S1 nella rete finale:

- le acque industriali di processo, che confluiscono all'impianto di depurazione e successivamente nella rete finale al punto di scarico S1;
- le acque reflue civili (servizi igienici), che confluiscono all'impianto di depurazione (alcuni tratti finali verso il depuratore sono in comune con le acque industriali di processo) e successivamente nella rete finale al punto di scarico S1;
- le acque meteoriche di prima pioggia del piazzale Nord, raccolta nell'apposita vasca di prima pioggia sita presso l'impianto di depurazione e successivamente nella rete finale al punto di scarico S1 previo trattamento nel depuratore stesso;
- le acque meteoriche ricadenti nell'area di competenza dell'impianto di depurazione, che confluiscono all'impianto di depurazione stesso e successivamente nella rete finale al punto di scarico S1;

punto di scarico S2 nella rete finale:

le acque meteoriche di dilavamento del piazzale di parcheggio e per la movimentazione dei mezzi (area "Rio"), destinate al trattamento di sedimentazione e disoleatura (con bypass delle acque di seconda pioggia attivabile solo per eventi piovosi molto rilevanti), confluenti nella rete finale di scarico tramite il pozzetto di campionamento parziale S2; a questa rete confluiscono anche le acque bianche di processo utilizzate per il risciacquo dei contenitori senza utilizzo di sostanze (pulite).

punto di scarico S3 nella rete finale:

• le acque di raffreddamento, confluenti nella rete finale di scarico tramite il pozzetto di campionamento parziale S3.

Nella rete finale di raccolta confluiscono in alcuni punti anche alcune frazioni di reti interne di acqua di tipologia non sottoposta ad autorizzazione, quali:

- acque meteoriche ricedenti nelle coperture;
- acque meteoriche di seconda pioggia;
- acque bianche di fine linea e sfioro testa pozzi.

Date le dimensioni particolarmente rilevanti dell'installazione, i punti di scarico parziale confluiscono in punti diversi nella rete finale di scarico, che confluisce successivamente al corpo idrico recettore "Rio San Martino" tramite il punto di scarico finale S4.

Le aree esterne di parcheggio sono dotate ciascuna della propria rete di raccolta, eventuale trattamento (nuovo parcheggio mezzi pesanti) e scarico delle acque meteoriche al corpo idrico recettore "Rio San Martino".

Infine, l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTA disciplina le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e le acque di lavaggio.

In base al comma 1 di tale articolo, per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in allegato F, ove vi sia la presenza di:

- depositi di rifiuti, materie prime, prodotti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- lavorazioni;
- ogni altra attività o circostanza,

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'art. 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006 o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria.

In base al comma 3 dell'art. 39 delle NTA, nei seguenti casi:

- a. piazzali, di estensione superiore o uguale a 2.000 m², a servizio di autofficine, carrozzerie, autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue,
- b. superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva superiore a 5.000 m²,
- c. altre superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate al punto precedente, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, in cui il dilavamento di sostanze pericolose può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia,
- d. parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, nonché altri piazzali o parcheggi, per le parti che possono comportare il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente, come individuate al comma 1, di estensione superiore o uguale a 5.000 m²,
- e. superfici esposte all'azione della pioggia, destinate al carico e/o alla distribuzione dei carburanti, anche senza vendita degli stessi, e ad operazioni connesse e complementari che comportino analogo rischio di dilavamento di oli, tensioattivi e altre sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente,

le acque di prima pioggia devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima del loro scarico, opportunamente trattate, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia e, se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura; lo scarico è soggetto al rilascio dell'autorizzazione prevista dall'art. 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 152/2006.

Per tutte le altre superfici non previste ai commi 1 e 3, le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico.

Per il dettaglio relativo alla gestione delle acque meteoriche si rimanda al paragrafo 0.

2.2.3 Piano di zonizzazione acustica comunale

Ai Comuni è demandato il ruolo dell'azione preventiva rispetto all'inquinamento acustico. In particolare alle amministrazioni locali sono demandate le competenze circa la classificazione acustica, il controllo sul territorio e l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale che prevedano, tra l'altro, specifici dispositivi mirati alla prevenzione e al contenimento delle emissioni rumorose derivanti dalle infrastrutture di trasporto e dall'esercizio di attività che impiegano sorgenti sonore.

La Legge Regionale n. 11 del 2001 ha demandato ad ARPAV le funzioni relative allo sviluppo delle linee guida di cui all'articolo 8 della Legge 447/1995 e relative alla gestione dell'elenco regionale dei tecnici competenti in acustica la cui competenza professionale è definita all'articolo 2 della L. 447/1995.

A seguito della L.R. 10 maggio 1999, n. 21 "Norme in materia di inquinamento acustico" e precisamente con riferimento all'articolo 4 in cui si prevede l'individuazione dei criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico, la Regione Veneto ha provveduto, con l'emanazione della DDG ARPAV n. 3/2008 "Linee guida per l'elaborazione della documentazione di impatto acustico ai sensi dell'Art. 8 della LQ n. 447/95" e delle "Definizioni ed obiettivi generali per la realizzazione della documentazione in materia di impatto acustico".

Il Comune di Scorzè ha approvato con delibera n.69 in data 28/11/2013 il piano di zonizzazione acustica del territorio comunale (cfr. Figura 2.13). In base alla zonizzazione, l'area dello stabilimento è situata:

- in minima parte interna allo stabilimento, in classe acustica VI (aree esclusivamente industriali);
- prevalentemente, in classe acustica V (aree prevalentemente industriali);
- nella porzione Nord, parzialmente nella fascia di transizione B (aree di confine tra aree inserite in classe V ed aree inserite in classe III);
- nelle aree destinate ai parcheggi per i dipendenti lungo il lato Est, in classe acustica IV (aree di intensa attività umana);
- nella nuova area a Nord-Est destinata al parcheggio dei mezzi pesanti, in parte in fascia di transizione B (aree di confine tra aree inserite in classe V ed aree inserite in classe III), in parte in fascia di transizione A (aree di confine tra aree inserite in classe IV ed aree inserite in classe II) e in parte in classe acustica II (aree prevalentemente residenziali).

I limiti di immissione ed emissione relativi alle diverse classi sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 2.2 Valori limite per classi Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di immissione		Valori limite di emissione	
Classi di destinazione d'uso dei territorio	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I - Aree particolarmente protette	50	40	45	35
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III - Aree di tipo misto	60	50	55	45
IV - Aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V - Aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70	65	65
Fascia di transizione A	60	50	55	45
Fascia di transizione B	65	55	60	50
Fascia di transizione C	70	60	65	55



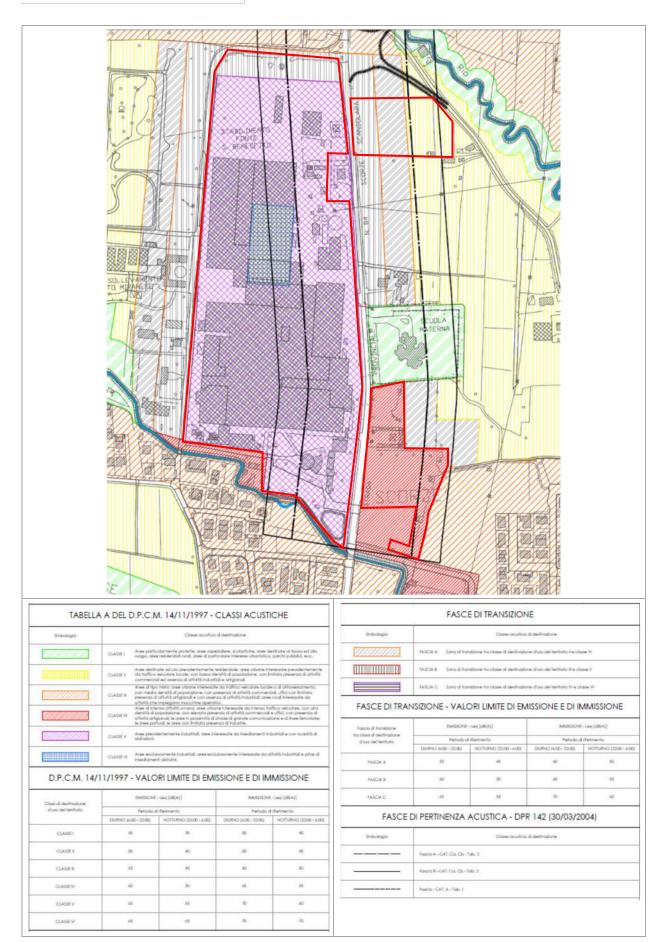


Figura 2.13 Estratto del piano di zonizzazione acustica del Comune di Scorzè (area in esame contornata in rosso)

2.2.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e speciali (P.R.G.R.)

Il "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali" è predisposto in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili. Il Piano della Regione Veneto è stato approvato con D.C.R. n. 30 del 29 aprile 2015, pubblicata sul BUR n. n. 55 del 01/06/2015; successivamente è stato approvato l'Aggiornamento del Piano con D.G.R. n. 988 del 09/08/2022 e pubblicato sul BUR n. 107 del 02/09/2022.

L'Aggiornamento al Piano delinea lo stato di fatto al 2019 per quanto riguarda la gestione dei rifiuti speciali. Nel 2019, la produzione di rifiuti speciali in Veneto è stata di circa 16 milioni di tonnellate così ripartite:

- 8,5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi (pari al 52%);
- 6,8 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione (pari al 41%);
- 1,1 milione di tonnellate di rifiuti pericolosi (pari al 7%).

Nel 2019 il bilancio netto complessivo dei flussi di rifiuti speciali che entrano ed escono dai confini regionali (import-export) è per la prima volta a favore dell'esportazione per quasi 30 mila tonnellate. La gestione dei rifiuti speciali riguarda le due tipologie di operazioni previste dalla normativa: il recupero (R) e lo smaltimento (D).

La ripartizione delle operazioni di gestione dei rifiuti speciali in base alla tipologia di rifiuto in Veneto è riportata nella figura seguente. Nel 2019, rispetto al 2010, si osserva un incremento del quantitativo di rifiuti da costruzione e demolizione avviato a recupero negli ultimi anni e una lieve diminuzione di quelli avviati a smaltimento. Nell'ultimo biennio, i rifiuti speciali non pericolosi avviati a recupero sono aumentati rispetto al 2010.

I rifiuti speciali pericolosi gestiti complessivamente in Veneto sono di molto inferiori rispetto alle altre due tipologie di rifiuti e nel 2019 evidenziano un moderato incremento per l'attività di recupero rispetto al 2010.

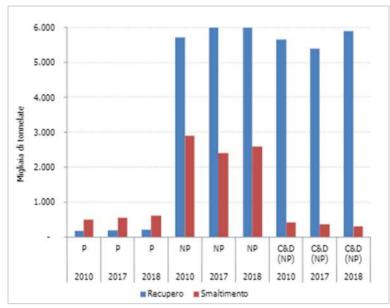


Figura 2.14 Ripartizione delle operazioni di gestione dei rifiuti speciali in base alla tipologia di rifiuto (RSP, RSNP e C&D) in Veneto (anni 2010, 2017, 2018) (fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti)

L'aggiornamento di Piano conferma gli scenari di gestione e gli obiettivi relativi ai rifiuti speciali, definiti nell'allegato A all'elaborato C del Piano approvato nel 2015, di seguito brevemente riportati:

- 1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali: ottimizzando i cicli produttivi e ricorrendo a tecnologie più pulite e innovative, utilizzando in maniera più razionale e meno impattante le risorse naturali:
- 2. favorire il recupero di materia a tutti i livelli, definendo anche le specifiche tecniche per le materie prime seconde prodotte negli impianti di recupero;
- 3. favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- 4. valorizzare la capacità impiantistica esistente valorizzando appieno la potenzialità già installata sul territorio, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impianti;
- 5. minimizzare il ricorso alla discarica:
- 6. applicare il principio di prossimità ai sensi dell'art. 182-bis del D.Lgs. 152/2006.

Il Piano stabilisce, all'art. 16 dell'Elaborato A "Normativa di Piano", le "Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti". Più in particolare, il comma 3 dell'art. 16 stabilisce che "Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili. Non sono consentite inoltre modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati".

Le aree di esclusione assoluta di cui all'art. 13, comma 1, sono quelle "individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D" del Piano. All'interno di tale elaborato, oltre a stabilire le aree di esclusione assoluta sulla base di vincoli già normati (§ 1.3.1 Vincolo paesaggistico; § 1.3.2 Pericolosità idrogeologica; § 1.3.3 Vincolo storico ed archeologico; § 1.3.4 Vincolo ambientale; § 1.3.5 Protezione delle risorse idriche; § 1.3.6 Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità), al § 1.3.7 definisce altri vincoli ed elementi da considerare quali:

- le aree omogenee classificate urbanisticamente come di tipo A, B e C (da ritenersi orientativamente non idonee);
- ulteriori aree da ritenersi non idonee:
 - aree individuate dagli strumenti urbanistici previsti dalla Legge regionale 11/2004;
 - o ambiti individuati come contesti figurativi di emergenze architettoniche e del paesaggio;
 - ulteriori aree valutabili come non idonee da parte dei comuni, in fase di predisposizione dei PAT (es. sottozone agricole caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata, aree di pregio paesaggistico e ambientale, ecc.);
- le aree che non rispettano le distanze minime dagli edifici pubblici e dalle abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso); per gli impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche, la distanza minima da abitazioni ed edifici pubblici è pari a 500 m.

In relazione ai criteri di esclusione, risultano valutabili i seguenti criteri:

- 1.1.4 Protezione delle risorse idriche: è presente nelle circostanze dell'installazione un punto di prelievo di acque sotterranee destinate al consumo umano e pertanto parte dello stabilimento rientra nella zona di rispetto per la salvaguardia ai sensi degli artt. 14, 15 e 16 delle NTA, individuata anche nel P.R.G. (Figura 2.10); ai sensi della D.G.R. n. 1621 del 5 novembre 2019 "Approvazione delle Direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, in aree territoriali omogenee, per punti di attingimento di acque sotterranee destinate al consumo umano tramite acquedotto", tale vincolo si applica alle "opere di presa delle acque destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse". L'area di competenza dell'impianto di gestione dei rifiuti ricade all'esterno della zona di rispetto; in ogni caso, anche i pozzi in concessione risultano a notevole distanza (il più vicino si trova ai margini del nuovo parcheggio mezzi pesanti nell'area esterna allo stabilimento).
 - Inoltre, il territorio comunale di Scorzè rientra fra le aree individuate come dotate di acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela e pertanto le autorità competenti possono imporre limiti e prescrizioni specifiche per determinate tipologie impiantistiche (area soggetta a raccomandazione).
- 1.1.6.1 Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici: è definita una distanza di sicurezza minima tra:
 - l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
 - le abitazioni, anche singole, e gli edifici pubblici, stabilmente occupati (sono esclusi edifici ad uso abitativo di stretta competenza del polo produttivo/impiantistico, ad esempio casa del custode, che non vanno considerati alla stregua delle abitazioni o edifici pubblici).

Le suddette distanze si computano come sopra descritto, indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.

In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

Tipologia impiantistica di smaltimento	Distanza di sicurezza
Impianti di trattamento chimico-fisico e/o biologico	150 m

Per gli impianti di incenerimento e di trattamento chimico fisico e/o biologico le distanze sopra riportate costituiscono criterio di esclusione o "vincolo assoluto" solo nel caso di nuovo impianto produttivo, o impianto produttivo esistente con annesso nuovo progetto di impianto di trattamento rifiuti, ubicato in area diversa da "zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici"; analogo criterio deve essere applicato anche agli impianti di recupero riportati nella seguente tabella.

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di selezione e recupero	100 m

Come definito nella circolare n. 339849 del 21/08/2015, le aree relative alle sole operazioni D15 e R13 di mero stoccaggio non rientrano tra quelle oggetto del vincolo di esclusione mentre le aree di lavorazione D14, R12, R5 risultano a una distanza maggiore di 100 m dalle abitazioni stabilmente occupate più vicine all'impianto.

In relazione alle aree dell'installazione:

- le operazioni rientranti nelle tipologie impiantistiche sopra indicate sono costituite da:
 - trattamento chimico-fisico [D9] e biologico [D8] di rifiuti liquidi non pericolosi, comprensivo di condizionamento, ispessimento e disidratazione dei fanghi prodotti dal medesimo trattamento: le aree dove sono svolte tali operazioni sono collocate ad una distanza inferiore a 150 m dalle abitazioni stabilmente occupate (circa 30 m);
 - pretrattamento [R12] di rifiuti non pericolosi mediante compattazione²: le aree dove sono svolte tali operazioni sono collocate ad una distanza inferiore a 100 m dalle abitazioni stabilmente occupate (circa 30 m);
- l'area attualmente autorizzata alle operazioni di gestione dei rifiuti è esistente, non è soggetta a modifica e rientra interamente in una zona territoriale omogenea produttiva; pertanto, il vincolo di esclusione non risulta applicabile.

Le operazioni di gestione dei rifiuti svolte presso l'installazione in esame risultano pertanto conformi al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

2.2.5 Piano di Assetto Idrogeologico del bacino scolante nella Laguna Veneta (P.A.I.)

L'area dell'installazione rientra nel bacino scolante nella Laguna di Venezia; per analizzarne correttamente il territorio, è necessario prendere in considerazione i tre elementi che lo compongono: la laguna, il litorale e l'entroterra (bacino scolante). Il sistema nel suo complesso è costituito per 1.953 km² dai territori dell'entroterra, per 29,12 km² dalle isole della laguna aperta, per 4,98 km² da argini di confine delle valli da pesca, per 2,48 km² da argini e isole interne alle valli da pesca ed infine per 30, 94 km² dai litorali. A questo vanno aggiunti altri 502 km² di specchio d'acqua lagunare, di cui 142 km² costituiti da aree emergenti, o sommerse durante le alte maree. La superficie complessiva è quindi pari a circa 2.500 km². La Laguna di Venezia rappresenta il residuo più importante dell'arco lagunare che si estendeva da Ravenna a Monfalcone. Essa è costituita dal bacino demaniale marittimo di acqua salsa che va dalla foce del Sile (conca di Cavallino) alla foce del Brenta (conca di Brondolo) ed è compresa tra il mare e la terraferma. È separata dal mare da una linea di confine marcata da appositi cippi o pilastri di muro segnati con numeri progressivi.

Il bacino scolante è il territorio la cui rete superficiale scarica, in condizioni di deflusso ordinario, nella Laguna di Venezia. È delimitato a Sud dal fiume Gorzone, ad Ovest dalla linea dei Colli Euganei e delle Prealpi Asolane e a Nord dal fiume Sile. Fa parte del bacino scolante anche il bacino del Vallio-Meolo, un'area geograficamente separata che convoglia in laguna le sue acque attraverso il Canale della Vela. La quota del bacino, nel suo complesso, va da un minimo di circa -6 m fino a un massino di circa 423 m s.l.m.. Le aree inferiori al livello medio del mare rappresentano una superficie complessiva di circa 132 km².

In generale, il limite geografico del bacino può essere individuato prendendo in considerazione le zone di territorio che, in condizioni di deflusso ordinario, drenano nella rete idrografica superficiale che sversa le proprie acque nella laguna. Si deve poi considerare l'area che, attraverso i deflussi sotterranei, alimenta i corsi d'acqua di risorgiva della zona settentrionale. Il territorio del bacino scolante comprende 15 bacini

² L'AlA regionale di cui al Decreto n. 46 del 07/07/2015 rilasciata per le operazioni di trattamento dei rifiuti non pericolosi, che rimane in vigore fino all'attuazione della futura nuova AlA relativa all'intera installazione, autorizza il pretrattamento tramite triturazione/macinazione. Con il Decreto n. 207 del 23/10/2023 è stata approvata la variazione della tipologia di pretrattamento da triturazione/macinazione a compattazione, attualmente in corso di realizzazione (è stata comunicata a Regione Veneto, Città Metropolitana di Venezia, ARPAV e Comune di Scorzè la data di avvio dei lavori del 23/02/2024). I lavori sono attualmente in corso e si prevede che la modifica sia attuata entro la fine del mese di marzo 2024. Entro 60 giorni dalla messa in esercizio del compattatore è prescritta la presentazione agli Enti della documentazione di verifica dell'impatto acustico, ed entro 60 giorni dalla data di avvio dei lavori (quindi entro il 23/04/2024) è prescritta la presentazione dell'aggiornamento del PMC.

idrografici propriamente detti, che, in alcuni casi, sono interconnessi tra loro e ricevono apporti da corpi idrici non scolanti nella laguna, come i fiumi Brenta e Sile.

I corsi d'acqua principali sono i fiumi Dese e Zero, suo principale affluente; il Marzenego, il Naviglio Brenta (che riceve le acque dei fiumi Tergola e Muson Vecchio), il sistema Canale dei Cuori - Canal Morto.



Figura 2.15 Bacino scolante in Laguna di Venezia (fonte: Google Earth)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico, ai sensi dell'art. 65, c. 1 del D.Lgs. 152/2006, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico. Nel territorio del Distretto delle Alpi Orientali il PAI è stato sviluppato nel tempo sulla base dei bacini idrografici definiti dalla normativa ex L. 183/1889, oggi integralmente recepita e sostituita dal D.Lgs. 152/2006; pertanto ad oggi il P.A.I. è articolato in più strumenti che sono distinti e vigenti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del Distretto.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino scolante nella Laguna di Venezia è stato redatto, adottato ed approvato ai sensi e per gli effetti degli articoli 17 e 19 della legge 18 maggio 1989, n. 183, dell'art. 1 del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 così come convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267, degli articoli 1 e 1 - bis del decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279 così come convertito con legge 11 dicembre 2000, n. 365 e del D.P.C.M. 29 settembre 1998 ed ha valore di piano stralcio del piano del bacino distrettuale delle Alpi Orientali, interessante il territorio delle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnicooperativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino scolante nella Laguna di Venezia.

Il Piano contiene:

- a) l'individuazione e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica;
- b) la perimetrazione delle aree a rischio idraulico;
- c) le opportune indicazioni relative a tipologia e programmazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di pericolosità;
- d) le norme di attuazione e le prescrizioni per le aree di pericolosità idraulica.
- Si riporta di seguito estratto cartografico in base al quale il sito:
- ricade parzialmente in aree caratterizzate da pericolosità idraulica P2 (cfr. Figura 2.16);
- ricade una zona identificata come un'area allagata negli ultimi 5-7 anni (Figura 2.6 e).

Date le caratteristiche geologiche e idrogeologiche del territorio di Scorzè, la parte meridionale dell'area della ditta ricade nelle aree soggette a pericolosità idraulica per esondazione, come mostrato dalla Carta del sistema ambientale "Rischio idraulico per esondazione" del PTG della Città Metropolitana di Venezia.

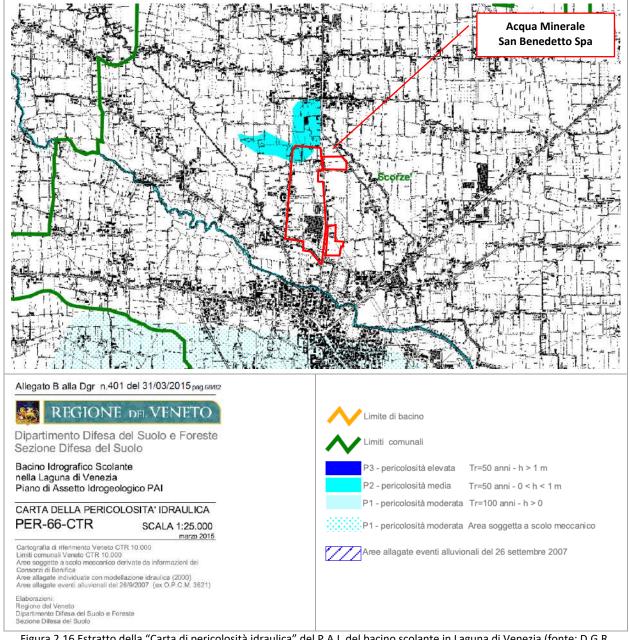


Figura 2.16 Estratto della "Carta di pericolosità idraulica" del P.A.I. del bacino scolante in Laguna di Venezia (fonte: D.G.R. Veneto 401/2015)

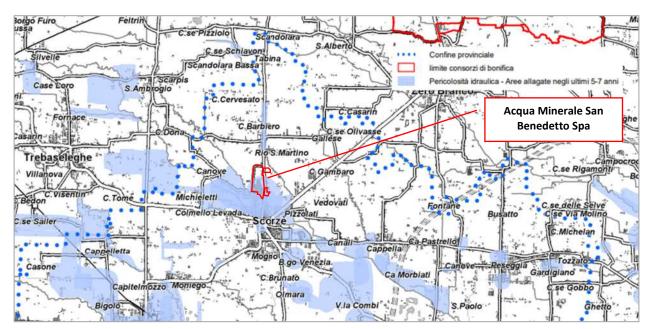


Figura 2.17 Estratto della Carta "Sistema ambientale - Rischio idraulico per esondazione" del P.T.G. della Città M. di Venezia

Di seguito si riportano gli art. 10 e 12 delle NTA del PAI.

ART. 10 - Disposizioni comuni per le aree di pericolosità idraulica

- 1. Gli interventi ammessi nelle aree di pericolosità idraulica, oggetto di delimitazione del Piano, sono definiti negli strumenti urbanistici comunali sulla base delle indicazioni del Piano, in maniera graduata in relazione con il grado di pericolosità individuato e tenuto conto delle indicazioni degli articoli seguenti.
- In tali aree sono ammissibili esclusivamente gli interventi indicati nelle norme del presente Titolo II, nel rispetto delle condizioni assunte nello studio di compatibilità idraulica, ove richiesto, ed anche nel rispetto di quanto stabilito in generale nell'articolo 9 per le fasce di tutela idraulica.
- 2. Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree di pericolosità idraulica tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione devono essere comunque tali da:
- a. mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non ostacolare il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
- b. non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;
- c. non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree i libera esondazione;
- d. non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità.
- e. non costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
- f. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.
- 3. Tutti gli interventi elencati nel presente Titolo II adottano per quanto possibile le tecniche a basso impatto ambientale e sono rivolti a non diminuire la residua naturalità degli alvei e tutelarne la biodiversità ed inoltre a non pregiudicare la definitiva sistemazione idraulica né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino. In caso di eventuali contrasti tra gli obiettivi degli interventi consentiti prevalgono quelli connessi alla sicurezza idraulica.
- 4. Al fine di consentire la conoscenza dell'evoluzione dell'assetto del bacino, l'avvenuta approvazione di tutti gli interventi interessanti la rete idrica e le opere connesse, con esclusione di quelli di manutenzione ordinaria, deve essere comunicata alla Regione.



- 5. Nelle aree classificate pericolose, ad eccezione degli interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dal Piano di bacino, è vietato:
 - a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna capaci di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini;
 - b. realizzare intubazioni o tombinature dei corsi d'acqua superficiali;
 - c. occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche provvisori e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini;
 - d. posizionare rilevati a protezione di colture agricole conformati in modo da ostacolare il libero deflusso delle acque;
 - e. operare cambiamenti colturali ovvero impiantare nuove colture arboree, capaci di favorire l'indebolimento degli argini;
- 6. Gli interventi consentiti dal presente Titolo II per le aree di pericolosità idraulica dovranno essere realizzati minimizzando le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.
- 7. Le costruzioni realizzate in aree classificate come pericolose successivamente all'approvazione del Piano ovvero gli insediamenti e i beni immobili di privati ricadenti in aree golenali o in pertinenze fluviali e non regolarmente assenti o condonati, non possono beneficiare di contributi finanziari a seguito di eventuali danni patiti connessi a eventi meteorici eccezionali.
- 8. Le autorizzazioni in materia di interventi di bonifica, di regimazione dei corsi d'acqua, di manutenzione idraulica e di attività estrattive dagli alvei verificano in via preventiva ogni riflesso sulle condizioni di pericolosità idraulica e rischio idraulico esistenti in tutte le aree delimitate dal presente piano, in applicazione dell'articolo 5, comma 1, della legge 5 gennaio 1994, n. 37.
- 9. Gli interventi di cui al precedente comma salvaguardano i caratteri naturali degli alvei, tutelano la biodiversità degli ecosistemi fluviali, assicurano la conservazione dei valori paesaggistici, garantiscono l'efficienza delle opere idrauliche, rimuovono gli ostacoli al libero deflusso delle acque.
- 10. La Regione individua i criteri per stabilire i valori limite delle portate da ritenere nelle sezioni critiche della rete idrografica come vincolo per la progettazione degli interventi idraulici e di sistemazione idraulica nelle porzioni di bacino a monte delle sezioni critiche considerate. Le autorità idrauliche competenti verificano che gli interventi idraulici e di sistemazione idraulica consentiti siano progettati e realizzati in modo da confermare o ripristinare i volumi idrici potenzialmente esondanti e siano preferibilmente localizzati all'interno delle aree di pericolosità idraulica elevata.
- 11. Ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 gennaio 1994, n. 37, nelle sole aree di pericolosità idraulica elevata le nuove concessioni di pertinenze idrauliche demaniali per la coltivazione del pioppo e di altre specie arboree produttive possono essere assentite esclusivamente previa presentazione ed approvazione di programmi di gestione finalizzati anche al miglioramento del regime idraulico, alla ricostituzione degli ambienti fluviali naturali, all'incremento della biodiversità, alla creazione di nuove interconnessioni ecologiche. Inoltre in mancanza di tali programmi le concessioni scadute sulle pertinenze idrauliche demaniali non sono rinnovate. Sono fatte salve le prescrizioni di cui all'articolo 9.
- 12. Nelle aree classificate a pericolosità media ed elevata la concessione per nuove attività estrattive o per l'emungimento di acque sotterranee può essere rilasciata solo previa verifica che queste siano compatibili, oltreché con le pianificazioni di gestione della risorsa, con le condizioni di pericolo riscontrate e non provochino un peggioramento delle stesse.
- 13. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica possono essere realizzati interventi connessi con l'utilizzo del demanio idrico e del corso d'acqua in generale, a condizione che siano compatibili con le condizioni di pericolosità e prevedano soluzioni tecniche in grado di assicurare la necessaria sicurezza idraulica.

ART. 12 - Azioni ed interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità media – P2

- 1. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 l'attuazione dello strumento urbanistico vigente al momento dell'entrata in vigore del Piano è subordinata, alla verifica, da parte dell'Amministrazione comunale, della compatibilità degli interventi con le situazioni di pericolosità evidenziate dal Piano nonché con le norme di salvaguardia di cui al comma 3 del presente articolo.
- 2. Per le aree classificate a pericolosità media P2 l'Amministrazione comunale nel modificare le previsioni degli strumenti urbanistici generali, deve prendere atto delle condizioni di pericolo riscontrate dal Piano e pertanto la nuova disciplina dell'uso del territorio deve prevedere la non idoneità per nuove zone edificabili di espansione o per la realizzazione di edifici pubblici o di pubblica utilità destinati ad accogliere persone che non costituiscono ampliamento, prosecuzione o completamento di strutture già esistenti.
- 3. Nelle aree classificate a pericolosità media P2, in ragione delle particolari condizioni di vulnerabilità, non può comunque essere consentita la realizzazione di:
 - a. impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi, così come definiti dalla Direttiva CE 1999/34;
 - b. impianti di trattamento delle acque reflue diverse da quelle urbane;
 - c. nuovi stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
 - d. nuovi depositi, anche temporanei, in cui siano presenti sostanze pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'allegato I del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.
- 4. Per gli stabilimenti, impianti e depositi, di cui al comma precedente, esistenti al momento dell'entrata in vigore del Piano sino all'attuazione delle opere di riduzione del grado di pericolosità, sono ammessi esclusivamente gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di adeguamento alle normative ovvero finalizzati alla mitigazione del rischio. Un eventuale ampliamento potrà avvenire solo dopo che sia stata disposta, secondo le procedure del presente Piano, la riduzione del grado di pericolosità.

La procedura in esame non prevede interventi rilevanti ai fini della pericolosità idraulica.

2.2.6 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.Lgs. 152/2006.

In base al vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.), si evidenzia che l'installazione ricade:

- parzialmente in zona non soggetta a pericolosità né a rischio idraulico;
- parzialmente in zona soggetta a pericolosità idraulica P1 (art. 14 delle NTA) e rischio idraulico R1;
- parzialmente in zona soggetta a pericolosità idraulica P2 (art. 13 delle NTA) e rischio idraulico R1.

Le Norme Tecniche di Attuazione del PGRA, in merito alle zone di attenzione, dispongono quanto segue.

ARTICOLO 13 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ MEDIA (P2)

- 1.Nelle aree classificate a pericolosità media P2 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.
- 2. L'ampliamento degli edifici esistenti e la realizzazione di locali accessori al loro servizio è consentito per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 15% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni.
- 3. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui al comma 2 e dagli interventi di cui all'articolo 12, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.
- 4. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 3.
- 5. Nella redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti l'individuazione di zone edificabili è consentita solo previa verifica della mancanza di soluzioni alternative al di fuori dell'area classificata e garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2. L'attuazione degli interventi diversi da quelli di cui al comma 2 e di cui all'articolo 12 resta subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2).

ARTICOLO 14 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ MODERATA (P1)

- 1. Nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3A, P3B, P2 secondo le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici.
- 2. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2.
- 3. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 2.
- 4. Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia che comportano la realizzazione di nuovi edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, infrastrutture, devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna. Tale quota non si computa ai fini del calcolo delle altezze e dei volumi previsti negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano.

La presente procedura non prevede alcun intervento di natura urbanistica o edilizia né nuove infrastrutture e pertanto la situazione attuale rimane immutata; la prevista realizzazione del nuovo edificio da destinare a magazzino automatizzato è dotata di Permesso a costruire rilasciato dal Comune di Scorzè n. 11769 del 20/12/2021.

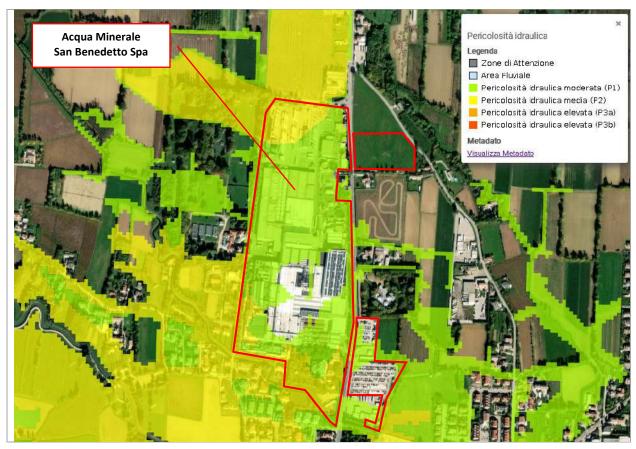


Figura 2.18 Estratto della mappa di pericolosità idraulica del P.G.R.A. (fonte: www.sigma.distrettoalpiorientali.it)

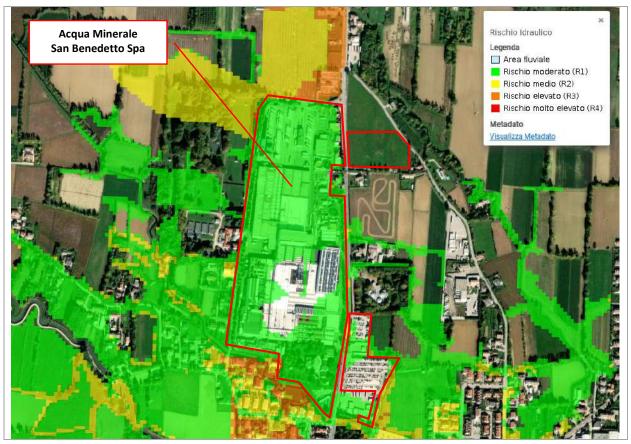


Figura 2.19 Estratto della mappa di rischio idraulico del P.G.R.A. (fonte: www.sigma.distrettoalpiorientali.it)

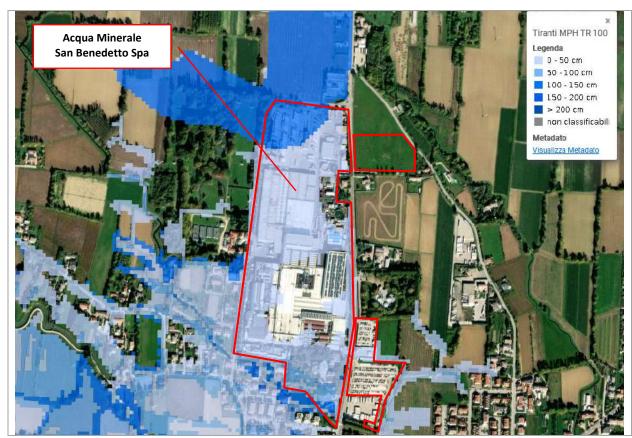


Figura 2.20 Estratto della mappa con i tiranti idraulici con tempo di ritorno a 100 anni del P.G.R.A. (fonte: www.sigma.distrettoalpiorientali.it)

2.2.7 Classificazione sismica

La Regione Veneto ha approvato la D.G.R. n. 244 del 9 marzo 2021 di aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche e una nuova mappa delle stesse, rilevante ai fini dell'individuazione degli adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa in materia.

Il criterio di assegnazione dei comuni alle diverse zone sismiche si basa sul valore di accelerazione sismica massima attesa amax con probabilità di superamento del 10% in 50 anni. Sono assegnati alla zona 1 i comuni con amax > 0,250g, alla zona 2 quelli con accelerazione compresa tra 0,250 e 0,150g, e alla zona 3 quelli con accelerazione < 0,150g in coerenza con le disposizioni contenute nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274. Il criterio di attribuzione dei comuni alle tre zone è quello più cautelativo, vale a dire i comuni sono inseriti nella fascia corrispondente all'accelerazione massima ricadente nel territorio comunale.

La nuova mappa delle pericolosità sismica del veneto è riportata nell'allegato A alla D.G.R. n. 244 del 9 marzo 2021 e la nuova classificazione dei singoli comuni è riportata nell'allegato B.

Il Comune di Scorzè è classificato dal punto di vista sismico in classe III con i seguenti parametri edificatori minimi:

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a _e /g)	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (a _g /g)
1	0,25 < ag ≤ 0,35 g	0,35 g
2	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g
3	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g

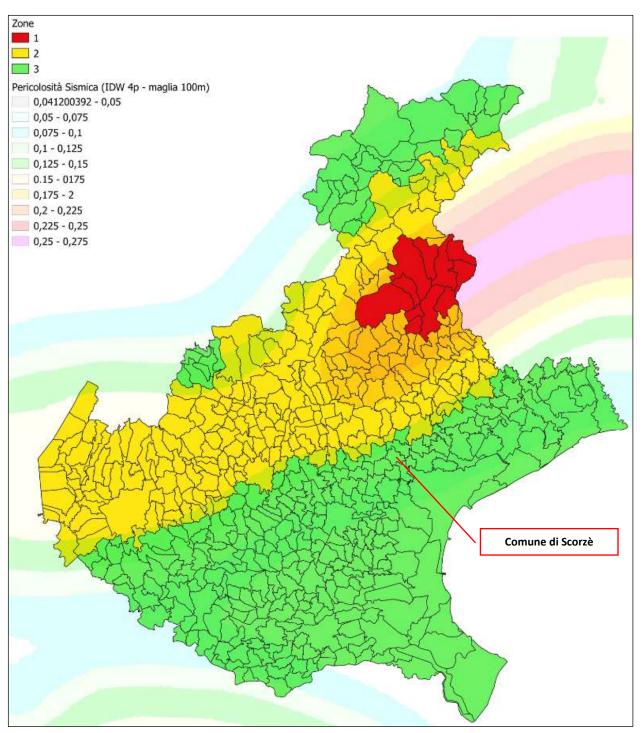


Figura 2.21 Mappa di pericolosità sismica del Veneto (fonte: regione.veneto.it/web/sismica)

2.3 DISTANZA DAI SITI DI RETE NATURA 2000

Con la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (ora abrogata dalla Direttiva n. 147 del 30 novembre 2009) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come direttiva "Uccelli", vengono istituite le ZPS (Zone a Protezione Speciale). Si tratta di aree dotate di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione. Allo scopo di salvaguardare l'integrità di ambienti particolarmente importanti per il mantenimento della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nota come direttiva "Habitat". Questa direttiva dispone che lo Stato membro individui dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con le caratteristiche fissate dagli allegati della direttiva che, insieme alle aree già denominate come zone di protezione speciale (ZPS), vadano a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata Rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Le aree denominate ZSC e ZPS nel loro complesso garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione. Al di là del numero e della tipologia degli organismi protetti, la rete Natura 2000 permette agli Stati membri di applicare il concetto innovativo di tutela della biodiversità riconoscendo l'interdipendenza di elementi biotici, abiotici e antropici nel garantire l'equilibrio naturale in tutte le sue componenti. I due tipi di aree, SIC e ZPS, possono essere distinte o sovrapposte a seconda dei casi.

I siti della rete vengono monitorati grazie ad attività di gestione e ricerca che forniscono dati oggettivi su cui basare progetti di sviluppo economico compatibili con la conservazione. La conoscenza scientifica diventa così occasione di sviluppo sostenibile oltreché garanzia di conservazione.

L'attuazione della Direttiva "Habitat" in Italia (attraverso il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997) prevede l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria, avviata dal Ministero dell'Ambiente con il programma "Bioitaly" nell'ambito del regolamento europeo "Life". La Regione Veneto ha partecipato al programma, che si è concluso nel 1997, individuando 156 siti sul proprio territorio. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di siti già sottoposti a diverse forme di protezione, perché indicati nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento come luoghi adatti all'istituzione di parchi e riserve naturali, aree di tutela paesaggistica e ambiti di particolare interesse naturalistico.

La realizzazione nel Veneto della Rete Natura 2000 è stata affidata al Segretario Regionale per il Territorio (Deliberazione della Giunta Regionale n. 3766 del 21 dicembre 2001). Le indagini per l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale sono state approfondite con analisi tecnico-scientifiche effettuate da un gruppo di esperti incaricati. In seguito ai successivi studi e censimenti da una parte e provvedimenti e comunicazioni della Corte di Giustizia della Comunità Europea e del Ministero dell'Ambiente dall'altra, l'elenco dei siti e le relative perimetrazioni sono stati rivisti e aggiornati. Allo stato attuale nella Regione del Veneto sono presenti 128 Siti Natura 2000, di cui 102 Siti di Importanza Comunitaria e 67 Zone di Protezione Speciale che complessivamente coprono circa il 23 per cento del territorio regionale.

Nel territorio comunale di Scorzè non sono presenti siti di Rete Natura 2000; il sito più vicino allo stabilimento è il Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale IT3250017 denominato "Cave di Noale", distante ca. 3 km dal confine dell'installazione.

Altri siti appartenenti alla Rete Natura 2000 ricadono nell'intorno di 10 km dal perimetro dell'area di progetto; nella tabella seguente sono riportati gli identificativi con le rispettive distanze dall'area d'interesse.

Tabella 2.3 Distanza minima dell'area di intervento rispetto ai siti Rete Natura 2000

Tipo	Codice	Descrizione	Distanza minima dal perimetro dello stabilimento	Direzione
SIC & ZPS	IT3250017	Cave di Noale	3.000 m	Sud-Ovest
SIC & ZPS	IT3250008	Ex cave di Villetta di Salzano	4.700 m	Sud
ZPS	IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina	5.000 m	Nord
SIC & ZPS	IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest	5.000 m	Nord
SIC & ZPS	IT3250021	Ex Cave di Martellago	6.100 m	Sud-Est



Figura 2.22 Ubicazione dell'installazione rispetto ai siti di Rete Natura 2000 più limitrofi

Data la distanza siti di Rete Natura 2000, unitamente all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA viene trasmesso l'apposito "Modello per la dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza", al quale è allegata la relazione tecnica in merito alla non significatività dell'intervento sulla Rete Natura 2000.

2.4 SINTESI DELLE INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale in vigore non emergono incompatibilità con le disposizioni in materia di tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Nella tabella seguente sono sintetizzati gli esiti dell'analisi degli strumenti di pianificazione riportati nel capitolo 2.

Tabella 2.4 Esiti della valutazione sulla sussistenza di vincoli nell'area oggetto di intervento

Strumento	Esito della valutazione con riferimento all'area dell'intero perimetro
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	- Ambito n. 27 "Pianura agropolitana"; - Tavola 9 del P.T.R.C.: nessun vincolo in particolare.
Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia	 Tavola 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: nessun vincolo; Tavola 2.2 Carta della fragilità: parzialmente in area allagata negli ultimi 5-7 anni; Tavola 3.2 - Carta del Sistema Ambientale: parzialmente in corridoio ecologico di livello provinciale; Tavola 4.2 - Sistema Insediativo Infrastrutturale: area produttiva; Tavola 5.2 - Sistema del Paesaggio: nessun elemento d'interesse.
Piano Regolatore Generale del Comune di Scorzè	 Zona produttiva D1 per attività industriali e di artigianato produttivo di completamento (sito produttivo); Zona D5 per strutture speciali a servizio di zone D1 (parcheggio centrale cicli e motocicli a Est e nuovo parcheggio mezzi pesanti a Nord); Servizi e impianti di interesse comune - Aree per parcheggi (parcheggio principale a Sud); Area per attrezzature a parco, gioco, sport (Zona Est, area pozzi G5, G7 e G9); Alcune porzioni rientrano: in fascia di rispetto acquedotti; in fascia di rispetto dei limiti cimiteriali; in fascia di rispetto fluviale.
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	 Agglomerato di Venezia IT0517; zona di qualità dell'aria A per alcuni inquinanti primari (biossido di zolfo, benzene, metalli).
Piano di Tutela delle Acque	- Rientra in bacino scolante in Laguna di Venezia; - conforme al PTA.
Piano di zonizzazione acustica comunale	 Classe acustica V e VI (stabilimento); classe acustica IV (parcheggi); classe acustica II, III, IV, fascia A e B (nuovo parcheggio mezzi pesanti); fascia B (porzione a Nord).
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e speciali	- Conforme ai criteri di localizzazione.
Piano di Assetto Idrogeologico del bacino scolante nella Laguna Veneta	- Parzialmente in aree caratterizzate da pericolosità idraulica P2; - Parzialmente in area allagata negli ultimi 5-7 anni.
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni	 Parzialmente in zona non soggetta a pericolosità né a rischio idraulico; parzialmente in zona soggetta a pericolosità P1 e rischio R1; parzialmente in zona soggetta a pericolosità P2 e rischio R1.
Classificazione sismica	- Zona 3.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 3766 del 21 dicembre 2001 (individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria SIC e delle Zone di Protezione Speciale ZPS)	- SIC & ZPS IT3250017 "Cave di Noale" a ~3 km - SIC & ZPS: IT32500008 "Ex cave di Villetta Salzano" a ~4,7 km; - ZPS IT3240011 "Sile - sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina" a ~5 km; - SIC & ZPS IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a ~5 km; - SIC & ZPS IT3250021 "Ex Cave di Martellago" a ~6,1 km.

3. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO E DI PROGETTO

3.1 STATO DI FATTO

Il ciclo produttivo può essere diviso, in via generale, nelle seguenti fasi:

- 1. prelievo di acque sotterranee;
- 2. trattamento acqua ad uso industriale;
- 3. produzione bottiglie;
- 4. produzione bevande;
- 5. imbottigliamento e confezionamento;
- 6. magazzino e logistica;
- 7. recupero e smaltimento dei rifiuti e depurazione delle acque reflue;
- 8. attività ausiliarie.

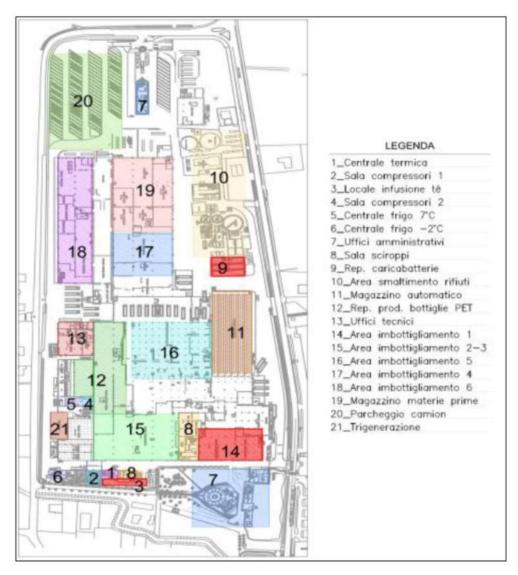


Figura 3.1 Schema generale delle aree dello stabilimento produttivo

3.1.1 Prelievo di acque sotterranee

Lo stabilimento dispone di tre concessioni minerarie (fonte San Benedetto, fonte Guizza e Sorgente del Bucaneve) e di una concessione di acque per uso industriale.

Le fonti San Benedetto e Guizza comprendono diversi pozzi artesiani, che attraverso tubazioni di acciaio inossidabile poste su canalizzazione protette in cemento armato, arrivano previa filtrazione particellare ai serbatoi in acciaio inossidabile ermeticamente chiusi dove l'ingresso dell'aria nel processo di svuotamento/riempimento avviene attraverso un filtro assoluto che la rende sterile.

Nei serbatoi avviene la miscelazione delle acque dei pozzi di ciascuna concessione, mentre è presente un unico pozzo di Antica Fonte della Salute; quest'ultima è dotata, prima dello stoccaggio, di una fase di rimozione degli elementi instabili (in particolare il ferro). Dai serbatoi le acque vengono rilanciate verso gli impianti di imbottigliamento in maniera asettica, con pompe dedicate e tubazioni in acciaio inox identificate in arrivo con targhette che specificano il tipo di fonte.

I circuiti di distribuzione dell'acqua minerale alle linee sono concepiti in modo tale da non permettere alcuna stagnazione di fluido all'interno delle tubazioni.

Tutti gli apparati tecnici (compressori, trasformatori, caldaie e pompe) sono distaccati dalle unità produttive al fine di annullare la possibilità di interferenza e/o contaminazione diretta con i reparti dedicati all'imbottigliamento. Tutte le aree dedicate all'imbottigliamento sono in sovrappressione con aria filtrata e priva di contaminanti microbiologici. Periodicamente sono svolte sugli apparati operazioni di pulizia e sanificazione CIP (clean in place).

3.1.2 Trattamento acqua

L'acqua prelevata nell'ambito della concessione di acque per gli utilizzi industriali viene trattata in relazione all'utilizzo previsto.

Dopo una prima fase comune di filtrazione, l'acqua viene destinata:

- alla produzione di acqua DEMI: l'acqua viene demineralizzata tramite un impianto a resine rigenerabili, filtrata tramite filtro a carboni attivi G.A.C., ulteriormente filtrata e trattata per l'abbattimento microbico tramite UV; successivamente, l'acqua DEMI viene stoccata in serbatoio e utilizzata per l'infusione del the;
- alla produzione di acqua decarbonata a 14°C: l'acqua viene trattata per la decarbonatazione mediante resine rigenerabili e successivamente viene trattata per l'abbattimento microbico tramite UV; successivamente, l'acqua decarbonata viene stoccata in serbatoio per:
 - l'utilizzo presso l'impianto asettico, in area sciroppi (produzione bevande) e in area zuccheri, previa filtrazione;
 - l'utilizzo presso gli impianti di produzione di bevande gassate, previo preventivo ulteriore raffreddamento a 7°C, stoccaggio e filtrazione;
- alla produzione di acqua osmotizzata, previa decarbonatazione (come sopra descritto), demineralizzazione a osmosi inversa, filtrazione tramite filtro a carboni attivi G.A.C., ulteriore filtrazione e trattamento per l'abbattimento microbico tramite UV, con utilizzo presso gli impianti di produzione di bevande gassate.

L'acqua industriale viene utilizzata anche per i servizi igienici e per i restanti utilizzi industriali (es. lavaggi e le sanificazioni, raffreddamenti, etc.).

3.1.3 Produzione bottiglie

I contenitori utilizzati per imbottigliare i prodotti possono essere costituiti in PET o in vetro. I primi sono prodotti nello stabilimento, i secondi acquistati nuovi oppure usati ("vuoto a rendere").

Nello stabilimento sono presenti più linee per la produzione delle bottiglie in PET a seconda del formato desiderato.

Le materie prime sono costituite da PET e additivi. Il PET è stoccato all'interno di silos e trasferito, previa essiccazione, alle macchine di produzione bottiglie (macchine SIPA), dove per iniezione e soffiaggio a caldo è prodotta la bottiglia.

Le bottiglie sono poi trasferite nei silos intermedi, pronte per l'utilizzo presso le linee di imbottigliamento. Le varie linee presentano dei punti di emissione in atmosfera.

Carico materie prime

Le materie prime sono costituite da granuli di PET (polietilentereftalato) stoccati in silos. I silos sono caricati direttamente da camion cisterna oppure arrivano in big-bags e, mediante impianto automatico, caricati in silos. Sulla sommità dei silos sono installati sfiati di sicurezza che servono a prevenire sovrappressioni durante la fase di carico/scarico del materiale.

I granuli di PET hanno diametri variabili tra 2 e 3 mm, pertanto si ritiene che gli eventuali granuli di PET trascinati dall'aria pneumatica all'esterno dei silos tramite gli sfiati non siano da considerarsi materiale particellare (polveri) in quanto le caratteristiche fisiche ne determinano una ricaduta istantanea a terra. In ogni caso, gli sfiati sono dotati di un sistema di contenimento del PET che reimmette lo stesso all'interno dei silos stessi.

Dai silos il materiale è inviato, per via pneumatica, alle macchine produttive.

Essiccazione materie prime

Per esigenze produttive il grado di umidità dei granuli deve essere mantenuto sotto valori definiti. Per questo motivo il PET viene essiccato preventivamente in apposite macchine (essiccatoi) tramite getti di aria calda deumidificata.

Le emissioni degli essiccatoi sono inviate a camini di emissione in atmosfera.

Produzione bottiglie

Dopo l'essiccazione i granuli passano alla fase di produzione delle bottiglie.

Inizialmente il PET arriva per caduta all'interno di un estrusore dove, dopo riscaldamento a circa 280 - 290°C tramite resistenze elettriche, viene iniettato all'interno di stampi per l'ottenimento delle pre-forme (zona di iniezione).

In base alle esigenze di produzione, all'occorrenza, prima dell'estrusore sono aggiunti alla miscela degli additivi (in genere, master).

Le pre-forme, prelevate dagli stampi da un nastro trasportatore, subiscono un primo condizionamento con aria calda, quindi avviene il soffiaggio/stiramento meccanico per ottenere la bottiglia finita. Le emissioni sviluppatesi durante queste fasi sono aspirate e convogliate ai camini di emissione in atmosfera. Per mantenere un'atmosfera controllata, con un tenore di umidità basso, l'aria nella zona di iniezione viene trattata da deumidificatori *Eisbaer* (presenti nella maggior parte delle macchine SIPA). Le emissioni prodotte dal funzionamento dei deumidificatori sono convogliate ai relativi camini di emissione in atmosfera.

Le macchine adibite alla produzione delle bottiglie in PET si possono suddividere in tre categorie:

- 28 macchine monostadio SIPA producono le bottiglie a partire dai granuli di PET;
- 5 soffiatrici trasformano le preforme in contenitori finiti;
- 2 presse producono preforme che alimentano le macchine soffiatrici.

Il processo di produzione delle bottiglie avviene principalmente all'interno di una stessa macchina che dai granuli di PET produce la bottiglia così come sopra descritto (SIPA monostadio). In alternativa, il processo può avvenire separatamente (SIPA bistadio), ossia mediante una macchina (pressa pre-forme) che dal granulo produce la preforma e, successivamente da un'altra macchina (soffiatrice) che dalla pre-forma produce la bottiglia finita. Le emissioni generate dalle presse pre-forme e dalle soffiatrici sono del tutto simili alle emissioni generate dalle macchine SIPA e, anche in questo caso, sono convogliate ai relativi camini di emissione in atmosfera.

Stoccaggio bottiglie

Le bottiglie prodotte sono temporaneamente stoccate in silos per l'avvio successivo alle linee di imbottigliamento.

Nel caso delle SIPA bistadio le pre-forme prodotte possono essere utilizzate direttamente nella successiva fase soffiaggio delle bottiglie oppure possono essere temporaneamente stoccate a terra oppure utilizzando un magazzino automatizzato in cui le pre-forme sono poste all'interno di appositi contenitori. I contenitori periodicamente subiscono un processo automatico di lavaggio utilizzando prodotti detergenti/sanificanti e le relative emissioni prodotte sono convogliate in atmosfera tramite camino.

Schema di flusso

Nel ciclo di produzione delle bottiglie sono presenti 35 impianti produttivi e lo schema rappresentativo delle principali fasi di lavorazione è il seguente.

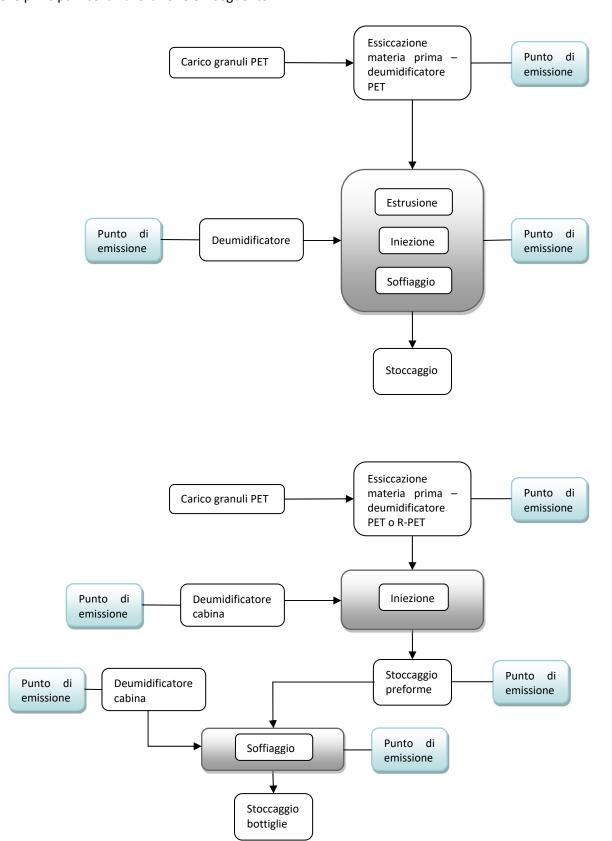


Figura 3.2 Schema di flusso, produzione bottiglie

3.1.4 Produzione bevande, valore soglia di capacità produttiva VIA 4.b) e IPPC 6.4.b)

Le bevande da imbottigliare sono costituite da acqua e bevande (gassate e non). L'acqua viene attinta da fonti sotterranee e imbottigliata tal quale o addizionata con anidride carbonica. Le bevande sono prodotte a partire dall'acqua con l'aggiunta dei vari ingredienti (dolcificanti, additivi, aromi, coloranti, etc.).

Gli zuccheri sono acquistati da fornitori esterni, arrivano in stabilimento con camion cisterna e vengono trasferiti in appositi serbatoi dove avviene la dissoluzione in acqua, in attesa di utilizzo, o possono essere approvvigionati direttamente con stato fisico liquido (es. sciroppo di glucosio).

Nello specifico, le principali materie prime di origine vegetale utilizzabili sono:

- zuccheri;
- foglie di the;
- aromi;
- additivi, dolcificanti, coloranti, etc.

La preparazione delle varie ricette dei prodotti avviene miscelando i vari ingredienti in due sale: una manuale (gli ingredienti sono dosati manualmente all'interno di miscelatori) e una automatizzata. Da qui gli sciroppi sono inviati alle linee di imbottigliamento.

La produzione della bevanda "The Ferrero" si differenzia dalle altre in quanto avviene per infusione utilizzando le foglie di the. Le foglie sono poste in infusione a caldo, si aggiunge lo zucchero e la parte aromatica e il prodotto è pronto per essere inviato alle linee di imbottigliamento.

La produzione di bevande è la fase assoggettata al punto 4.b) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006, ovvero "Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale", nonché al punto IPPC 6.4.b.2) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006, ovvero il "Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da 2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno. L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto".

Essenzialmente, tutte le bevande sono prodotte a partire da materie prime di origine vegetale, semilavorate da precedenti imprese alimentari dalle quali sono approvvigionate. Pertanto, essendo escluso dal conteggio IPPC il peso dell'imballaggio, è possibile assimilare il dato complessivo massimo teorico di produzione delle bevande come soglia produttiva AIA.

Come definito dalla Circolare ministeriale n. 27569 del 14/11/2016, la capacità massima dipende da caratteristiche tecnico-gestionali degli impianti ed in casi semplici corrisponde ai "dati di targa" dell'impianto.

In casi più complessi, in cui l'attività è caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da pluralità di prodotti, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità, la lettura dei "dati di targa" non è immediatamente significativa e pertanto si devono considerare le assunzioni seguenti:

- a. in caso di discontinuità dei processi si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera, tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;
- b. in caso di pluralità di prodotti si considera la lavorazione del prodotto che determina il maggior contributo al raggiungimento della soglia;

- c. in caso di sequenzialità, per le produzioni che prevedano solo fasi in serie si considera il dato di potenzialità in uscita dell'ultimo stadio del processo;
- d. in caso di pluralità di linee si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo;
- e. per capacità specifica si considera il funzionamento della linea ai dati di targa.

Il calcolo della capacità massima teorica di produzione delle bevande considera pertanto i seguenti criteri:

- a. si sono considerati:
 - l'esercizio teorico di tutte le linee di possibile produzione di bevande come se producessero sempre esclusivamente bevande (alcune linee sono in realtà utilizzate sia per la produzione di bevande che per l'imbottigliamento di acqua minerale);
 - l'efficienza massima della risorsa produttiva (OEE) del 90%;
 - la velocità nominale per ciascuna linea di possibile produzione di bevande;
 - 8.000 h/anno di funzionamento massimo;
- b. è stato considerato il formato medio ponderato delle linee (media dei vari formati), in quanto non influente nel calcolo della capacità massima;
- c. si è considerato il dato di potenzialità in uscita dell'ultimo stadio del processo (prodotto finito);
- d. si è considerata la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee;
- e. si è considerato il funzionamento della linea ai dati di targa.

% Utilizzo per Tempi di lavoro **Formato** /elocità massima al produzione formato maggiore bevande 30 0,64 28.396 90% 8.000 131.395.441 100% 131.395.441 0,72 23.972 90% 8.000 125.049.090 100% 125.049.090 31 34 0,18 31.989 90% 8.000 41.457.207 100% 41.457.207 35 0,11 16.195 8.000 13.177.813 100% 13.177.813 90% 39 0,33 62.263 90% 8.000 147.935.937 100% 147.935.937 0,39 39.619 90% 8.000 110.728.910 100% 110.728.910 43 34.770 90% 8.000 338.716.919 100% 338.716.919 1.35 27.248 8.000 168.918.959 100% 168.918.959 46 0,86 90% 50 1,63 19.563 90% 8.000 229.118.793 100% 229.118.793 60 0,56 32.204 90% 8.000 129.994.382 100% 129.994.382 61 83.614.340 1.03 11.314 90% 8.000 83.614.340 100% 63 33.319 90% 359.844.367 359.844.367 1,50 8.000 100% 0,50 46.949 90% 8.000 169.000.339 100% 169.000.339 64 65 1,50 33.601 90% 8.000 362.890.962 100% 362.890.962 0,34 36.205 8.000 89.553.439 100% 89.553.439 66 90% Capacità produttiva massima annua in Mg/anno 2.501.396,9 Capacità produttiva massima giornaliera in Mg/giorno 7.500

Tabella 3.1 Calcolo della capacità produttiva massima di bevande

Il dato massimo teorico di capacità produttiva di bevande, ovvero il prodotto finito derivante dal trattamento e dalla trasformazione di materie prime vegetali, è pari a 7.500 milioni di litri/anno, ovvero 7.500 kg/giorno.

Le linee nn. $51 \div 58$ sono destinate esclusivamente all'imbottigliamento di acqua minerale (non sono tecnicamente apprestate per l'imbottigliamento di bevande) e pertanto non rientrano nel conteggio.

Sale sciroppi

Miscelazione ingredienti

I prodotti base (aromi e altri additivi, sia liquidi che solidi) arrivano da fornitori esterni all'interno di contenitori (fusti in metallo, contenitori in plastica, sacchi in plastica, etc.) e sono stoccati per la conservazione, in alcuni casi anche in celle frigorifere.

Seguendo precise ricette, le singole operazioni del ciclo di preparazione delle bevande può essere riassunto nelle seguenti fasi:

- dosaggio manuale o automatico all'interno di tramogge e serbatoi dissolutori;
- miscelazione;
- invio del prodotto finito alle varie linee di imbottigliamento, tramite tubazioni.

Alcune fasi prevedono delle emissioni convogliate ed emesse in atmosfera tramite camino.

Lavaggio contenitori

Alcune tipologie di fustini e cisterne contenenti gli ingredienti vengono lavati in un'apposita lavatrice con acqua calda e l'utilizzo di prodotti detergenti. Le emissioni prodotte dalla fase di lavaggio sono convogliate ed emesse in atmosfera tramite camino.

Reparto zuccheri / The Ferrero

Lavorazione degli zuccheri

Gli zuccheri arrivano in stabilimento con camion cisterna e sono trasferiti all'interno di serbatoi. Il carico dei serbatoi è effettuato per via pneumatica. L'aria è espulsa all'esterno tramite punti di emissione, previa depurazione delle polveri mediante idonei sistemi di abbattimento.

<u>Infusione delle foglie</u>

Le foglie di the sono immerse in acqua calda per ottenere l'infuso. La fase di carico delle foglie avviene previa depurazione delle polveri prodotte mediante idonei sistemi di abbattimento prima dell'emissione in atmosfera. I serbatoi di infusione sono dotati di cappe per aspirare e convogliare in atmosfera il vapore acqueo che si sviluppa.

Decarbonatazione e demineralizzazione acqua

Alcune tipologie di bevande richiedono un'acqua standardizzata. Per tale motivo l'acqua viene fatta passare attraverso resine a scambio ionico prima di essere inviata alle linee di imbottigliamento.

Le resine, periodicamente, devono essere rigenerate per mantenere l'efficacia di scambio. La rigenerazione è fatta con una soluzione di acido solforico. L'acido è contenuto in un serbatoio, periodicamente caricato da autocisterne. Le emissioni generatesi durante la fase di riempimento del serbatoio sono convogliate a un camino, previo abbattimento con sistema scrubber.

Schema di flusso

Lo schema rappresentativo delle principali fasi di lavorazione è il seguente.

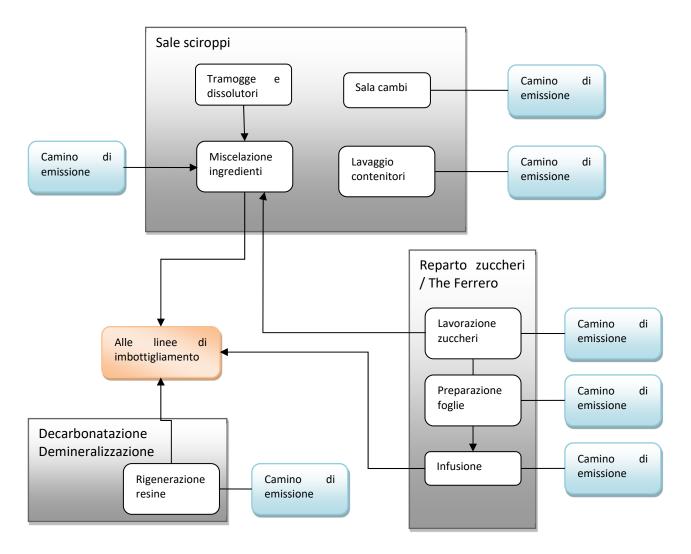


Figura 3.3 Schema di flusso, produzione bevande

Presso lo stabilimento sono realizzati i seguenti prodotti:

- acque minerali;
- acque addizionate (es. Skincare, Aquavitamin, Aquaprotein);
- the;
- bevande a base di succo (es. Succoso);
- bibite gassate (es. Schweppes, Allegra aranciata, limonata, gingerino, cedrata, chinotto, spuma, gassosa, pompelmo, cola);
- sport drink (es. Energade);
- energy drink (es. Super Boost, Fruit&Power);
- prodotti simili per conto di terzi.

3.1.5 Imbottigliamento e confezionamento

L'acqua e le bevande vengono imbottigliate in 23 linee che si possono dividere in:

- linee di imbottigliamento asettiche;
- linee di imbottigliamento vetro;
- linee di imbottigliamento acqua e bevande.

Lo stabilimento è suddiviso in 6 aree dedicate all'imbottigliamento:

- area 1 = linee vetro 30, 31, 34, 35;
- area 2 = linea lattine 39 linee bevande PET 42, 43, 46, 50;
- area 3 = linee asettiche PET 60, 61;
- area 4 = linee acqua PET 51, 52, 53, 54, 55, 56;
- area 5 = linee asettiche PET 63, 64, 65 linea acqua PET 57;
- area 6 = linea acqua PET 58 linee asettiche PET 66.

Le linee di imbottigliamento vetro lavorano con bottiglie in vetro che possono essere acquistate nuove oppure provenire dalla raccolta del vuoto a rendere. Le altre linee utilizzano le bottiglie in PET prodotte nel reparto "produzione bottiglie". Una linea utilizza lattine in alluminio acquistate da fornitori terzi.

Tutte le linee prevedono le seguenti fasi principali di lavorazione:

- lavaggio del contenitore vuoto;
- riempimento e tappatura del contenitore;
- etichettatura;
- confezionamento del prodotto finale.

Le linee di imbottigliamento vetro, a differenza delle altre, possono utilizzare bottiglie "usate". In questo caso si esegue un lavaggio spinto per incrementare la capacità pulente del processo.

Le linee di imbottigliamento asettiche, per mantenere un ambiente di lavorazione sterile, adottano soluzioni tecnologiche differenti rispetto alle altre linee, tuttavia il ciclo produttivo rimane sostanzialmente inalterato; viene di seguito descritto quindi tale processo.

Alcune linee sono dotate di un sistema di sanificazione della linea, precedente o successiva alla fase di imbottigliamento, che utilizza diossido di cloro come disinfettante; le emissioni sono aspirate ed emesse in atmosfera. I sistemi di produzione della soluzione acquosa di ClO_2 usati per la sanificazione delle linee prima dell'imbottigliamento sono costituiti da una centralina che permette la miscelazione e la reazione di due reagenti prelevati da taniche costituiti da una soluzione di sodio clorito 7,5% v/v e una soluzione di acido cloridrico 9,0% v/v secondo la seguente formula:

$$5NaClO_2 + 4HCl \longrightarrow 4ClO_2 + 5NaCl + 2H_2O$$

La produzione avviene in maniera automatica e il titolo della soluzione prodotta è costante e pari a 0,5÷1 PPM circa.

Linee di imbottigliamento asettiche

Preparazione delle soluzioni sanificanti

Le bottiglie subiscono una serie di trattamenti chimico-fisici per garantire i necessari requisiti igienico-sanitari prima dell'imbottigliamento delle bevande.

I prodotti utilizzati sono costituiti da soluzioni acquose di sanificanti. Tali soluzioni sono preparate, in maniera completamente automatica nel "locale Oxonia" e inviate agli impianti di imbottigliamento.

I vapori derivanti dalla preparazione dei prodotti sono aspirati e convogliati a punti di emissione in atmosfera.

Lavaggio bottiglie

Le bottiglie arrivano dai silos e vengono ordinate e trasportate mediante linea automatica ad una sciacquatrice dove subiscono un trattamento con la soluzione dei prodotti preparati nel "locale Oxonia". Successivamente percorrono un tunnel ermetico di attivazione per un tempo di circa 2 minuti, sufficiente per l'azione antibatterica del prodotto. Infine vengono vuotate e risciacquate in una apposita macchia prima di essere avviate alle fasi successive.

Gli aerosol sprigionatisi nelle sciaquatrici e nei tunnel sono inviati a punti di emissione in atmosfera.

Imbottigliamento prodotto

Le bottiglie vuote, sempre tramite una linea di trasporto, escono dal tunnel ermetico e giungono all'impianto automatico di imbottigliamento (sala a flusso laminare/sala bianca), che provvede a dosare le bevande e ad applicare sulle bottiglie il relativo tappo di chiusura.

Per garantire condizioni asettiche all'interno delle zone di imbottigliamento viene utilizzata una soluzione acquosa di prodotti sanificanti.

I tappi di chiusura sono invece disinfettati in un locale denominato sala tappi. Tutte le linee utilizzano soluzioni acquose di prodotti sanificanti.

Per allontanare gli aerosol che si sviluppano durante le lavorazioni, sono installate (a seconda dell'impianto) aspirazioni nel corridoio (sala bianca), nello spogliatoio, nel locale raddrizzatore tappi, nella sala tappi, e nella zona di uscita bottiglie. Tali aspirazioni sono convogliate a punti di emissione in atmosfera.

Etichettatura bottiglie

Dopo la fase di riempimento avviene l'etichettatura del prodotto.

Il processo può avvenire in due diverse modalità. Nella prima le bottiglie entrano in una macchina automatica a giostra dove viene applicata l'etichetta utilizzando apposite colle. Nel secondo caso una macchina automatica a giostra applica etichette termoretraibili che successivamente passano in un tunnel di riscaldamento a vapore per farle aderire alle bottiglie.

In entrambi i casi è installata un'aspirazione per captare eventuali vapori convogliati poi al punto di emissione in atmosfera.

Successivamente, una datatrice stampa sui tappi delle bottiglie la data di scadenza e il lotto di produzione; in questa fase sono utilizzati appositi inchiostri.

Confezionamento del prodotto finito

Le bottiglie sono confezionate in fardelli in maniera automatizzata. Il confezionamento è realizzato mediante un foglio di polietilene termoretraibile che viene "avvolto" attorno alle bottiglie. La lavorazione del film polimerico è suddivisa in due momenti fondamentali:

Il film si ritrae all'interno di un forno elettrico ad alta temperatura (fino a circa 200°C); all'uscita del forno il film viene raffreddato a temperatura ambiente.

Il forno elettrico è dotato di un'aspirazione per captare eventuali vapori convogliati poi al punto di emissione in atmosfera.

Infine, i fardelli ottenuti passano sul "pallettizzatore" per essere posizionati su bancali e avvolti da un film estensibile in una macchina automatica. Il pallet di prodotto finito è trasferito nel magazzino.

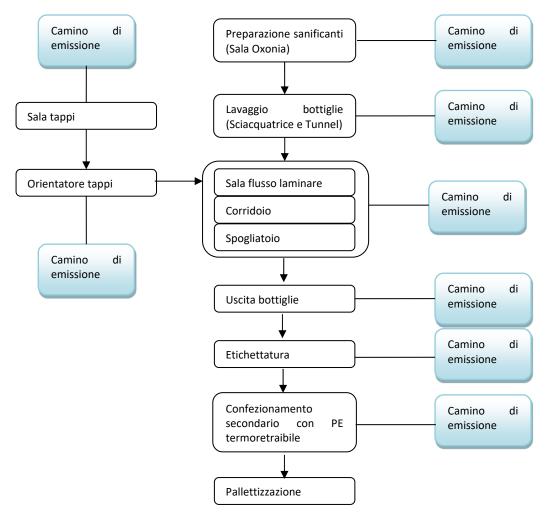
Sanificazione delle linee

Periodicamente, in corrispondenza del cambio prodotto da imbottigliare o a fine produzione, si esegue la pulizia e la sanificazione dell'impianto. Le operazioni possono essere eseguite in automatico o manualmente e durano un tempo da 1 ora a 8 ore a seconda della tipologia utilizzando prodotti sanificanti sia a temperatura ambiente che ad alte temperature.

Analogamente la pulizia delle superfici, dei serbatoi e delle tubazioni si realizza mediante un sistema automatico a ciclo chiuso utilizzando prodotti sanificanti/detergenti.

Schema di flusso

Lo schema rappresentativo delle principali fasi di lavorazione è il seguente.



Nota: Quanto riportato rappresenta uno schema indicativo per una linea di imbottigliamento asettica. Vi possono essere leggere variazioni sul numero e sul convogliamento dei punti di emissione da impianto.

Figura 3.4 Schema di flusso, imbottigliamento asettico

Linee vetro

Lavaggio bottiglie

Le linee possono utilizzare bottiglie nuove o bottiglie a rendere.

Le bottiglie sono trasportate, mediante linea automatica, a una lavabottiglie dove subiscono un trattamento di sanificazione a caldo a varie temperature con utilizzo di bagni di soda caustica e lavaggio acido. Oltre alla soda caustica, a seconda dei casi e delle necessità, possono essere utilizzati prodotti sanificanti e appositi additivi. La macchina è dotata di un'aspirazione per captare eventuali vapori convogliati poi al punto di emissione in atmosfera.

Imbottigliamento del prodotto

Le bottiglie vuote lavate giungono alla riempitrice automatica che dosa l'acqua o le bevande e applica il tappo di chiusura. La macchina è dotata di un'aspirazione per allontanare l'eventuale vapore acqueo che può svilupparsi durante l'imbottigliamento.

Nel caso di particolari produzioni di bevande non gassate, il contenitore subisce un trattamento di pastorizzazione e un successivo raffreddamento per garantire elevati standard igienici.

Etichettatura bottiglie e confezionamento

All'uscita della riempitrice, le bottiglie entrano in una macchina automatica a giostra nella quale avviene l'etichettatura del prodotto. Esistono due diverse modalità di applicazione. Nel primo caso alle etichette sono applicate delle apposite colle a freddo che non producono emissioni in atmosfera. Nel secondo caso una macchina automatica a giostra applica etichette termoretraibili che successivamente passano in un tunnel di riscaldamento a vapore per farle aderire alle bottiglie.

Successivamente, una datatrice stampa sui tappi delle bottiglie la data di scadenza e il lotto di produzione; in questa fase sono utilizzati appositi inchiostri.

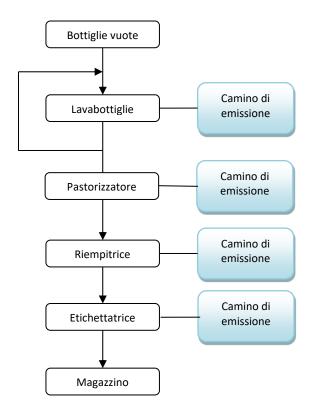
Sanificazione delle linee

Periodicamente, in corrispondenza del cambio prodotto da imbottigliare o a fine produzione, si esegue la pulizia e la sanificazione dell'impianto. Le operazioni possono essere eseguite in automatico o manualmente e durano un tempo da 1 ora a 3 ore a seconda della tipologia utilizzando prodotti sanificanti sia a temperatura ambiente che ad alte temperature.

Analogamente la pulizia delle superfici, dei serbatoi e delle tubazioni si realizza mediante un sistema automatico a ciclo chiuso utilizzando prodotti sanificanti/detergenti.

Schema di flusso

Lo schema rappresentativo delle principali fasi di lavorazione è il seguente.



Nota: Quanto riportato rappresenta uno schema indicativo per una linea di imbottigliamento vetro. Vi possono essere leggere variazioni sul numero e sul convogliamento dei punti di emissione da impianto.

Figura 3.5 Schema di flusso, imbottigliamento in vetro

Linee di imbottigliamento acqua e bevande ("non asettici")

Risciacquo bottiglie

Le bottiglie arrivano da appositi silos e vengono ordinate e trasportate mediante nastro ad una macchina apposita "sciacquatrice" per il risciacquo utilizzando solamente acqua.

In una delle linee di imbottigliamento è posizionata una macchina SIPA per la produzione delle bottiglie vuote a partire dalle pre-forme e invio diretto alla riempitrice. Solo per questa linea le bottiglie vengono prodotte e imbottigliate senza la fase di stoccaggio in silos eliminando così la fase di risciacquo. Le emissioni prodotte dalla macchina SIPA sono captate e convogliate al punto di emissione in atmosfera.

Imbottigliamento prodotto

Le bottiglie vuote e lavate giungono alla riempitrice automatica che dosa l'acqua o le bevande e applica sulle bottiglie il tappo di chiusura. In alcune linee la macchina è dotata di aspirazioni per convogliare i vapori in atmosfera.

Nel caso delle lattine in alluminio e in particolare per produzioni di bevande non gassate, il contenitore subisce un trattamento di pastorizzazione e un successivo raffreddamento per garantire elevati standard igienici.

Etichettatura bottiglie

All'uscita della riempitrice, le bottiglie entrano in una macchina automatica a giostra nella quale avviene l'etichettatura del prodotto. A questo scopo, alle etichette sono applicate delle apposite colle.

Sull'etichettatrice è installata un'aspirazione per captare eventuali vapori convogliati poi al punto di emissione in atmosfera.

Successivamente, una datatrice stampa sui tappi delle bottiglie la data di scadenza e il lotto di produzione; in questa fase sono utilizzati appositi inchiostri.

Confezionamento del prodotto finito

Le bottiglie sono confezionate in fardelli in maniera automatizzata. Il confezionamento è realizzato mediante un foglio di polietilene termoretraibile che viene "avvolto" attorno alle bottiglie. La lavorazione del film polimerico è suddivisa in due momenti fondamentali:

Il film si ritrae all'interno di un forno elettrico ad alta temperatura (fino a circa 200°C);

all'uscita del forno il film viene raffreddato a temperatura ambiente.

Il forno elettrico è dotato di un'aspirazione per captare eventuali vapori convogliati poi al punto di emissione in atmosfera.

Infine, i fardelli ottenuti passano sul "pallettizzatore" per essere posizionati su bancali e avvolti da un film estensibile in una macchina automatica. Il pallet di prodotto finito è trasferito nel magazzino.

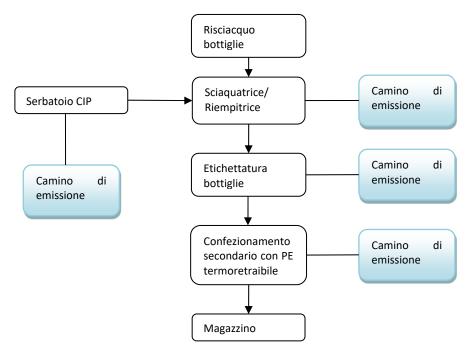
Sanificazione delle linee

Periodicamente, in corrispondenza del cambio prodotto da imbottigliare o a fine produzione, si esegue la pulizia e la sanificazione dell'impianto. Le operazioni possono essere eseguite in automatico o manualmente e durano un tempo da 1 ora a 3 ore a seconda della tipologia utilizzando prodotti sanificanti sia a temperatura ambiente che ad alte temperature.

Analogamente la pulizia delle superfici, dei serbatoi e delle tubazioni si realizza mediante un sistema automatico a ciclo chiuso utilizzando prodotti sanificanti/detergenti. In alcune linee di imbottigliamento è presente una aspirazione convogliata per captare i vapori sprigionatisi durante le varie fasi.

Schema di flusso

Lo schema rappresentativo delle principali fasi di lavorazione è il seguente.



Nota: Quanto riportato rappresenta uno schema indicativo per una linea di imbottigliamento acqua o bevanda. Vi possono essere leggere variazioni sul numero e sul convogliamento dei punti di emissione da impianto a impianto.

Figura 3.6 Schema di flusso, imbottigliamento non asettico

3.1.6 Magazzino e logistica

Le materie prime ed ausiliarie da utilizzare presso i vari reparti aziendali giungono presso lo stabilimento mediante automezzi che transitano attraverso la portineria presso la quale avviene la prima accettazione della merce e l'abilitazione all'ingresso in azienda. L'operatore esce dall'ufficio e si reca dove il camion è in sosta per eseguire il controllo della merce, garantisce il primo controllo qualità per alcune tipologie di materie prime e materiali generici entranti, verificando le condizioni igienico sanitarie dei mezzi di trasporto, la presenza di eventuali sigilli dove previsto e l'integrità delle confezioni nei limiti di visibilità posti dallo stoccaggio sul mezzo.

Per le cisterne di zucchero, isomerizzati, PET, CO₂ e materiali sfusi viene operato in aggiunta anche il controllo del peso. Il ricevimento merce riceve e indirizza anche i prodotti resi dal cliente.

Generalmente, l'addetto allo scarico esegue il controllo documenti ed effettua lo scarico della merce con carrello elevatore o transpallet manuale controllandone la quantità e qualità. I prodotti di consumo tipo etichette, falde nylon etc. sono stoccati nel magazzino materie prime. Alcuni prodotti vengono collocati in apposite aree posizionando i colli uno sopra l'altro (tasse), altri vengono posizionati in appositi scaffali. I prodotti in fusti o taniche vengono stoccati in container in funzione alla scheda tecnica del prodotto.

Alcuni materiali, quali filtri acqua e talune sostanze chimiche, entrano in azienda dal ricevimento merce e vengono indirizzate direttamente al laboratorio.

I carichi di zucchero, isoglucosio e aromi in ingresso sono indirizzati direttamente nei luoghi di stoccaggio (serbatoi, cisterne) gestiti dal personale dell'area di preparazione bevande.

Il materiale ed i prodotti specifici per il depuratore sono indirizzati direttamente nei luoghi di stoccaggio (serbatoi, colli, etc.) che sono gestiti dal personale addetto al depuratore.

Il materiale PET in granuli viene smistato nei vari luoghi di stoccaggio che sono gestiti dal personale della produzione bottiglie; l'addetto si occupa anche delle eventuali analisi di laboratorio eseguite in diretta. Il PET arriva in granuli all'interno di sacconi o in alternativa in camion cisterna. I sacconi sono scaricati e stoccati in appositi spazi e successivamente svuotati nei silos mediante impianti automatici, mentre la cisterna PET scarica il materiale direttamente in silos mediante un sistema pneumatico. Il granulo movimentato pneumaticamente viene inviato all'interno del reparto alle macchine SIPA. Le preforme arrivano in contenitori di cartone pallettizzati in bancali di legno.

Il prodotto finito e confezionato su pallet viene movimentato con carrelli elevatori e depositato nelle aree di stoccaggio; tra queste la maggiore è il magazzino automatico, che riceve i bancali direttamente dalle linee di imbottigliamento e le deposita in scaffali con un sistema completamente automatico. Viceversa, sempre automaticamente, l'impianto automatizzato preleva il bancale dallo scaffale per portarlo alla baia di carico per essere caricato su automezzo.

Il magazzino automatico di prodotti finiti è direttamente annesso all'unità produttiva e può ospitare mediamente tra i 15 e 20 milioni di pezzi contemporaneamente, in conformità alle modalità di palettizzazione.

3.1.7 Recupero e smaltimento dei rifiuti e depurazione delle acque reflue

Come descritto al paragrafo 1.2.2, all'interno dello stabilimento sono presenti un impianto di depurazione dei reflui dello stabilimento, inteso anche come impianto di smaltimento di rifiuti liquidi non pericolosi, e una piattaforma di recupero di rifiuti non pericolosi gestiti dall'azienda stessa.

Le principali fasi che caratterizzano il processo di recupero e smaltimento di rifiuti e depurazione delle acque reflue sono riportate nella seguente tabella.

Tabella 3.2 Processo di recupero e smaltimento di rifiuti e depurazione delle acque reflue

Descrizione fase		
Messa in riserva R13		
Trattamento mediante compattazione R12		
Deposito preliminare rifiuto liquido D15		
Trattamenti primari		
Trattamenti secondari		
Trattamenti terziari	Smaltimento rifiuto liquido D8/D9 e depurazione acque reflue	
Linea fanghi		

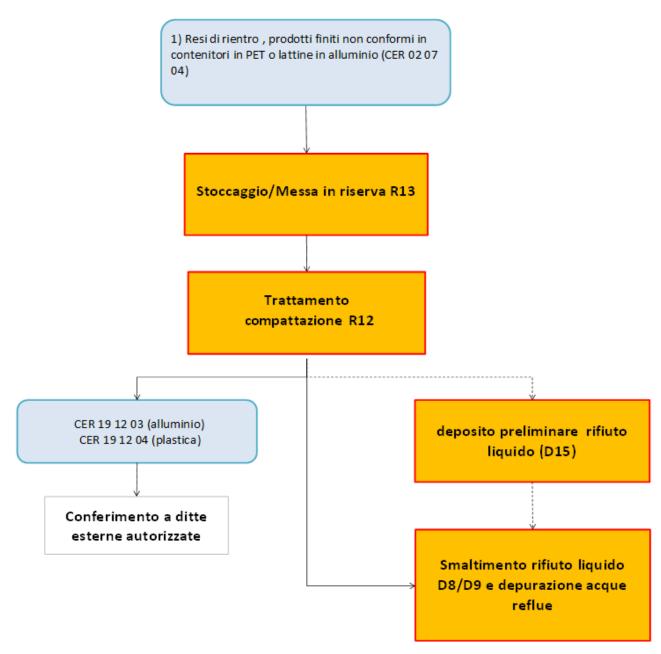


Figura 3.7 Schema di flusso, impianto di recupero/smaltimento rifiuti

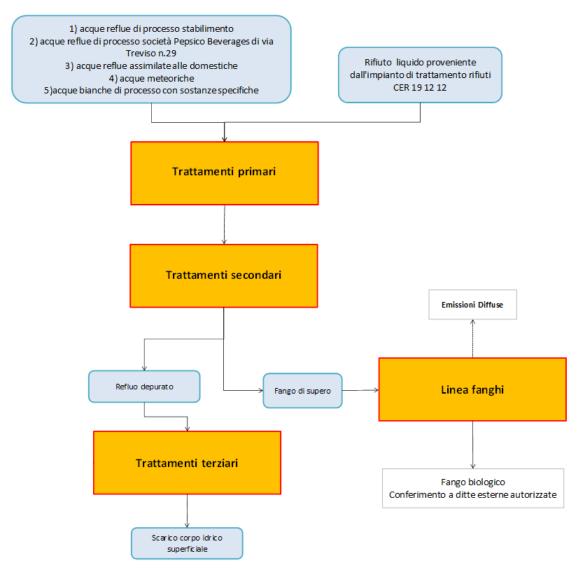


Figura 3.8 Schema di flusso, impianto di depurazione

Messa in riserva R13

All'interno dello stabilimento è presente un'area dove si attua la raccolta e la macinazione di rifiuti, costituiti da:

Unità commerciali predefinite

Resi da clienti: EER 020704 materiali imballati in pallet e provenienti da clienti. Sono costituiti da unità commerciali predefinite (PET o lattine aventi diversi volumi) che sono state valutate dall'Assicurazione Qualità non più idonee alla commercializzazione. Infatti, il rifiuto classificato con EER 020704, costituito da unità commerciali predefinite, non viene considerato come tale fino a che l'Assicurazione Qualità dello stabilimento non effettua le valutazioni tecnico-qualitative sui resi sulla base della politica della qualità aziendale o della sicurezza alimentare al fine di valutare la destinazione e l'utilizzo migliore degli stessi (la ditta ha facoltà di destinare ad altri usi tali bevande rese). In ogni caso, il superamento del periodo preferibile di consumo non necessariamente comporta il decadimento biologico della bevanda (con compromissione della consumabilità del prodotto) ma solo una perdita delle proprietà specifiche.

In un secondo momento l'Assicurazione Qualità può destinare i resi al trattamento di recupero e pertanto sono conferiti all'area di stoccaggio tramite carrelli elevatori.

<u>Prodotto finito in azienda</u>: EER 020704 in unità commerciali predefinite in più tipologie di confezioni (PET o lattine aventi diversi volumi) imballate in pallet e facilmente rintracciabili attraverso le etichette di prodotto, valutate dall'Assicurazione Qualità non idonee alla commercializzazione.

Rifiuti dalla produzione:

<u>Scarti di produzione sciolti</u>: EER 020704 (PET o lattine aventi diversi volumi), depositati su appositi contenitori, provenienti dai reparti produttivi e conferiti all'area di stoccaggio mediante carrelli elevatori.

Le unità commerciali si intendono originariamente prodotte non solo presso l'installazione di Scorzè, ma anche presso gli altri stabilimenti del gruppo Acqua Minerale San Benedetto.

Quantità Quantità Quantità massima Stato fisico Provenienza recuperabile Mg/giorno Mg/anno Mg/giorno Scarti 3,2 di 850 di Unità Alluminio inutilizzabili per alluminio alluminio commerciali il consumo o la predefinite o trasformazione Solido sciolte dal R12 020704 costituiti da contenente 100 (R13) 114,4** Ciclo 11,2 di 3.000 di bevande in liquido Plastica produttivo plastica plastica imballaggi in interno e plastica e resi* metalli Altri rifiuti Liquido Da unità di 100 di prodotti dal trattamento organico destinato liquido da trattamento meccanico D8/D9 191212 26.800 all'impianto 100 (D15) smaltire meccanico dei Liauido interno R12 per il rifiuti, diversi di presso di recupero di depurazione cui alla voce l'impianto 191211 scarti e resi interno

Tabella 3.3 Identificazione delle operazioni di recupero/smaltimento e quantitativi

I rifiuti sopra elencati sono trasportati nelle apposite aree di stoccaggio mediante carrello elevatore. Ogni rifiuto, distinto per singola categoria, è stoccato in aree dedicate provviste di idonei sistemi di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Inoltre, vengono effettuate frequenti opere di pulizia dei piazzali per evitare l'accumulo di polveri, frammenti plastici e quant'altro possa essere esposto all'azione di trascinamento delle acque meteoriche.

L'accettazione dei rifiuti conferiti all'impianto di recupero avviene con le seguenti modalità:

- il peso e le caratteristiche del rifiuto EER 020704 costituito da unità commerciali predefinite sono identificati utilizzando un lettore ottico e verificando la documentazione;
- le quantità di tutti gli altri rifiuti sono stabilite in base ai volumi e al peso effettivo in uscita all'impianto di recupero sottraendone il quantitativo delle unità commerciali predefinite per il rifiuto 020704 e garantendo che tutte le operazioni di annotazione nel registro di carico/scarico vengano effettuate secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

NOTE

^{*} I resi merci provengono dal circuito commerciale come beni e a seguito della valutazione del Responsabile della Qualità possono divenire rifiuti prodotti all'interno dello stabilimento.

^{**} Tale potenzialità è riferita all'intero rifiuto, costituito da bevande non utilizzabili contenute nell'imballaggio plastico o metallico e l'imballaggio stesso, che è la parte soggetta a compattazione. La potenzialità di compattazione riferita alla sola parte solida (imballaggi che contengono le bevande) è stimata in 11,2 Mg/giorno - 3.000 Mg/anno di plastica e 3,2 Mg/giorno - 850 Mg/anno di metalli.

Trattamento di compattazione R12

I rifiuti sono prelevati con un carrello elevatore dalle aree di deposito e avviati alle operazioni di compattazione. Il sistema è costituito da una pressa a vite con tramoggia di carico verticale per il carico da nastro trasportatore.

Un nastro trasportatore trasporta il materiale per poi farlo cadere all'interno della tramoggia di carico e quindi nella macchina strizzatrice. Il nastro viene caricato attraverso il rovesciamento di contenitori contenenti bottiglie, o alternativamente lattine, in una tramoggia di carico. Successivamente gli operatori possono eventualmente rimuovere materiali non conformi al carico (es. lattine durante la macinazione di plastica o viceversa) così da compattare materiale più omogeneo possibile.

La macchina esegue una "strizzatura" del materiale all'interno della bocca di carico estraendo il liquido dal contenitore facendolo defluire verso il basso; il liquido viene raccolto nell'attuale sistema di raccolta per l'invio alla depurazione.

Il materiale plastico o le lattine compattati fuoriescono da una bocca frontale e sono spinti fino ad una quota di circa 1,5 da terra dove cadono sopra un sistema di raccolta (big-bag, cassone, contenitori) per lo stoccaggio successivo in big-bags o cassoni.

L'area di recupero dei rifiuti è al coperto ed è dotata di griglia di raccolta dei reflui e contalitri del refluo destinato a smaltimento.

L'impianto di recupero dei rifiuti è operativo nell'arco di tempi diurno, per un massimo di 2 turni (16 ore) giornalieri dal lunedì al sabato; i tempi di avvio e arresto sono quasi immediati.

I rifiuti prodotti dal trattamento sono classificati nel seguente modo:

- EER 19 12 04: plastica, da destinare a terzi;
- EER 19 12 03: alluminio, da destinare a terzi;
- EER 19 12 12: rifiuto liquido, da destinare all'impianto di smaltimento D8/D9, ovvero il depuratore.

I rifiuti solidi sono posizionati in deposito temporaneo e successivamente avviati all'esterno a destinatari autorizzati al loro trattamento, mentre i rifiuti liquidi sono avviati alle operazioni di smaltimento.

Deposito preliminare di rifiuto liquido D15

Il rifiuto liquido EER 19 12 12 derivante dall'operazione di macinazione e triturazione è avviato, tramite canaletta grigliata in acciaio inox e linea interrata in PVC, a smaltimento all'impianto di depurazione. È prevista anche la possibilità di effettuare un deposito preliminare D15 solo in caso di necessità, nella normalità delle attività lavorative il rifiuto liquido è avviato direttamente alle operazioni di smaltimento. La vasca sotterranea riservata allo stoccaggio D15 dei reflui provenienti dall'impianto di trattamento e destinati alla depurazione è in calcestruzzo armato, le dimensioni interne sono di circa m 16,70 x 4 con altezza media di m 2,60 e una capacità idraulica di 170 m³ circa. La capacità autorizzata di deposito preliminare dei rifiuti liquidi in attesa di essere avviato all'impianto di depurazione è di 100 m³.

Smaltimento rifiuti D8/D9 e depurazione dei reflui

Il rifiuto liquido derivante dal recupero/smaltimento, assieme a tutti i reflui raccolti dalla rete fognaria dello stabilimento produttivo subiscono un trattamento di depurazione di seguito riportato.

L'impianto di depurazione è a ciclo continuo.

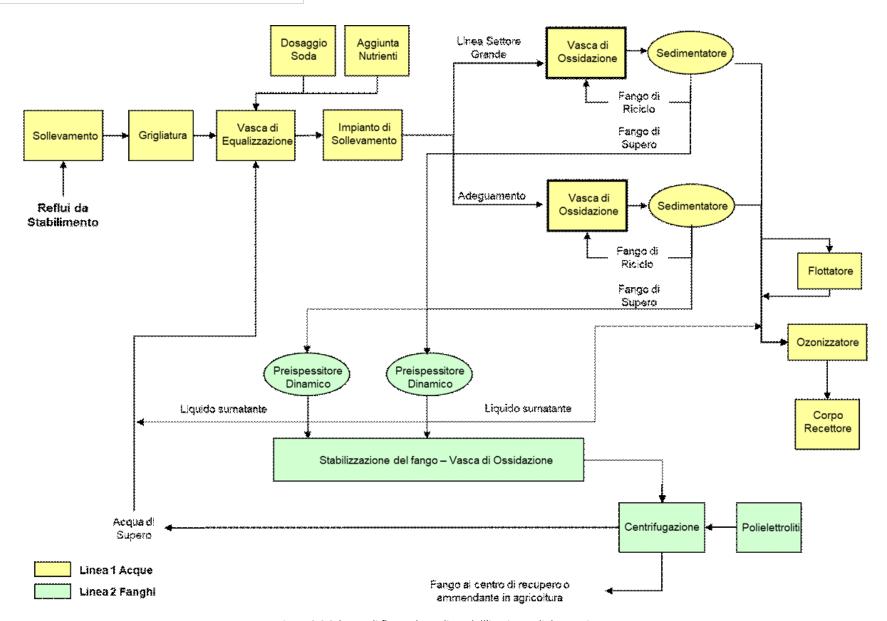


Figura 3.9 Schema di flusso dettagliato dell'impianto di depurazione

Acqua_Minerale_San_Benedetto_SPA_rev00 77 di 158

Trattamenti primari

Il refluo in ingresso (scarichi rete fognaria stabilimento industriali e assimilati ai domestici, acque di prima pioggia e rifiuti liquidi provenienti dall'impianto di trattamento dei rifiuti) viene convogliato in un pozzetto di arrivo presso il depuratore dove viene sollevato da due pompe sommerse che lavorano alternativamente o insieme a seconda del livello del pozzetto. Il liquame viene poi grigliato con l'ausilio di uno sgrigliatore per eliminare la frazione grossolana ed entra poi in una vasca sotterranea del volume di 3000 m³ (equalizzatore) che serve per equalizzare i volumi e le concentrazioni in arrivo. Il refluo viene mescolato da agitatori sommersi e il pH è mantenuto costante con l'aggiunta di soda. Viene inoltre aggiunta urea per bilanciare la sostanza organica complessiva in quanto, per l'efficienza dei processi di rimozione dovuti ai batteri, deve essere mantenuto un predefinito rapporto ponderale tra gli elementi Carbonio, Azoto e Fosforo (C:N:P di 100:5:1 teorico da letteratura). Per tale motivo, in funzione del carico organico, viene aggiunto un quantitativo medio di Azoto giornaliero (sotto forma di urea) in vasca di equalizzazione variabile da 250 Kg a 550 Kg, mentre per quanto riguarda il Fosforo non risultano necessarie correzioni al liquame in ingresso.

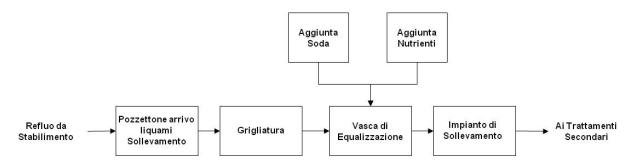


Figura 3.10 Schema di flusso trattamenti primari

La vasca di equalizzazione è interrata e si trova sotto le vasche di ossidazione a fanghi attivi. L'impiego di questa vasca è fondamentale ai fini del buon funzionamento delle fasi seguenti di ossidazione e sedimentazione secondaria. Una corretta omogeneizzazione del liquame da trattare, sia in termini qualitativi che quantitativi, permette una migliore efficienza della fase a fanghi attivi.

Trattamenti secondari

Dalla vasca di equalizzazione il refluo viene sollevato con pompe sommerse e sottoposto ad un trattamento di ossidazione a fanghi attivi diviso in due linee indipendenti: Impianto 2650 e Impianto 3150. L'ossidazione biologica viene ottenuta con l'impiego di ossigeno puro, anziché aria, scelta più costosa ma che dà i seguenti vantaggi:

- elevati rendimenti di depurazione su BOD, COD e solidi sospesi (> 90%);
- ossidazione delle sostanze organiche più spinta, che porta ad una maggiore degradazione a parità di tempo di contatto delle sostanze poco biodegradabili (tensioattivi, disinfettanti cationici e altri);
- assenza di aerosol con indubbi vantaggi igienico-sanitari;
- grande capacità dell'impianto ad accettare sovraccarichi organici e di conseguenza capacità di lavorare con alte concentrazioni di fanghi in vasca;
- maggiore garanzia contro malfunzionamenti dovuti a risalita del fango (bulking).

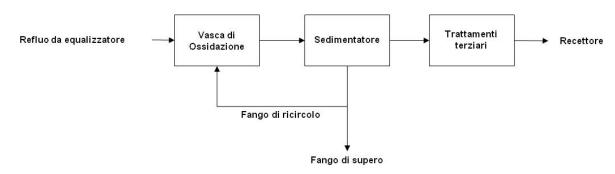


Figura 3.11 Schema di flusso trattamenti secondari

Impianto 2650

La linea di trattamento è formata da una vasca a fanghi attivi in muratura suddivisa in tre parti. L'ossigenazione avviene con ossigeno puro introdotto attraverso un reattore ad ossigeno liquido che provvede alla miscelazione del fango con il liquame

La tipologia costruttiva della vasca di ossidazione prevede la suddivisione della stessa in tre scomparti. Il liquame arriva nella prima e viene inviato alle altre due vasche in successione. Infine il refluo viene convogliato al sedimentatore a pianta circolare con ponte raschiante a trazione periferica, il quale presenta diametro di 24 m con una superficie libera di 450 m² e un volume di circa 1.500 m³. Il sedimentatore separa il fango dal refluo liquido per gravità. Un ponte raschiafango meccanizzato provvede al convogliamento e alla raccolta nel cono centrale del sedimentatore, dove tramite una pompa il fango viene ricircolato in testa all'impianto.

I fanghi sedimentati vengono in parte ricircolati nella vasca di ossidazione e in parte trattati nella linea fanghi. In uscita dal sedimentatore lo scarico di refluo viene convogliato al settore terziario (ozonizzazione e flottazione).

Impianto 3150

La vasca di ossidazione è circolare, realizzata in muratura ha un volume complessivo di 3150 m³. L'ossigenazione avviene con ossigeno puro introdotto attraverso un reattore ad ossigeno liquido che provvede alla miscelazione del fango con il liquame. Il liquame è successivamente inviato al sedimentatore a pianta circolare con ponte raschiante a trazione periferica del diametro di 24 metri, con una superficie libera di 450 m² e del volume di circa 1.500 m³. Il sedimentatore separa il fango dal refluo liquido per gravità. Un ponte raschiafango meccanizzato provvede al convogliamento e alla raccolta nel cono centrale del sedimentatore, dove tramite una pompa il fango viene ricircolato in testa all'impianto.

I fanghi sedimentati vengono in parte ricircolati nella vasca di ossidazione e in parte trattati nella linea fanghi. In uscita dal sedimentatore lo scarico di refluo viene convogliato al settore terziario (ozonizzazione e flottazione).

Trattamenti terziari

Le operazioni finali eseguite sulle acque depurate consistono nei processi di flottazione (inserita in casi di necessità) e di ozonizzazione (sempre in funzione) per la disinfezione e affinamento delle acque depurate prima dell'immissione nel corpo idrico recettore. Il generatore di ozono utilizzato ha una produzione massima di ozono di 2,5-3,5 kg/ora. L'ozono viene prodotto da un apposito impianto attraverso l'uso di scariche elettriche su ossigeno gassoso puro.

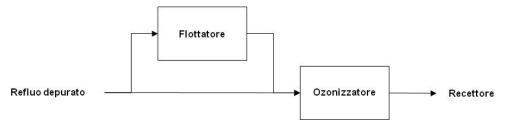


Figura 3.12 Schema di flusso trattamenti terziari

Le migliori caratteristiche dell'ozono nei confronti degli altri prodotti normalmente usati in queste disinfezioni si possono riassumere in:

- maggiore capacità biocida;
- assenza di composti secondari biotossici di reazione con sostanze organiche;
- tempi di reazione molto ridotti.

Linea fanghi

I fanghi di supero delle due linee di depurazione vengono pre-ispessiti in due ispessitori dinamici del volume utile di 150 m³. Il fango così pre-ispessito viene inviato nella vasca di ossigenazione in muratura, suddivisa in due parti, del volume di 900 m³ dove subisce una parziale stabilizzazione. Il refluo (liquido surnatante del pre-ispessimento) può in alternativa ritornare nel ciclo di depurazione (vasca di equalizzazione) oppure essere avviato ai trattamenti terziari.

Il fango parzialmente stabilizzato (con un tempo di stabilizzazione di 3-5 giorni) viene pompato nell'estrattore centrifugo che lo disidrata con l'aggiunta di polielettroliti. Il fango così disidratato è raccolto in una apposita vasca e successivamente inviato a recupero presso impianti di trattamento esterni.

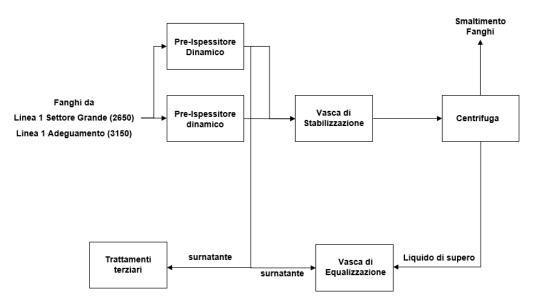


Figura 3.13 Schema di flusso linea fanghi

Nella vasca finale di raccolta del fango e in entrambi i pre-ispessitori sono presenti degli impianti di nebulizzazione allo scopo di ridurre gli odori prodotti.

3.1.8 Attività ausiliarie

Impianti di combustione

L'acqua calda e il vapore utilizzati nello stabilimento per scopi produttivi e sanitari sono generati da tre impianti termici funzionanti a gas metano da rete:

- generatore di potenza 6,7 MW a uso tecnologico (medio impianto di combustione);
- generatore di potenza 7,0 MW a uso tecnologico (medio impianto di combustione);
- caldaia di potenza 5,7 MW per il riscaldamento dei locali (medio impianto termico civile).

Ogni generatore/caldaia è dotato di un proprio punto di emissione in atmosfera.

Sono inoltre presenti:

- n. 2 gruppi elettrogeni di soccorso a gasolio di potenza pari a 80 KW e 120 KW;
- n. 2 motopompe antincendio di potenza 184 KW ciascuna.

Presso l'installazione, in un mappale catastale dedicato, è presente un impianto di trigenerazione di potenza di 13,2 MWe di un gestore terzo (E.ON. Connecting Energies Italia S.r.l.), il quale con D.D.S.C.A.O. della Regione Veneto n. 66 del 27/05/2015 è stato escluso dalla procedura di VIA e autorizzato alla costruzione e all'esercizio.

La realizzazione dell'impianto era finalizzata a sostituire parzialmente gli impianti di combustione e di raffreddamento aziendali al fine di fornire energia elettrica, vapore, acqua calda e acqua refrigerata per gli utilizzi aziendali. Tuttavia, a partire dal 01/10/2022, per motivazioni connesse alla crisi energetica e in generale alla sostenibilità economia dell'intervento a fronte dell'instabilità generale del mercato energetico, l'impianto è stato messo fuori esercizio e non è più stato attivato.

Date tali condizioni, essendo l'impianto in gestione a terzi e non risultando operativo, si ritiene di escluderlo dalle valutazioni di cui al presente studio nonché di non comprenderlo nella futura domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Officine

Nello stabilimento sono presenti alcune officine destinate a lavori di manutenzione e/o riparazione.

Officina elettrica

In questa officina sono realizzati tutti i lavori riguardanti gli impianti elettrici e, in particolare, la manutenzione delle macchine datatrici impiegate presso le linee di imbottigliamento.

Periodicamente, le datatrici sono trasferite in officina per la manutenzione, pulizia e test di efficienza. La fase di pulizia è eseguita manualmente utilizzando prodotti a base inchiostri e fluidi per prove e pulizia. La pulizia è svolta in una zona dell'officina dotata di cappa che convoglia in atmosfera le sostanze aspirate.

Officina carpenteria/idraulica

Qui sono svolte minime attività di carpenteria e idraulica.

Per captare i fumi derivanti dalle fasi di saldatura sono impiegati sistemi di aspirazione localizzati che, previo abbattimento mediante idonei sistemi, convogliano le emissioni prodotte in atmosfera.

Officina manutenzione impianti

L'officina svolge lavori di manutenzione meccanica.

Per captare i fumi derivanti dalle fasi di saldatura sono impiegati sistemi di aspirazione localizzati che, previo abbattimento mediante idonei sistemi, convogliano le emissioni prodotte in atmosfera.

Cernita e riparazione pallet

Un'area dello stabilimento è adibita alla riparazione dei pallet con un impianto per il convogliamento centralizzato e depurazione mediante idonei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera prodotte dalle attività prevalentemente manuali di riparazione.

Schema di flusso

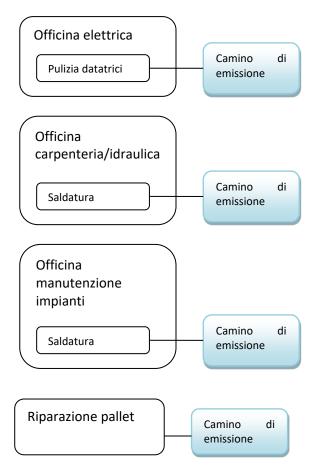


Figura 3.14 Schema di flusso delle officine

Ricarica carrelli

Nel locale sono presenti circa 60 postazioni ordinate in file dove si effettua la ricarica delle batterie dei carrelli e altri mezzi elettrici.

La maggior parte dei carrelli è dotata di batterie che vengono tolte al momento della ricarica e collocate nelle postazioni adibite. Tali batterie hanno un sistema a circuito chiuso che, collegato a un impianto di aspirazione, permette la captazione degli eventuali aerosol che possono sprigionarsi durante la ricarica. Il sistema di aspirazione convoglia gli effluenti ai camini di emissione in atmosfera.

Per i carrelli privi del sistema a circuito chiuso, o nel caso di postazioni tutte occupate, è presente una cappa aspirante al di sotto della quale può essere parcheggiato il carrello con la batteria in carica. Le emissioni captate dalla cappa aspirante sono convogliate a un camino di emissione in atmosfera.

Schema di flusso

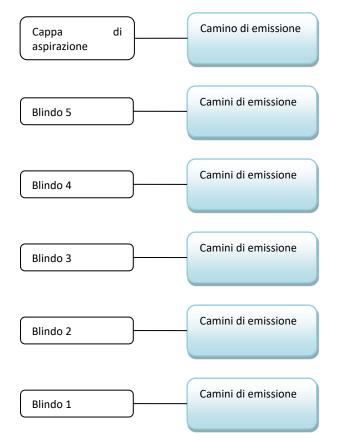


Figura 3.15 Schema di flusso del reparto di ricarica carrelli

Laboratorio chimico

L'unità produttiva è dotata di moderni laboratori per analisi microbiologiche, chimiche e chimico - fisiche. I controlli di qualità, condotti su campioni d'acqua prelevati da pozzi, reti di distribuzione, linee di imbottigliamento e prodotti finiti, sono condotti con frequenze tali da mantenere sotto controllo l'idoneità alimentare dei prodotti in termini di qualità secondo protocolli aziendali e vari capitolati nel rispetto dei requisiti di legge.

I laboratori sono dotati di cappe aspiranti convogliate in atmosfera. Le emissioni rientrano nell'attività elencata nella parte I dell'allegato IV alla parte V, lett. jj), D.Lgs. 152/2006 poiché producono emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico.

Mensa

La fornitura dei pasti è garantita da una mensa aziendale dotata di cucine e i piani di cottura e i sistemi di lavaggio sono dotati di aspirazioni convogliate in atmosfera.

Le attività svolte producono emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico (attività elencata nella parte I dell'allegato IV alla parte V, lett. e), D.Lgs. 152/06).

Torri evaporative, unità di trattamento aria, gruppi frigoriferi e compressori

Compressori

La produzione di aria compressa è legata a due livelli di pressione.

Viene prodotta aria a 10 bar teorici che, oltre ad essere utilizzata per azionare i vari dispositivi pneumatici dello stabilimento, alimenta dei compressori booster per la produzione di aria a 30 bar teorici necessaria al soffiaggio delle bottiglie.

Nello stabilimento sono presenti 3 sale compressori.

Gruppi frigo e torri evaporative

Nello stabilimento sono presenti:

- una centrale frigorifera che produce acqua fredda a -2 °C che viene utilizzata per il raffreddamento di infuso di the e di acqua decarbonatata per le bevande gassate; tale centrale frigorifera è costituita da 3 gruppi frigo, condensati ad acqua di torre evaporativa;
- una centrale frigorifera che produce acqua fredda a -7 °C costituita da diversi chiller, alcuni installati nell'area di scarico PET e altri sulle coperture degli uffici tecnici e della linea 39. Alcuni gruppi sono condensati ad acqua di torre evaporativa, altri ad acqua industriale da pozzo, altri ad aria.

3.2 STATO DI PROGETTO E DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE

Nell'ambito dell'assoggettamento descritto ai paragrafi 1.3 e 1.4 si prevedono alcune modifiche ed interventi di miglioramento minori, di seguito descritti. La realizzazione del nuovo magazzino automatizzato e del parcheggio esterno per i mezzi pesanti risulta già autorizzata (al netto dell'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia del parcheggio); le modifiche previste alle emissioni in atmosfera si considerano invece allo stato di progetto.

3.2.1 Modifiche alle emissioni in atmosfera da autorizzare

Sono previste alcune modifiche che comportano la necessità di adeguamento agli impianti di aspirazione ed emissione in atmosfera.

Area imbottigliamento vetro

- Nuovo punto di emissione E_{VE}13, "Forno PE termoretraibile linea 30": si prevede l'installazione di una nuova fardellatrice a servizio della linea 30, con realizzazione di un nuovo punto di emissione in atmosfera.
- Nuovo punto di emissione E_{VE}14, "Locale preparazione disinfettante": viene dedicato un secondo locale (è già presente un locale analogo in area di imbottigliamento Rio, le cui emissioni afferiscono al punto di emissione E_{RIO}23) alla preparazione del diossido di cloro utilizzato come disinfettante degli impianti e delle linee di alimentazione dell'acqua agli impianti di imbottigliamento relativi alla concessione Guizza. La fase di preparazione ha una durata molto ridotta, pari a 2-3 giorni/anno, e necessita di opportuna aspirazione di eventuali residui.

Area produzione bottiglie

Punto di emissione esistente E_{PB}27, "Cabina SIPA 12 + Cabina + Deum. PET + eisbaer PPS 11 + SIPA 15-16-17 + trasferimento e deum. R-PET": viene aggiunta la nuova emissione del deumidificatore R-PET (PET riciclato) da installare a servizio delle SIPA di diverse linee e si prevede di collegare le emissioni derivanti dal trasferimento e dalla deumidificazione dell'R-PET al punto di emissione esistente E_{PB}27; di conseguenza viene aumentata la portata e viene previsto un sistema di abbattimento delle polveri a cartucce per la fase di trasferimento dell'R-PET.

Area imbottigliamento 66

• Punto di emissione esistente E₆₆5, "Sciacquatrice + tunnel linea 66": viene dismesso il sistema di abbattimento afferente al camino esistente, costituito da scrubber e filtro a carboni attivi, in quanto la concentrazione di sanificante utilizzata è stata attualmente ridotta di molto, al punto da non necessitare del trattamento.

Area imbottigliamento Mezzanino

• Nuovo punto di emissione E_{ME}34 "Raffrescamento locale elettronica tappatore linea 64", non sottoposto ad autorizzazione: a servizio della linea 64 si prevede l'installazione di un nuovo tappatore, che non produce emissioni; tuttavia, è necessario immettere aria nella cabina dove si trova l'elettronica, ai fini di raffrescamento. L'aria verrà poi estratta mediante un'aspirazione e un nuovo camino non sottoposto ad autorizzazione, in quanto il flusso emissivo non contiene alcun inquinante.

Area imbottigliamento 2-3

• Punto di emissione esistente E₂₋₃12 "Etichettatrice linea 60 + forno PE termoretraibile linea 61": viene dismessa l'aspirazione dall'etichettatrice della linea 60 e pertanto viene eliminato il sistema di filtrazione mediante celle filtranti G4, in quanto si prevede la sostituzione dell'etichettatrice della linea 60 con un'altra analoga per la quale risulta sufficiente l'aspirazione già prevista ed autorizzata al punto di emissione E₂₋₃24 (ovvero il tunnel di termoretrazione dell'etichettatrice), che rimane invariato.

Tabella 3.4 Dati tecnici relativi alle modifiche alle emissioni in atmosfera

Punto di		Portata di	to Provenienza		atività		Limite concentra-	Flusso in	Geometria (altezza camino	Temperatura	Sistema di	
emissione	Fase (reparto)	progetto Nm³/h			(g/a)	Inquinanti	zione in mg/Nm ³	g/ora	e direzione di uscita)		abbattimento	Manutenzione
E _{VE} 13	Area imbottigliamento vetro	5.000	Forno PE termoretraibile linea 30	24	360	SOV come COT	50	250	11 metri, verticale	70	Non previsto	-
E _{VE} 14	Area imbottigliamento vetro	1.300	Locale preparazione disinfettante	24	3	Composti inorganici del cloro	30	39	11 metri, verticale	Ambiente	Non previsto	-
E _{PB} 27	Produzione bottiglie	16.000	Cabina SIPA 12 + Cabina + Deum. PET + eisbaer SIPA 11 + SIPA 15-16-17 +	24	360	SOV come COT	50	800	11 metri, verticale	70	Filtro autopulente a cartucce	Controllo visivo ed eventuale pulizia mensile
			trasferimento e deum. R-PET SIPA			Polveri	35 (1)	320 (2)				pulizia illelisile
E ₆₆ 5	Area imbottigliamento 66	5.500	Sciacquatrice + tunnel linea 66	24	360	CH₃COOH	150	825	11 metri, verticale	Ambiente	Non previsto	-
E _{ME} 34	Area imbottigliamento Mezzanino	1.000	Raffrescamento locale elettronica tappatore linea 64	24	360	-	-	-	11/18 metri, verticale	Ambiente	Non previsto	-
E ₂₋₃ 12	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Forno PE termoretraibile linea 61	24	360	SOV come COT	50	1.000	12 metri, verticale	70	Non previsto	-

NOTE (1) Valore non superiore del 70% rispetto ai limiti definiti dal D.Lgs. 152/2006, parte V, allegato I e già ridotto ai sensi del verbale n. 70099 del 4.10.2006 del Tavolo Tecnico Zonale in attuazione del PRTRA.

⁽²⁾ Calcolato considerando una concentrazione pari a 20 mg/Nm³ come da AUA vigente.

3.2.2 Nuovo parcheggio dei mezzi pesanti già autorizzato

Con Delibera di Giunta Comunale n. 180 del 10/12/2018 - Atto di indirizzo relativo alla procedura SUAP art. 8 del D.P.R. 160/2010 e art. 4 L.R. Veneto n. 55/2012 per intervento di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale - Istanza SUAP 00593710247-29052018-1032 - il Comune di Scorzè ha approvato la variante allo strumento urbanistico P.R.G. per la trasformazione dell'area in zona D5, ovvero superfici per strutture speciali a servizio delle zone D1, al fine di realizzare:

- un nuovo parcheggio di automezzi pesanti a servizio dello stabilimento presso Viale Kennedy (foglio 10, mappali 63, 142, 797, 1151, 1153) e relative opere di urbanizzazione, comprensive dell'impianto di illuminazione e di una barriera acustica;
- una nuova rotatoria, da cedere gratuitamente al Comune, in luogo dell'incrocio di Viale Kennedy con Via San Benedetto e con innesto anche di Via Guizza Alta, che sarà ceduta gratuitamente all'amministrazione comunale, che permetta una maggiore fluidità nel traffico veicolare, nonché una diminuzione della velocità degli automezzi in transito lungo la S.P. n. 39 in prossimità del centro abitato della frazione di Rio San Martino, con la sistemazione complessiva della viabilità locale;
- una nuova area a parcheggio autoveicoli pubblica a servizio del vicino cimitero di Rio San Martino;
- la messa in sicurezza dell'attuale pista ciclo pedonale con la creazione di nuovi percorsi su Via San Benedetto, Viale Kennedy e Via Guizza Alta.

Il progetto ha previsto quindi la razionalizzazione degli spazi mediante la realizzazione di percorsi per gli automezzi adeguati alle operazioni di carico/scarico delle merci, con nuova viabilità interna in accesso allo stabilimento, e la realizzazione formazione un'area a parcheggio/sosta temporanea automezzi per circa 121 posti, in attesa di carico/scarico, idoneamente schermato dalla viabilità ordinaria mediante la creazione di mezze vette alberate di protezione.

Tali scelte progettuali sono mirate ad un migliore sviluppo del lay-out produttivo interno e della gestione degli automezzi, concentrando le aree di sosta in un unico punto.

Le realizzazioni permettono di fornire un ulteriore alternativa all'utenza pedonale e ciclabile che dalla frazione di Rio San Martino raggiunge il capoluogo e viceversa. Grazie alla prosecuzione della pista ciclabile ed alla conseguente realizzazione della passerella in legno sul Rio San Martino è possibile raggiungere la rete di marciapiedi e percorsi ciclopedonali esistenti a Sud di via San Benedetto e quindi raggiungere agevolmente il centro di Scorzè o i percorsi naturalistici esistenti.

La realizzazione del parcheggio potrà permettere all'azienda la possibilità futura di realizzare, nel rispetto delle norme approvate in variante, un nuovo edificio ad uso magazzino automatizzato (vedi paragrafo 3.2.3).





Figura 3.16 Trasformazione dell'area esterna a parcheggio mezzi pesanti e rotatoria

Il progetto comprende una superficie complessiva di 39.824 m², con trasformazione da permeabile ad impermeabile di una superficie complessiva pari a 31.145 m², dei quali 23.930 m² inerenti alla realizzazione della nuova area a parcheggio mezzi pesanti (sottobacino 1) e 7.215 m² inerenti alla realizzazione della rotatoria stradale e delle relative opere viarie (sottobacino 2).

Il progetto prevede, per il sottobacino 1 che rimane di proprietà:

- rete fognaria delle acque meteoriche realizzata con tubazioni diam. 100-80 cm;
- pavimentazione di 16.735 m² e aree a verde per 7.195 m²;
- invaso complessivo pari a 1.581,90 m³, di cui 366,40 m³ di invaso di rete e 1.215,50 di invaso dovuto all'invaso naturale sommergibile;
- pozzetto di laminazione in corrispondenza della sezione terminale della rete del lotto, al cui interno viene realizzato un setto trasversale avente una luce di fondo circolare posta a quota media -1.80 m, dimensionata sulla portata ordinaria, e una quota di sfioro, pari a -0.85 m, al di sopra della quale il sistema funzionerà a stramazzo delle acque di seconda pioggia;
- sistema di trattamento in accumulo delle acque di prima pioggia ITIPP17000DOFC. Si prevede un accumulo delle acque di prima pioggia pari a 85.000 litri realizzato mediante un serbatoio rotostampato in polietilene lineare ad alta densità (LLDPE) mod. ITC90000 04 della capacità pari a 88.000 litri. Quando la vasca di accumulo della prima pioggia è riempita, un'apposita valvola a galleggiante posizionata all'ingresso provvede alla chiusura in entrata, e lo scarico in eccesso, ossia l'acqua di seconda pioggia, viene fatta defluire grazie al pozzetto scolmatore nella conduttura di bypass. Le acque immagazzinate vengono trattenute nella vasca di prima pioggia e, entro 48 ore dal termine dell'evento piovoso, la pompa presente nel serbatoio si mette in funzione e rilancia a portata costante (1,5 lt/s) il volume d'acqua accumulato al sistema di depurazione composto da un dissabbiatore/deoliatore con filtro a coalescenza, in cui le sostanze pesanti (sabbie, limo, etc.) e quelle galleggianti non emulsionate (oli, grassi, idrocarburi) vengono separate dal refluo finale;
- scarico in corpo idrico superficiale Rio San Martino mediante condotta di scarico dotata di porta a clapet, previo passaggio in pozzetto di campionamento e allaccio alla breve fognatura stradale realizzata nell'ambito del progetto.

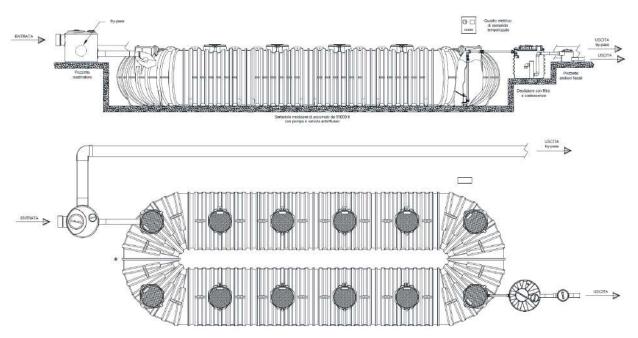


Figura 3.17 Sistema per il trattamento in accumulo delle acque di prima pioggia (ITIPP17000DOFC)

Con le note prot. n. 361713 del 05/09/2018, prot. n. 421868 del 17/10/2018 e prot. n. 505196 del 11/12/2018 la Regione Veneto ha espresso parere favorevole relativo alla compatibilità idraulica dell'intervento.

Il progetto è in corso di ultimazione. Allo stato attuale sono stati realizzati la maggior parte degli interventi, compresa la nuova rotatoria (già operativa) e il parcheggio dei mezzi pesanti (non ancora operativo). Ai sensi dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, è prevista la richiesta di autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale delle acque di prima pioggia, in quanto l'intervento rientra alla lettera d) del comma 3 (nuovo punto di scarico da autorizzare).

3.2.3 Realizzazione di un ulteriore nuovo magazzino automatizzato già autorizzato

La realizzazione del parcheggio sopra descritto permette all'azienda la possibilità di realizzare, nel rispetto delle norme approvate in variante, un nuovo edificio ad uso magazzino automatizzato da costruire nell'area interna nella zona Nord dello stabilimento, dove attualmente sono collocati appunto gli stazionamenti dei mezzi pesanti che invece saranno trasferiti in gran parte presso il nuovo parcheggio esterno. L'intervento, infatti, si inserisce in un programma, comprensivo della realizzazione del parcheggio esterno per i mezzi pesanti, finalizzato a ottimizzare la logistica, a migliorare la competitività del sito e a ridurre il traffico pesante.

Il nuovo magazzino automatico permetterà una sostanziale internalizzazione presso la sede di Scorzè di buona parte delle giacenze di prodotto finito che attualmente sono stoccate anche presso il magazzino di Paese (altro stabilimento di Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. sito in via Mons. C. Breda 50 a Paese, TV) o presso altri magazzini limitrofi che prestano tale servizio, al netto delle giacenze di picco stagionale. L'intervento risulta autorizzato dal Comune di Scorzè con Permesso a Costruire n. 11769 del 20/12/2021.

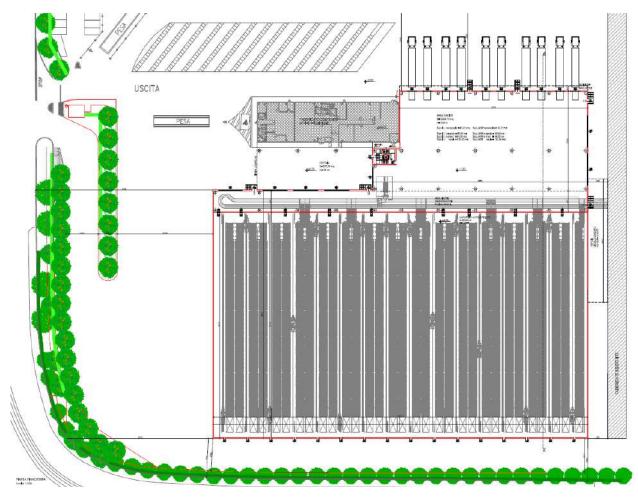


Figura 3.18 Planimetria del nuovo magazzino automatizzato

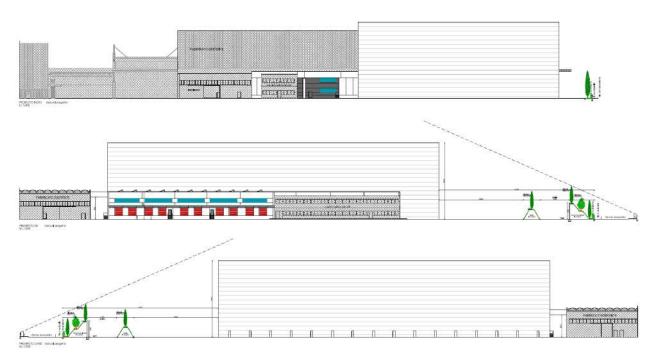


Figura 3.19 Prospetti del nuovo magazzino automatizzato

4. DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI NELL'AREA DI STUDIO

Nei seguenti paragrafi si analizzano le caratteristiche e lo stato di qualità delle componenti ambientali nell'area in cui ricade l'installazione.

4.1 PARAMETRI METEOROLOGICI

Si analizzano nel presente paragrafo le variabili precipitazioni, vento e temperatura riferite all'anno 2023, rappresentando i principali fattori di influenza per l'andamento delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici e dell'odore.

Per i dati meteorologici si è fatto riferimento al sito web di ARPAV relativo ai "Dati meteorologici ultimi anni" (arpa.veneto.it).

In Comune di Scorzè non sono presenti stazioni di monitoraggio ARPAV, è stata quindi presa come riferimento per i dati di precipitazione e temperatura la stazione n. 184 in Comune di Zero Branco (TV) mentre per i parametri velocità e direzione del vento si è fatto riferimento ai dati della stazione n. 122 di Trebaseleghe (PD).

4.1.1 Precipitazioni

La tabella seguente riporta le precipitazioni mensili e il numero di giorni piovosi nell'anno 2023 presso la stazione di misura più limitrofa al sito (stazione n. 184 di Zero Branco, TV).

Precipitazione (mm) 112,2 111,0 69,6 1,2 47,0 56,2 172,8 84,4 55,8 159,8 101,4 53,2 1.024,6 Giorni piovosi 7 4 5 11 11 11 6 3 8 8 7 81

Tabella 4.1 Valori mensili di precipitazione, anno 2023

4.1.2 Direzione prevalente e intensità di vento

In base ai dati del 2023, registrati presso la stazione di Trebaseleghe, la velocità media mensile del vento si è mantenuta tra 0,3 e 0,7 m/s, con velocità di punta di 2,1 m/s (mese di maggio), mentre la velocità media annuale è risultata pari a 0,5 m/s. Il vento ha soffiato prevalentemente da Nord/Nord-Est.

Tabella 4.2 Valori mensili medi della velocità del vento e della direzione prevalente a 2 m, anno 2023

Velocità del vento (m/s) a 2 m												
Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Velocità media	0,4	0,4	0,5	0,6	0,7	0,3	0,4	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6
Direzione prevalente	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	N	N	N	N	SO

4.1.3 Temperatura

La Tabella 4.3 riporta i valori della temperatura minima, media e massima mensile nell'anno 2023 registrata presso la stazione di Zero Branco. Nel complesso, la temperatura media annuale è risultata pari a 14,3 °C. La temperatura minima mensile ha oscillato tra -3,3 °C e 14,0 °C, quella massima tra 4,6 °C e 37,8 °C.

Tabella 4.3 Valori mensili della temperatura relativi all'anno 2023

	Temperatura (°C)											
Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Minima	-3,3	-6,2	-0,2	0,1	8,0	14,3	14,8	12,9	12,6	4,9	-2,9	-1,6
Media	5,6	4,8	9,8	11,8	17,8	22,4	24,5	23,9	21,2	16,4	7,6	4,9
Massima	13,8	17,5	22,0	23,8	30,3	33,4	36,2	37,8	31,8	29,0	20,1	15,2

4.2 QUALITÀ DELL'ARIA

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D.Lgs. 155/2010. In questo paragrafo sono analizzati i seguenti parametri: NO₂, NO_x, SO₂, CO, O₃, PM₁₀, PM_{2.5}, C₆H₆, BaP, Pb, As, Ni, Cd. I valori normati per ogni inquinante sono elencati in Tabella 4.4.

Per i dati di seguito riportati si è fatto riferimento a:

 "Relazione Regionale della Qualità dell'Aria ai sensi della L.R. 11/2001, art. 81 - Anno 2022" realizzata da ARPAV, all'interno della quale sono state considerate le stazioni e i parametri che garantiscono una percentuale di dati sufficiente al rispetto degli obiettivi di qualità del dato indicati dalla normativa vigente.

Tabella 4.4 Valori limite per la protezione della salute umana, ecosistemi, vegetazione e valori obiettivo (D.Lgs. 155/2010)

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO ₂	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale e media invernale	20 μg/m³
	Soglia di allarme	Superamento per 3 h consecutive del valore soglia	500 μg/m³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 μg/m³ da non superare più di 24 volte per anno civile
	Limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 μg/m³ da non superare più di 3 volte per anno civile
NO _x	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 μg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme	Superamento per 3 h	400 μg/m³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 μg/m³ da non superare più di 18 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 μg/m³
PM10	Limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 μg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 μg/m³
PM2.5	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	25 μg/m³ (al 1° gennaio 2015)
СО	Limite per la protezione della salute umana	Max giornaliero della media mobile 8 h	10 mg/m ³
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0,5 μg/m³
BaP	Valore obiettivo	Media annuale	1,0 ng/m³
C ₆ H ₆	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5,0 μg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	Superamento del valore orario	180 μg/m³
	Soglia di allarme	Superamento del valore orario	240 μg/m³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Max giornaliero della media mobile 8 h	120 μg/m³
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Max giornaliero della media mobile 8 h	120 μg/m³ da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	18.000 μg/m³ h da calcolare come media su 5 anni
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	6.000 μg/m³ h
Ni	Valore objettivo	Media annuale	20,0 ng/m ³
As	Valore objettivo	Media annuale	6,0 ng/m ³
Cd	Valore objettivo	Media annuale	5,0 ng/m³

L'elenco delle stazioni ubicate nella Città Metropolitana di Venezia è riportato in Tabella 4.5.

Tabella 4.5 Elenco delle stazioni di monitoraggio dell'aria nella Città Metropolitana di Venezia (ARPAV, 2023)

Stazione	Tipologia	Inquinanti
VE - Parco Bissuola	Fondo Urbano	SO ₂ , NO _x , O ₃ , PM ₁₀ , PM _{2.5} , Benzene, BaP, metalli
VE - Sacca Fisola	Fondo Urbano	SO ₂ , NO _x , O ₃ , PM ₁₀ , metalli
VE - Via Tagliamento	Traffico Urbano	NO _x , CO, PM ₁₀
VE - Via Malcontenta	Industriale suburbana	SO ₂ , NO _x , PM ₁₀ , PM _{2.5} , BaP, metalli
San Donà di Piave	Fondo Urbano	NO _x , O ₃ , PM ₁₀ , PM _{2.5} , BaP, metalli
VE - Rio Novo	Traffico Urbano	NO _x , CO, O ₃ , PM ₁₀ , PM _{2.5}

Di seguito si riporta lo stato della qualità dell'aria nel territorio della Città Metropolitana di Venezia.

In relazione all'inquinante biossido di azoto (NO_2), monitorato da ARPAV, considerando i valori registrati nelle stazioni di fondo (Figura 4.1) e nelle stazioni di traffico e di tipo industriale (Figura 4.2), si può osservare che il valore limite annuale (40 $\mu g/m^3$) non è stato superato presso le stazioni in territorio veneziano.

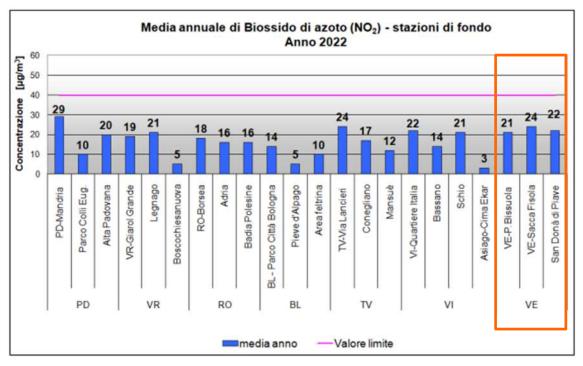


Figura 4.1 Biossido di azoto. Medie annuali nelle stazioni di tipologia fondo

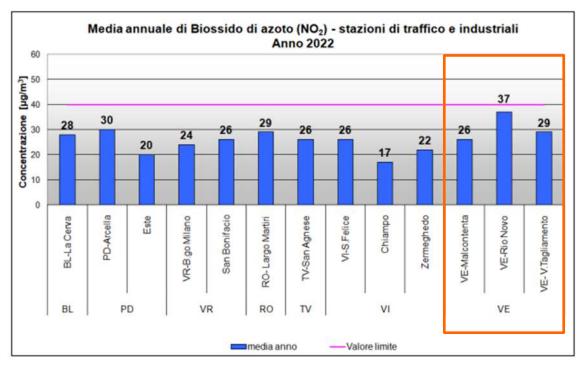


Figura 4.2 Biossido di azoto. Medie annuali nelle stazioni di tipologia traffico e industriale

Per il biossido di azoto è stato verificato anche il numero dei superamenti del valore limite orario di 200 $\mu g/m^3$; tale soglia non dovrebbe essere superata più di 18 volte l'anno. Nel 2022 nessuna stazione regionale ha oltrepassato i 18 superamenti ammessi, quindi il valore limite si intende non superato; non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di 400 $\mu g/m^3$.

L'analisi dei dati di ozono (O_3) parte dall'esame della valutazione dei superamenti della soglia di informazione (180 µg/m³), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata, per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione. Raggiunta tale soglia è necessario comunicare al pubblico una serie dettagliata di informazioni inerenti al luogo, l'ora del superamento, le previsioni per la giornata successiva e le precauzioni da seguire per minimizzare gli effetti di tale inquinante. I superamenti della soglia di informazione sono illustrati in Figura 4.3.

Dalla figura emerge che si sono verificati due superamenti della soglia di informazione (180 μ g/m³) per l'ozono nel territorio veneziano, dove la centralina con il numero più elevato di superamenti è VE - Sacca Fisola (4).

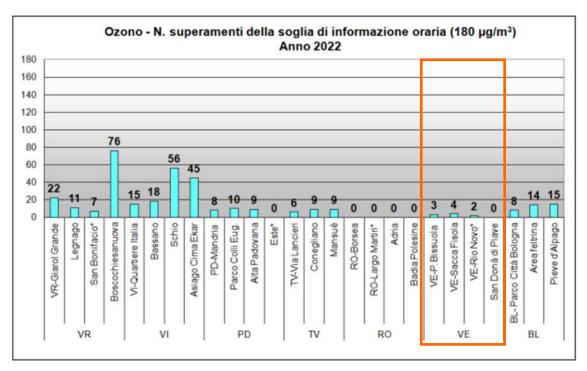


Figura 4.3 Ozono. Superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana

Il D.Lgs. 155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera $120~\mu g/m^3$; il conteggio viene effettuato su base annuale. Dall'analisi del grafico in Figura 4.4 si evidenzia che tutte le stazioni sul territorio regionale hanno fatto registrare superamenti di questo indicatore ambientale; a Venezia il numero maggiore di superamenti è stato registrato a VE - P. Bussuola (58).

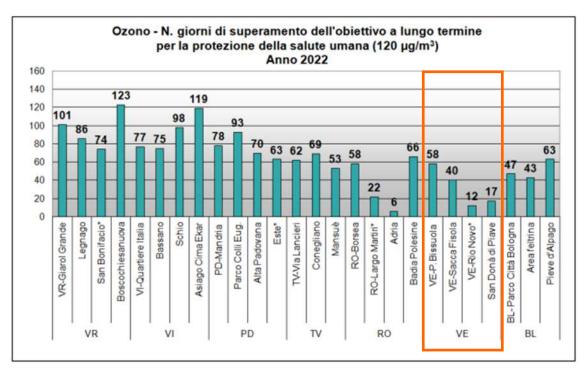


Figura 4.4 Ozono. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana

L'analisi delle concentrazioni di <u>particolato (PM_{10})</u>, in Figura 4.5, sono evidenziate le stazioni che eccedono i 35 superamenti del limite giornaliero di 50 μ g/m³ consentiti in un anno.

Per quanto riguarda le stazioni di fondo, nel 2022 solo 8 stazioni su 20 hanno rispettato il valore limite giornaliero. Tre sono ubicate in Provincia di Belluno (Area Feltrina, Pieve d'Alpago e BL-Parco Città di Bologna), una in Provincia di Treviso (Conegliano), una in Provincia di Verona (Boscochiesanuova), una in Provincia di Vicenza (Schio), una in Provincia di Rovigo (Adria) e una in Provincia di Padova (Parco Colli Euganei).

Invece, per le stazioni di traffico e industriali (Figura 4.6), una sola centralina rispetta il valore limite giornaliero, BL-La Cerva (9 giorni di superamento), confermando la minore criticità dei livelli di PM₁₀ in zona montana, anche nelle stazioni di traffico, rispetto alla pianura. Tutte le altre stazioni registrano un numero di superamenti superiore a 35 giorni.

Come per gli anni precedenti, nel 2022, questo indicatore della qualità dell'aria resta il più critico tra quelli normati.

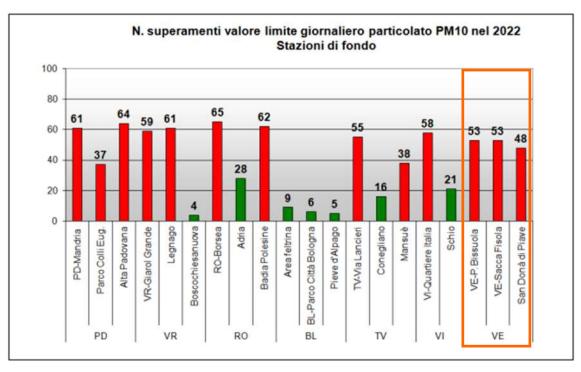


Figura 4.5 Particolato PM₁₀. Superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di fondo

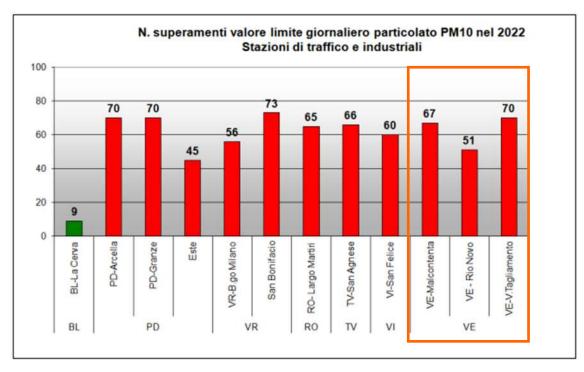


Figura 4.6 Particolato PM₁₀. Superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di traffico e industriale

Nei grafici in Figura 4.7 e Figura 4.8 sono riportate le medie annuali registrate rispettivamente nelle stazioni di tipologia "fondo" e "traffico e industriale". Nelle figure si osserva che, nel 2022, in analogia al quadriennio precedente, il valore limite annuale di 40 μ g/m³ è stato rispettato sia nelle stazioni di fondo che in quelle di traffico e industriali della rete. Il valore più elevato delle medie annuali registrato nel veneziano risulta essere VE-Sacca Fisola (31 μ g/m³) e VE-Tagliamento (34 μ g/m³).

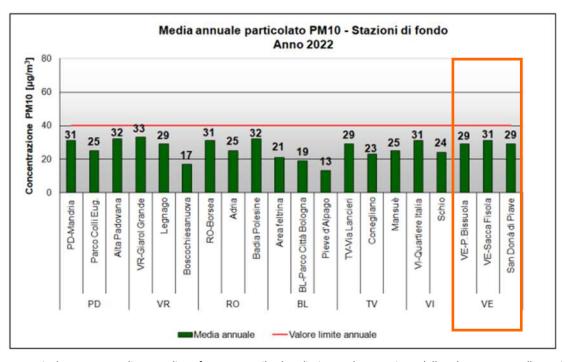


Figura 4.7 Particolato PM₁₀. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di fondo

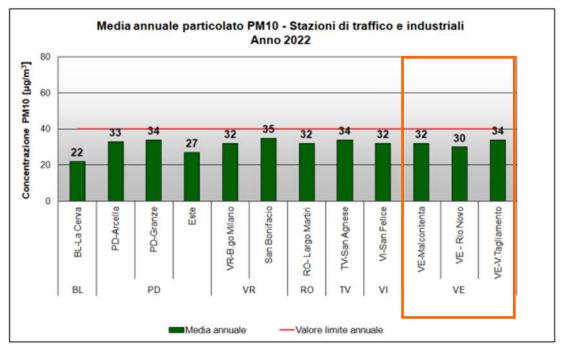


Figura 4.8 Particolato PM₁₀. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di traffico e industriale

L'analisi delle concentrazioni medie annuali di <u>particolato ultrafine (PM_{2.5})</u>, in Figura 4.9, evidenzia che il valore limite (25 μ g/m³) è stato rispettato in tutte le centraline e le concentrazioni più elevate, pari a 23 μ g/m³, sono state registrate a PD-Mandria, VI-Quartiere Italia, VE-Parco Bissuola e RO-Largo Martiri. Il valore limite non è comunque stato superato.

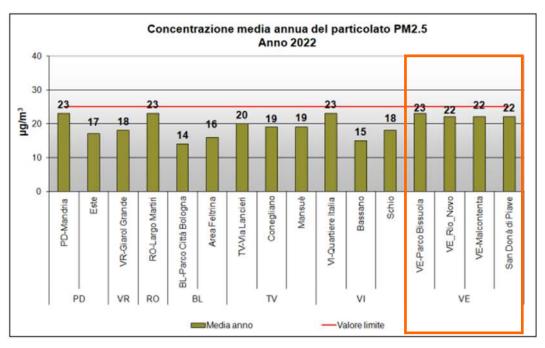


Figura 4.9 Particolato PM_{2.5}. Verifica del rispetto del valore limite annuale per le stazioni di fondo, traffico e industriali

Dai dati riportati in Figura 4.10 si osserva che le concentrazioni medie annuali di <u>Benzene</u> sono di molto inferiori al valore limite di 5,0 μ g/m³ e sono anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore (2,0 μ g/m³) in tutti i punti di campionamento.

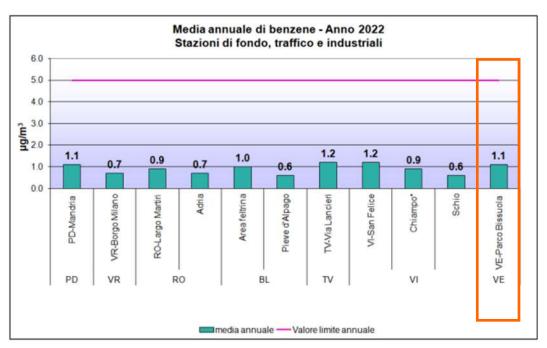


Figura 4.10 Benzene. Medie annuali registrate nelle stazioni di fondo, traffico e industriale

In Figura 4.11 si riportano le medie annuali di <u>Benzo(a)pirene</u> determinate sul PM₁₀, registrate nelle diverse tipologie di stazioni. Si osservano superamenti del valore obiettivo di 1,0 ng/m³ e nelle centraline della Città Metropolitana di Venezia a VE-Malcontenta (1,1 ng/m³) e San Donà di Piave (1,1 ng/m³).

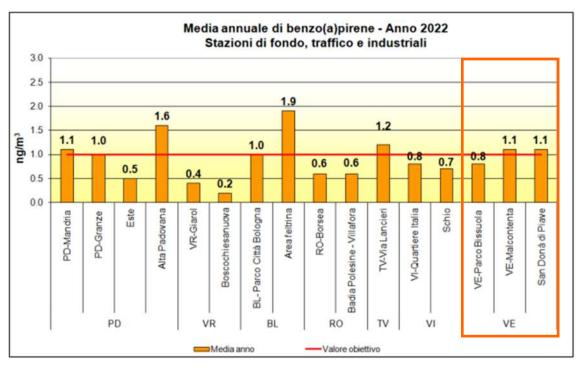


Figura 4.11 Benzo(a)pirene. Medie annuali registrate nelle stazioni di fondo, traffico e industriale

Per quanto riguarda gli ulteriori inquinanti con effetti sulla qualità dell'aria si riscontra quanto segue:

- le concentrazioni medie annuali di <u>piombo</u> registrate in tutti i punti di campionamento nel 2022 sono sempre inferiori al valore limite di 0,5 μg/m³; anche in corrispondenza delle stazioni di traffico, i livelli ambientali del piombo sono inferiori (circa 20 volte più bassi) al limite previsto dal D.Lgs. 155/2010, per cui tale inquinante non presenta alcun rischio di criticità nel Veneto;
- i monitoraggi effettuati per l'<u>arsenico</u> mostrano che il valore obiettivo di 6,0 ng/m³, calcolato come media annuale, è rispettato in tutti i punti di campionamento considerati, con livelli di sempre inferiori al limite di rivelabilità di 1 ng/m³;
- per quanto riguarda il <u>nichel</u>, i monitoraggi realizzati mostrano che i valori medi annui sono largamente inferiori al valore obiettivo di 20,0 ng/m³;
- le medie annuali per il <u>cadmio</u> sono sempre inferiori al valore obiettivo (5,0 ng/m³); i valori medi più elevati si sono registrati nelle stazioni del veneziano, con il massimo a VE-Sacca Fisola (2,2 ng/m³), valore stazionario rispetto al 2021.

4.3 AMBIENTE IDRICO

4.3.1 Stato delle acque superficiali

Lo stabilimento di Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. rientra all'interno del bacino scolante nella Laguna di Venezia; in Figura 4.12 si riporta la mappa, con l'indicazione dei punti di monitoraggio attivi nel 2022 e la loro localizzazione.

Non essendo presenti stazioni di monitoraggio nel Rio San Martino, sono considerate le due stazioni più prossime poste nel fiume Dese a monte (n. 505, in Comune di Piombino Dese) e a valle (n. 484, in località Mulino Pavanetto in Comune di Scorzè, collocata nell'asta 672_20) della confluenza del Rio San Martino.

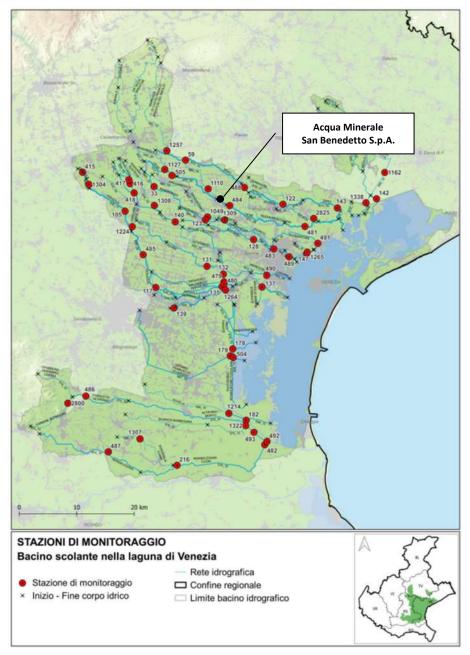


Figura 4.12 Mappa dei punti di monitoraggio nel bacino scolante nella Laguna di Venezia



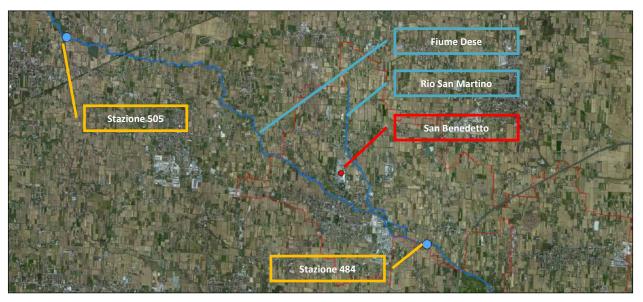


Figura 4.13 Identificazione del Rio San Martino, del fiume Dese e delle stazioni di monitoraggio considerate

Tabella 4.6 Stazioni nn. 484 e 505 (fonte: arpa.veneto.it/dati-ambientali)

N. stazione	Corpo idrico	Comune	Localizzazione	Da	А	Stato
505	Fiume Dese	Piombino Dese	A monte Gauss Boaga fuso Ovest X: 1734928,16 / Y: 5055779,607	Risorgiva	Cambio tipo (affluenza del Rio Bianco)	Naturale
484	Fiume Dese	Scorzè	A valle Gauss Boaga fuso Ovest X: 1744966,819 / Y: 5050541,178	Cambio tipo (affluenza del Rio Bianco)	Affluenza del Rio S. Martino	Fortemente modificato

Il D.Lgs. 152/2006, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE, stabilisce che lo stato dei corpi idrici sia espresso dall'accostamento dello stato ecologico e dello stato chimico.

Stato ecologico

Lo Stato Ecologico è composto da quattro indici relativi a diversi aspetti della qualità "ecologica":

- gli elementi di qualità biologica o EQB;
- gli elementi di qualità idromorfologica;
- i macrodescrittori chimico-fisici ovvero il Livello di inquinamento trofico (LIMeco);
- gli inquinanti specifici ovvero altri composti non già compresi negli elenchi di priorità.

Lo Stato Ecologico di un corpo idrico, espresso in cinque classi, è classificato uguale al peggiore dei quattro indici che lo compongono. Si riportano i dati relativi ai periodi 2010-2013 e 2014-2019.

Tabella 4.7 Stato ecologico 2014-2019, stazioni nn. 484 e 505 (fonte: arpa.veneto.it/dati-ambientali e D.G.R. 3/2022 Classificazione delle acque superficiali interne regionali)

N. stazione	Localizza- zione	EQB Macro- invertebrati	EQB Macrofite	EQB Diatomee	LIMeco	Inquinanti specifici	Anno	Stato ecologico
505	A monte	Sufficiente	N.D.	N.D.	Sufficiente	Sufficiente	2010-2013	Sufficiente
484	A valle	Sufficiente	N.D.	Elevato	Sufficiente	Buono	2010-2013	Sufficiente
505	A monte	Sufficiente	N.D.	Elevato	Sufficiente	Buono	2014-2019	Sufficiente
484	A valle	N.D.	N.D.	N.D.	Sufficiente	Sufficiente	2014-2019	Sufficiente

I dati evidenziano che un mantenimento dei valori di qualità del corpo recettore tra la stazione a valle e la stazione a monte del punto di immissione del corpo idrico (Rio San Martino) in cui sono scaricate le acque reflue dell'impianto.

Stato chimico

Per le sostanze pericolose utilizzate per classificazione dello stato chimico (sostanze dell'elenco di priorità) si valuta la conformità agli standard di qualità ambientale espressi come valore medio annuo (SQA-MA) e come concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA).

Nella seguente tabella è riportato lo stato chimico rilevato nelle stazioni di interesse nel periodo 2010-2021.

Tabella 4.8 Stato chimico nel periodo 2010-2021, stazioni nn. 484 e 505 (fonte: arpa.veneto.it/dati-ambientali)

N. stazione	Localizzazione	Anno	Stato chimico
505	A monte	2010	Buono
484	A valle	2010	Buono
505	A monte	2014	Buono
484	A valle	2011	Buono
505	A monte	2042	Buono
484	A valle	2012	Buono
505	A monte	2042	Buono
484	A valle	2013	Buono
505	A monte	2044	Buono
484	A valle	2014	Buono
505	A monte	2045	Buono
484	A valle	2015	Buono
505	A monte	2046	Buono
484	A valle	2016	Buono
505	A monte	2047	Buono
484	A valle	2017	Buono
505	A monte	2040	Buono
484	A valle	2018	Buono
505	A monte	2040	Buono
484	A valle	2019	Buono
505	A monte	2020	Buono
484	A valle	2020	Buono
505	A monte		Buono
484	A valle	2021	Buono
505	A monte		Buono
484	A valle	2022	Buono

I dati evidenziano che un mantenimento dei valori di qualità del corpo recettore tra la stazione a valle e la stazione a monte del punto di immissione del corpo idrico (Rio San Martino) in cui sono scaricate le acque reflue dell'impianto.

Nella Tabella 4.9 si riportano le valutazioni, relative al monitoraggio 2022, delle sostanze dell'elenco di priorità nel bacino scolante nella Laguna di Venezia, ai sensi del D.Lgs. 172/2015 (Tab. 1/A). Le sostanze monitorate sono state selezionate sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative e del tipo di controllo previsto. Presso la stazione n. 484 non risultano criticità per il 2022.

1162 W. CANALE COSSETTA
1138 TO F LIME WELLO
1117 TO SCANALE COSSETTA
1138 TO F LIME VALLE
1139 TO F LIME VALLE
1130 TO F LIME CESE
1130 W. F. CANALE VESTE
1130 W. F. CANALE VESTE
1130 W. F. CONALE VESTE
1130 W. F. COSSA STORTA
125 TO BERNTON DEL MAGILO
22 TO PELIME CESE
125 W. F. COSSA STORTA
125 TO BERNTON DEL MAGILO
22 TO PELIME CESE
238 W. F. LIME CESE
248 W. F. LIME CESE
248 W. F. LIME CESE
249 W. F. COSSA STORTO
1130 W. F. RIO STORTO
1131 W. F. SCOLO LINGORE
1131 W. F. SCOLO LINGORE
1132 W. F. COLLETORE ELVANTE
1132 W. F. RIOL STORTO
1133 W. F. RIOL STORTO
1134 W. F. RIOL STORTO
1135 W. F. SCOLO LINGORE
1131 W. F. SCOLO LINGORE
1131 W. F. SCOLO LINGORE
1131 W. F. SCOLO LINGORE
1132 W. F. RIOL STORTO
1133 W. F. RIOL STORTO
1134 W. F. RIOL STORTO
1135 W. F. ROLL STORTO
1136 W. F. ROLL STORTO
1137 W. F. SCOLO LINGORE
1138 W. F. ROLL STORTO
1139 W. F. ROLL STORTO
1139 W. F. ROLL STORTO
1130 W. F. ROLL STORTO
1131 W. F. SCOLO LINGORE
1131 W. F. SCOLO LINGORE
1132 W. F. ROLL STORTO
1133 W. F. ROLL STORTO
1134 W. F. ROLL STORTO
1135 W. F. ROLL STORTO
1136 W. F. ROLL STORTO
1137 W. F. ROLL STORTO
1138 W. F. ROLL STORTO
1139 W. F. ROL CORSO D'ACQUA PROVINCIA CODICE STAZIONE Altri composti Di(2etilesilftalato) Para-terz-ottilfenolo Composti Organici Volatili Benzene Cloroformio Diclorometano Esaclorobenzene Esaclorobutadiene Percloroetilene Tetraclorometano Triclorobenzene Trielina Pentaclorobenzene Idrocarburi Policiclici Aromatici Antracene Benzo(b)fluorantene Benzo(ghi)perilene Benzo(k)fluorantene Fluorantene Metalli Cadmio disciolto (Cd) Mercurio disciolto (Hg) Nichel disciolto (Ni) Piombo disciolto (Pb) Pesticidi 4-4' DDT Aclonifen Alachlor Atrazina Bifenox Chlorpiripho Cibutrina Clorfenvinfos DDT totale Dichlorvos Diuron Endosulfan (somma isomeri) Eptacloro Esaclorocícloesano Isoproturon Quinoxyfen Simazina Terbutrina Triffuralin Antiparassitari ciclodiene PFOS lineare NON DETERMINATA <LOQ CONCENTRAZIONE

Tabella 4.9 Monitoraggio delle sostanze prioritarie - Anno 2022

CONCENTRAZIONE MEDIA ANNUA

4.3.2 Stato delle acque sotterranee

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

Per i dati di seguito riportati si è fatto riferimento al documento "Qualità delle acque sotterranee - Anno 2022" realizzato a cura di ARPAV. Nel corso del 2022 il monitoraggio ha riguardato:

- 292 punti di campionamento (monitoraggio qualitativo):
 - 53 sorgenti;
 - 174 pozzi/piezometri con captazione da falda libera;
 - 5 pozzi con captazione da falda semi-confinata;
 - 60 pozzi con captazione da falda confinata;
- 220 punti di misura del livello piezometrico:
 - 175 pozzi/piezometri con captazione da falda libera;
 - 45 pozzi con captazione da falda confinata.

Stato chimico

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità SQ), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'allegato 2 parte B della Direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono stati modificati dal D.M. del 6 luglio 2016 che recepisce la Direttiva 2014/80/UE di modifica della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee. Tale norma sostituisce la lettera B, "Buono stato chimico delle acque sotterranee", della parte A dell'allegato 1 della parte III del D.Lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, allegato 3, D.Lgs. 30/2009). Schematizzando, un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio oppure, se
- il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio - che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico - ma un'appropriata indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

Nel 2022 la valutazione dello stato chimico puntuale ha interessato 292 punti di monitoraggio, 199 dei quali (pari al 68%) sono stati classificati con qualità buona e 93 (pari al 32%) hanno mostrato almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadente.

Il maggior numero di sforamenti è dovuto alla presenza di inquinanti inorganici (80 superamenti, 66 dei quali imputabili allo ione ammonio) e metalli (27 superamenti tutti per l'arsenico), prevalentemente di origine naturale. Per le sostanze di sicura origine antropica le contaminazioni riscontrate più frequentemente e diffusamente sono quelle dovute ai pesticidi (18); gli altri superamenti degli standard di qualità sono causati da nitrati (6), composti alogenati (5) e composti perfluorurati (4).

Nella figura seguente viene presentata la distribuzione territoriale dei punti con stato chimico buono e scadente. Il maggiore addensamento di punti di prelievo caratterizzati da acque con superamento dei valori limite (VL) fissati dal D.Lgs. 30/2009 si riscontra nell'area dell'alta pianura, particolarmente nella sua porzione orientale. I rimanenti superamenti si hanno nella falda freatica superficiale dell'acquifero differenziato della bassa pianura.

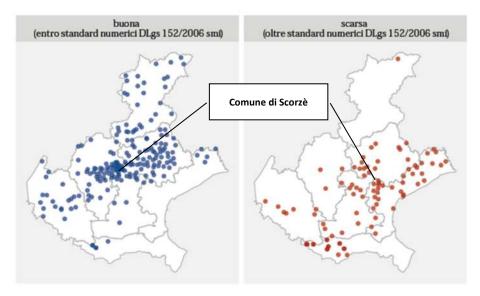


Figura 4.14 Stato chimico puntuale nel 2022

Osservando la distribuzione dei superamenti nel territorio regionale (cfr. Figura 4.15) si nota la distinzione tra le tipologie di inquinanti presenti a monte e a valle del limite superiore della fascia delle risorgive: nell'acquifero indifferenziato di alta pianura la scarsa qualità è dovuta a pesticidi, nitrati e composti organo alogenati; negli acquiferi differenziati di media e bassa pianura a sostanze inorganiche e metalli.

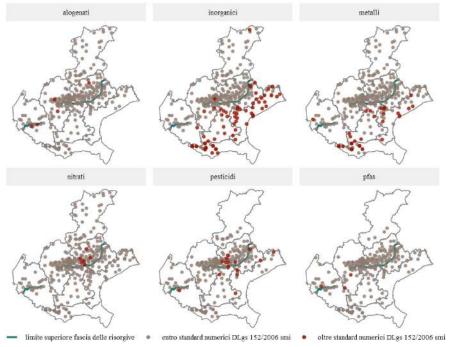


Figura 4.15 Superamenti degli standard numerici del D.Lgs. 152/2006 per gruppo di inquinanti

In Tabella 4.10 è riportato lo stato chimico dei punti nella Città Metropolitana di Venezia per il 2022. Il punto è classificato come buono (B) se sono rispettati gli standard di qualità e i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, scadente (S) se uno o più valori sono superati.

Tabella 4.10 Stato chimico puntuale per i punti di monitoraggio in Città Metropolitana di Venezia nel 2022

Prov Comune	Cod	Q	NO	Pes	t VO	C Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze	<u>Legenda</u> :
VE - Eraclea	315	5	0			0					ione ammonio	o = ricercate, ma entro standar
VE - Eraclea	1008	S	0	0	0	•	٠	0		0	conduttività , ione ammonio, cloruri, arsenico, boro	di qualità (SQ)/VS;
VE - Gruaro	302	5	0			0					ione ammonio	= superamento SQ/VS;
VE - Jesolo	1007	S	0	0	0	•	•	0		0	conduttività , ione ammonio, cloruri, arsenico, boro, solfati	Q = qualità;
VE - Martellago	1011	S	0	0	0			0		0	ione ammonio, arsenico	NO ₃ = nitrati;
VE - Meolo	1001	5	0	0	0	0		0		0	ione ammonio	Doot monticidi.
VE - Mira	7	5	0			0					ione ammonio	Pest = pesticidi;
VE - Mirano	288	5	0			0					ione ammonio	VOC = composti organici volatil
VE - Mirano	290	5	0			0					ione ammonio	, ,
VE - Noale	275	В	0			0	0					Me = metalli;
VE - Noale	277	S	0			•	0				arsenico	Ino= inquinanti inorganici;
VE - Noventa di Piave	317	5	0			0					ione ammonio	, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,
VE - Portogruaro	1004	В	0	0	0	0	0	0		0		Ar = composti organici aromatic
VE - Pramaggiore	306	В	0			0	0					CIB = clorobenzeni;
VE - Pramaggiore	1020	S	0	0	0	0		0		0	ione ammonio	,
VE - Quarto d'Altino	15	5	0			0					ione ammonio	Pfas = composti perfluorurati;
VE - Salzano	1010	S	0		0	0	0	0		0	metolachlor esa	Sostanze = nome/sigla delle
VE - San Donà di Piave	1002	S	6	0	0	0		0		0	ione ammonio	
VE - S. Michele al Tagliamento	305	В	0			0	0					sostanze che superano SQ/VS.
VE - S. Michele al Tagliamento	310	S	0			0					ione ammonio	
VE - Santo Stino di Livenza	1003	S	0	0	0			0		0	ione ammonio, arsenico	
VE - Scorzè	280	В	0			0	0					
VE - Scorzè	1012	S	0	0	0	•		0		0	ione ammonio, arsenico	
VE - Spinea	1009	S	0	0	0	•	•	0		0	ione ammonio, arsenico	
VE - Teglio Veneto	1019	S	0		0	0	0	0		0	metolachlor esa	
VE - Venezia	3	S	0			0	•				ione ammonio	
VE - Venezia	17	S	0			0					ione ammonio	
VE - Venezia	25	S	0			•	•				ione ammonio, arsenico	
VE - Venezia	299	S	0			0					ione ammonio	
VE - Campolongo Maggiore	16	S	0			0	•				ione ammonio	
VE - Camponogara	368	S	0			•					ione ammonio, arsenico	
VE - Caorle	309	S	0			0	•				ione ammonio	
VE - Cavallino-Treporti	365	S	0			0	•				ione ammonio, cloruri	
VE - Cavallino-Treporti	366	S	0			•	•				ione ammonio, arsenico	
VE - Cavarzere	1006	S	0	0	0			0		0	ione ammonio, arsenico	
VE - Ceggia	320	S	0			0	•				ione ammonio	
VE - Cinto Caomaggiore	301	В	0			0	0					
VE - Cona	1005	S	0	0	0	0	•	0		0	ione ammonio	
VE - Concordia Sagittaria	308	В	0			0	0					
VE - Concordia Sagittaria	1021	S	0	0	0	0	•	0		0	conduttività , ione ammonio, cloruri, boro, solfati	

Nel territorio del Comune di Scorzè sono presenti due stazioni di monitoraggio dello stato chimico; si riscontra la buona qualità dell'acquifero profondo.

Tabella 4.11 Qualità delle acque sotterranee 2018-2022, stazioni in Comune di Scorzè (fonte: arpa.veneto.it/dati-ambientali)

		•		
N. stazione	Profondità	Anno	Qualità	Parametri con concentrazione media annua superiore agli standard numerici del D.Lgs. 152/2006
		2018	Buona	-
		2019	Buona	-
280	313	2020	Buona	-
		2021	Buona	-
		2022	Buona	-
		2018	Scadente	Ione ammonio, arsenico
		2019	Scadente	Ione ammonio
1012	15	2020	Scadente	Ione ammonio, arsenico
		2021	Scadente	Ione ammonio, arsenico
		2022	Scadente	Ione ammonio, arsenico

4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

4.4.1 Geologia e geomorfologia

Il sistema geologico entro cui si è formato il territorio comunale di Scorzè è quello della pianura alluvionale veneta, in particolare della bassa pianura pleistocenica del Brenta, derivante dai progressivi apporti di sedimenti trasportati dai corsi d'acqua durante le loro divagazioni all'interno della pianura in formazione. Diversi corsi d'acqua, di differente portata e dimensione, caratterizzano il contesto geomorfologico, disegnando un sistema di tracciati paralleli che scorrono da Nord-Ovest a Sud-Est.

In corrispondenza delle principali direttrici di deflusso si sono formati dossi fluviali più o meno marcati. All'interno del territorio comunale si evidenziano principalmente due antichi dossi di considerevole consistenza: un primo attraversa la parte più settentrionale sviluppandosi da nord della frazione di Rio San Martino in direzione Sud-Est, comprendendo parte dell'abitato di Gardigiano, e terminando in corrispondenza del centro abitato di Scorzè, a Sud del fiume Dese, poco più a Est del centro di questo si biforca continuando all'interno del territorio comunale di Martellago.

A questo sistema si associa un terreno prevalentemente sabbioso, costituito dagli apporti alluvionali più fini. Dello stesso tipo risulta un'ampia porzione di territorio che include il nucleo di Rio San Martino e si estende all'interno dell'area nord occidentale del Comune.

Le rimanenti porzioni sono caratterizzate da suoli prevalentemente limosi.

L'area comprendente il letto del Dese, che si estende lungo l'area più meridionale del territorio comunale, è caratterizzato da una buona presenza di argille.

Il territorio presenta una debole pendenza verso Sud-Est con quote altimetriche comprese tra un massimo di 19 m s.l.m., presso le zone più settentrionali del territorio comunale, e aree con quote prossime a 11 m s.l.m. in corrispondenza di Gardigiano, con un andamento che ripercorre il corso delle aste fluviali.

Sulla base delle analisi ed elaborazioni condotte dalla Provincia di Venezia risulta che la maggior parte del territorio comunale abbia caratteristiche geotecniche ai fini edificatori mediocri. In corrispondenza del centro di Scorzè parte un cono che si sviluppa in direzione Nord-Ovest caratterizzato da terreno scadente.

4.4.2 Idrogeologia

La conformazione geologica e quella idrogeologica, come quella delle acque di superficie, sono caratterizzate da un sistema di fasce lunghe e strette che si estendono in direzione Sud-Est, lungo la direttrice territoriale monti-laguna.

Data la particolare conformazione del sottosuolo, dove si alternano strati permeabili (ghiaie in prevalenza) a strati impermeabili più consistenti (soprattutto limi), si riscontra la presenza di livelli sovrapposti di falda in pressione. Questo fa sì che siano presenti una quantità considerevole di pozzi ad erogazione spontanea all'interno di tutto il territorio comunale, in particolare per quanto riguarda gli acquiferi posti tra i 260 e 300 m di profondità.

Il prelievo idrico è abbondante, dovuto sia per uso pubblico, sotto la gestione dell'acquedotto del Mirese, che privato.

Il territorio risulta essere caratterizzato in larga parte con un elevato indice di impermeabilità, solamente in corrispondenza dei dossi fluviali si riscontra un maggior grado di permeabilità $(10^{-6} < k < 10^{-4} \text{ cm/s})$.

4.4.3 Idrografia

La rete idrografica che attraversa il comune di Scorzè appartiene al Bacino Scolante della Laguna di Venezia, sistema formato dall'entroterra, dai corsi d'acqua, dalla Laguna e dal mare che deve essere considerato in modo unitario.

Il Comune rientra all'interno di due sottobacini: quello del Dese, dove ricade buona parte del territorio comunale, e quello del Marzenego, a Sud. La gestione del sistema delle acque ricade all'interno del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

I corsi d'acqua che costituiscono la principale rete idrografica sono i fiumi Dese, che attraversa il centro abitato di Scorzè scorrendo in direzione Sud-Est, e una serie di scoli e canali che confluiscono con il Dese attraversando il territorio comunale da Nord a Sud. I principali sono il rio Sant'Ambrogio, lo scolo Rio San Martino, lo scolo Desolo, lo scolo Piovega di Cappella e quello di Peseggia.

Il sistema idrografico minore non necessita di alcun sistema artificiale per consentire il deflusso delle acque, solamente la porzione di territorio che si trova a Sud del centro di Scorzè durante particolari condizioni sfavorevoli è sottoposta a scolo di tipo meccanico: area che rientra nel bacino del Marzenego.



Figura 4.16 Schema del sistema idrografico principale e particolare

4.5 BIODIVERSITÀ

Dal punto di vista ambientale, il territorio del comune di Scorzè costituisce elemento di cerniera all'interno del corridoio compreso tra i fiumi Dese e Zero. Il territorio presenta una considerevole superficie agricola attraversata da numerosi corsi d'acqua minori (canali e scoli) sui quali si sviluppa un sistema di filari e siepi piuttosto estese ed articolate, caratterizzato da una buona connessione territoriale.

Tali caratteri si ritrovano prevalentemente a Nord del capoluogo. Le arginature del fiume Dese non presentano una struttura arborea di rilievo, ampi tratti risultano, infatti, solamente inerbiti. I margini interni sono accompagnati da un sistema vegetale di canneto, che si sviluppa in particolare all'interno dei tratti dove la corrente è meno forte.

All'interno del territorio si trovano alcune zone a pioppeto e macchie alberate di buona consistenza, in particolare lungo il Dese in vicinanza dell'abitato di Scorzè e Cappella.

Quest'ultime sono localizzate in corrispondenza dei due mulini, la prima, a Ovest di Scorzè è valorizzata come oasi naturalistica, la seconda a Est di Cappella, lungo via Boschi, è invece una porzione di area agricola caratterizzata dalla presenza di significative formazioni arboree e prative. Per quanto riguarda le relazioni ambientali a scala territoriale e le previsioni della rete ecologica provinciale, il territorio di Scorzè rappresenta un elemento di cerniera fondamentale per le connessioni a nord con la rete ecologica della provincia di Treviso. Il sistema della rete ecologica previsto nel piano provinciale è caratterizzato da tre corridoi ecologici principali: il primo con direzione Nord-Ovest/Sud-Est segue la linea del fiume Dese e rappresenta la relazione principale con la laguna, il secondo è una linea di relazione con il fiume Marzenego a Sud, mentre a Nord si collega con la rete della provincia di Treviso, il terzo è una ramificazione che segue la linea del Passante per stabilire una relazione con il fiume Zero.

Le specie presenti nel territorio sono Salici bianchi (*Salix alba*), Pioppi bianchi (*Populus alba*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*), Nocciolo (*Corylus avellana*) e arbusti e rovi nelle aree più marginali o in corrispondenza di corsi d'acqua più consistenti.

Gli argini del fiume Dese si caratterizzano per una struttura arborea scarsa, ampi tratti risultano solamente inerbiti. I margini interni sono accompagnati da un sistema vegetale a canneto, soprattutto all'interno dei tratti in cui la corrente è meno forte. Qui si trovano aree occupate da Cannuccia palustre (*Phragmites australis*) e giunco. Lungo i corsi d'acqua minori, oltre alla cannuccia palustre si possono osservare esemplari di Ninfee, Pontederia (*Pontederia codata*) e Calla (*Zantedeschia Aethiopica*).

All'interno del territorio si trovano zone a pioppeto e macchie alberate anche di buona consistenza, in particolare lungo il Dese e in prossimità dell'abitato di Scorzè.

La presenza di habitat formati da ampi spazi aperti con un sistema arboreo consistente ha favorito l'insediamento, stabile e temporaneo, di specie faunistiche. Si può osservare, sia all'interno dell'area più urbanizzata che all'esterno, la presenza di specie quali il Rondone (*Apus apus*) e la Rondine (*Hirudo rustica*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), il Merlo (*Turdus merula*), la Passera d'Italia (*Passer italiae*), la Gazza (*Pica pica*) e lo Storno (*Sturnus vulgaris*).

In vicinanza dei corsi d'acqua si trovano esemplari di Cannaiola, Usignolo di fiume (*Cettia cetti*), Cuculo (*Cuculus canorus*). A questi si accompagna la presenza di esemplari di predatori, quali, in particolar modo, Barbagianni (*Tyto alba*) e Civetta (*Athene noctua*).

Le specie di mammiferi maggiormente diffuse sono principalmente roditori, sia all'interno delle zone più umide: Arvicola, Topo delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), che in aree agricole, soprattutto in prossimità di siepi e aree alberate: Riccio (*Erinaceus europaeus*) e Talpa (*Talpa europaeus*).

Vista la buona presenza di corsi d'acqua all'interno delle aree agricole, con una relativa bassa pressione antropica, le specie di rettili più diffuse sono bisce, come l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*) e la Biscia dal collare (*Natrix natrix*), e alcune specie di rana e rospi.

Dal monitoraggio effettuato all'interno del fiume Dese, a valle dell'abitato, si nota una buona presenza di Alborella (*Alburnus alburnus*) e di Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*). In drastico calo risultano Tinca (*Tinca tinca*) e Rodeo amaro (*Rodeus amarus*) mentre in via di sviluppo appare invece la popolazione del Luccio (*Esox lucius*).

4.6 PAESAGGIO

Gli elementi determinanti nel territorio di Scorzè sono i corsi d'acqua: essi rappresentano ambiti paesaggistici strutturanti. Il fiume Dese, lo Zero, i rii San Martino e Cappella costituiscono elementi identitari grazie ai quali il territorio di Scorzè è citato nelle cronache antiche. La storia di questi luoghi appare infatti strettamente legata a quella degli elementi idrici che li attraversano e che, durante l'XI secolo, hanno rappresentato fattori determinanti per la nascita e lo sviluppo dei centri insediativi.

Essi rappresentano non solo valenze naturali capaci di rievocare l'antico rapporto tra ambiente lagunare e di terraferma, ma veri e propri elementi costruttori del paesaggio. Con il loro corso meandriforme e le diffuse aree golenali imprimono a questi luoghi una connotazione particolare, determinante nella costruzione dell'identità non solo del territorio rurale ma anche di quello insediativo. Elementi di riconoscibilità di questo paesaggio sono i mulini, presenti ancora oggi lungo il Dese.

Le opere di centuriazione romana sono altri elementi che disegnano i limiti paesaggistici del territorio di Scorzè: la Strada provinciale moglianese, via Kennedy, via Boschi, via Cà Nove e via Verdi sono solo le più significative tracce della centuriazione di Altino.

A queste tracce si sovrappongono le importanti valenze paesaggistiche delle ville venete sparse nel territorio agricolo nonché del gran numero di cappelle votive e piccoli oratori ed edifici rurali da tutelare come patrimonio storico culturale. Essi rappresentano un legame con la storia di questi luoghi e testimoniano tappe importanti nella costruzione ed evoluzione del territorio di Scorzè.

Oggi gli ambiti paesaggistici appena descritti sono messi seriamente in pericolo della frammentazione insediativa. Anche a Scorzè quello che viene definito paesaggio della città diffusa rischia di distruggere le peculiarità e le eterogeneità portando a una degradante omologazione.

Dall'Atlante degli Ambiti di Paesaggio, realizzato all'interno del P.T.R.C. del Veneto, emerge come il territorio di Scorzè appartenga quasi per intero all'Ambito della pianura agropolitana centrale, e in parte, per l'area settentrionale, all'Ambito delle risorgive tra Brenta e Piave.

Il primo sistema comprende la porzione del territorio che circonda i nodi urbani di Mestre e Padova, interessando così un'area caratterizzata da una forte compresenza di elementi di natura urbana e allo stesso tempo rurale, e dove forte è il rapporto tra queste due componenti.

Dal punto di vista morfologico il territorio è stato condizionato dalle dinamiche evolutive del sistema idrografico connesso al bacino lagunare. Si tratta di una stratificazione di segni e fenomeni che hanno condizionato non solo la forma del territorio ma anche l'attività umana. Dal punto di vista percettivo tale evoluzione ha conformato un territorio piatto dove sono i dossi fluviali e gli elementi arginali a rappresentare gli elementi distintivi, che hanno condizionato anche l'instaurarsi e lo sviluppo dei nuclei abitati.

All'oggi, più marcata appare la commistione tra attività antropica e spazi naturali o seminaturali, con una maggiore presenza di tessuti urbani in corrispondenza degli assi viari.

In particolare, osservando il territorio di Scorzè, si evidenzia come i nuclei abitati di maggior peso - Scorzè, Peseggia e Rio San Martino - Sorgano, e si siano sviluppati, in corrispondenza delle intersezioni viarie principali. Di rilievo è la componente agricola, caratterizzata da una buona presenza di sistemi di siepi e filari capaci di attraversare tutto il territorio comunale, evidenziando anche i percorsi dei corsi d'acqua che corrono all'interno del comune.

Il livello di naturalità di alcuni ambiti, legato soprattutto ai corsi d'acqua, è di particolare interesse, sotto il profilo paesaggistico, grazie alla sua capacità di evidenziare la distinzione tra spazi costruiti e non costruiti.



Figura 4.17 Vista angolo Sud-Ovest verso Nord



Figura 4.18 Vista lato Ovest verso Nord



Figura 4.19 Vista angolo Nord-Ovest verso Sud



Figura 4.20 Vista angolo Nord-Ovest verso Est



Figura 4.21 Vista angolo Nord-Est verso Sud (viabilità ora sostituita dalla nuova rotatoria)



Figura 4.22 Vista lato Est verso Sud



Figura 4.23 Vista lato Est verso Nord



Figura 4.24 Vista angolo Sud verso Nord

5. ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI

Nel presente capitolo sono descritte le caratteristiche dei potenziali impatti ambientali connessi:

- all'esercizio dell'attività di trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale svolta presso l'installazione;
- alle modifiche alle emissioni in atmosfera in progetto, in quanto le modifiche relative al nuovo magazzino automatizzato e al parcheggio esterno per i mezzi pesanti sono già state autorizzate.

Sono escluse le valutazioni relative all'esercizio delle altre attività specifiche soggette alla parte II del D.Lgs. 152/2006 effettuate presso l'installazione, che hanno già ottenuto provvedimenti di esclusione dalla procedura di VIA (concessioni Canove, Levada) o giudizi favorevoli di compatibilità ambientale (concessione Fonte Guizza, impianto di depurazione, smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi), o la cui procedura di VIA è prevista in sede di rinnovo (concessione per uso industriale e concessione Fonte San Benedetto), anche in quanto tali attività non sono soggette a modifica.

Si evidenzia da subito che:

- data la posizione del sito, si possono escludere effetti ambientali transfrontalieri;
- la probabilità, la frequenza e la durata dei potenziali impatti è strettamente correlata alla periodicità di funzionamento dell'installazione;
- i potenziali impatti possono essere definiti "reversibili" in quanto limitati nel tempo;
- non si stimano impatti cumulativi con altre attività riconducibili alla medesima tipologia progettuale. Per le informazioni sotto riportate, relative allo stato di fatto, si è fatto riferimento a dati relativi agli anni 2021 e 2022.

5.1 IMPATTI DELLE MODIFICHE IN FASE DI CANTIERE

Per la realizzazione degli interventi a progetto, in particolare quelli relativi all'installazione degli impianti e alla realizzazione delle aspirazioni e dei punti di emissione in atmosfera, si prevede una durata complessiva di circa 1-6 mesi; in ogni caso la realizzazione non influisce sull'esercizio complessivo dell'installazione.

Gli impatti in fase di cantiere sono molto limitati e contenuti in areali minimi.

È atteso un impatto rappresentato dalla propagazione, all'interno dell'area di cantiere e nelle aree limitrofe, delle emissioni acustiche prodotte nelle fasi di montaggio. Tali interventi sono svolti all'interno della superficie dell'installazione in zone non confinanti con possibili recettori nelle immediate vicinanze e pertanto non si ipotizza la necessità di deroga acustica per la fase di cantiere. In termini generali, in ogni caso, devono essere adottate le opportune procedure di prevenzione acustica, evitando di operare contemporaneamente lavorazioni rumorose con più di una apparecchiatura alla volta.

Non si prevede alcuno scavo.

In fase di cantiere si prevede la possibile produzione di materiali di scarto comunemente derivati da attività di montaggio (rifiuti da costruzione/demolizione, imballaggi, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, scarti e/o residui di impianti), in quantità non determinabili a priori e comunque non considerevoli.

I rifiuti prodotti in fase realizzativa devono essere raccolti separatamente in funzione della tipologia. In generale, è garantita la messa a disposizione di adeguate aree per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti (eventualmente a carico delle ditte in appalto) e di aree per lo stoccaggio di materie prime e apparecchiature. Il deposito temporaneo di rifiuti presso il cantiere (inteso come raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti) deve essere gestito in osservanza dell'art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006.

Data la natura degli interventi, non sono attesi particolari impatti relativi alle emissioni diffuse di polveri. Le modifiche comportano, infine, un impatto paesaggistico ridotto, in quanto l'intervento si colloca in zone già attualmente interessate dall'attività produttiva.

Relativamente alle altre modifiche già autorizzate:

- il nuovo parcheggio per i mezzi pesanti è in corso di ultimazione; allo stato attuale sono stati realizzati la maggior parte degli interventi, compresa la nuova rotatoria (già operativa) e il parcheggio dei mezzi pesanti (non ancora operativo);
- i lavori di realizzazione del nuovo magazzino automatizzato sono stati avviati ma risultano ancora in fase iniziale.

5.2 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

5.2.1 Prodotto finito

I prodotti in uscita sono costituiti da:

- acqua minerale in contenitori di PET, vetro e alluminio;
- bevande in bottiglie in contenitori di PET, vetro e alluminio.

Le bevande sono prodotte utilizzando materie prime di origine vegetale, semilavorate da precedenti imprese alimentari dalle quali sono approvvigionate. Pertanto, essendo escluso dal conteggio IPPC il peso dell'imballaggio, è possibile definire che il prodotto assoggettabile alla disciplina VIA ed AIA corrisponde esattamente ai litri (ovvero kg, per facile conversione 1:1) di bevanda prodotta.

La produzione di bevande è pertanto la fase assoggettata al punto 4.b) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006, ovvero "Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale", nonché al punto IPPC 6.4.b.2) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006, ovvero il "Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da 2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno. L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto".

Si precisa che le bevande costituiscono il prodotto secondario dell'installazione (~35%), rispetto all'acqua minerale confezionata (~65%).

Tabella 5.1 Valori di produzione di bevande prodotti finito escluso l'imballaggio

ID	Bevande, prodotto finito	Produzione 2021	Produzione 2022	Produzione alla massima capacità
Α	Produzione di bevande in Mg/anno	618.075	642.958	2.501.397
В	Numero di ore di lavoro per la produzione di bevande	~ 7.500	~ 7.500	8.000
С	Produzione di bevande in Mg/giorno [A/Bx24]	1.978	2.057	7.500

5.2.2 Consumo di materie prime e materiali ausiliari

Presso l'installazione le materie prime impiegate nei processi sono principalmente le seguenti:

- ingredienti delle bevande (considerati tutti come di origine vegetale):
 - acidi;
 - basi;
 - additivi;
 - aromi;
 - coloranti;
 - dolcificanti;
 - essenze;
 - succhi;
 - foglie di the;
- imballaggi (utilizzati anche per l'imbottigliamento di acqua minerale):
 - PET e master;
 - bottiglie in vetro;
 - lattine in alluminio;
 - film termoretraibile;
 - nastri in plastica;
 - etichette in carta e plastica;
 - tappi in alluminio e in plastica;
 - imballaggi esterni al prodotto (pallets, nylon, interfalde e vassoi in cartone, sacchi in PE);
- prodotti chimici (utilizzati anche per l'imbottigliamento di acqua minerale):
 - colle e inchiostri per etichette;
 - prodotti di pulizia, lavaggio e sanificazione;
 - prodotti per manutenzioni;
 - prodotti per gli impianti (es. trattamento acque industriali, caldaie, gruppi frigo, etc.);
 - prodotti per l'impianto di depurazione;
- materiali per spedizioni in container (es. cuscini gonfiabili, buste essiccatrici, termocoperture)

Nelle tabelle seguenti si riportano i consumi delle principali materie prime nel processo produttivo e un confronto con il quantitativo di bevande prodotto finito generato e alla massima potenzialità.

Tabella 5.2 Consumo delle principali materie prime e confronto con il prodotto finito

ID	Materie prime	Consumo 2021 [kg]	Consumo 2022 [kg]		
Α	Ingredienti di origine vegetale delle bevande di cui:	43.643.556	42.603.938		
-	Dolcificanti	35.656.481	33.983.520		
-	Succhi	4.599.822	4.867.406		
-	Foglie di the	457.076	511.567		
-	Altri (acidi, basi, additivi, aromi, coloranti, essenze)	2.930.177	3.241.445		
В	Prodotti chimici (compresi quelli per imbott. di acqua)	4.693.220	5.590.117		
С	Principali imballaggi del prodotto (compresi quelli per imbott. di acqua) di cui:	85.345.000	95.111.000		
-	PET	34.198.000	34.950.000		
-	Film plastico	5.232.000	5.104.000		
-	Bottiglie di vetro	43.583.000	52.431.000		
-	Lattine in alluminio	2.332.000	2.626.000		
ID	Confronto sul prodotto finito	2021	2022		
D	Produzione di bevande in Mg/anno	618.075	642.958		
E	Consumo annuo di ingredienti di origine vegetale / produzione annua di bevanda prodotto finito [A/D]	70,61	66,26		

Data l'ampia varietà delle tipologie diverse di bevande prodotte (ognuna necessita di quantitativi di ingredienti diversi per litro prodotto) e dei relativi ordini di produzione (dipendenti non solo direttamente dall'azienda ma anche dai vari clienti committenti), non è possibile determinare con certezza il consumo di materie prime per tonnellata di bevanda prodotto alla massima capacità di produzione; in ogni caso il valore dell'indicatore si può considerare abbastanza costante.

Non vengono calcolati gli indicatori del consumo di prodotti chimici e di imballaggi del prodotto in quanto sono disponibili solo dati cumulati con quelli relativi alla produzione di acqua minerale, che rendono di fatto l'indicatore non rappresentativo.

Non è prevista alcuna variazione dell'attuale capacità produttiva, che è determinata dalle caratteristiche delle linee produttive come indicato al paragrafo 3.1.4.

5.2.3 Consumi energetici

Le attività svolte presso l'installazione necessitano di apporti rilevanti di energia elettrica e termica. I vettori energetici di energia primaria presenti sono cinque:

- energia elettrica: 91.529.881 kWhe (87.746.630 kWhe nel 2021), con approvvigionamento:
 - 34.097.202 kWhe (10.714.768 kWhe nel 2021) dalla rete elettrica nazionale, con allacciamento in alta, media e bassa tensione;
 - 57.432.679 kWhe (77.031.862 kWhe nel 2021) dall'impianto di trigenerazione;
- energia frigorifera: 17.882.171 kWhf (23.872.626 kWhf nel 2021), con approvvigionamento dai gruppi frigo (alimentati dalla rete elettrica) e dall'impianto di trigenerazione;
- energia termica, con approvvigionamento:
 - 17.772.523 kWhth (27.246.249 kWhth nel 2021) dall'impianto di trigenerazione e dagli impianti di combustione ad uso industriale sottoforma di vapore;
 - 4.588.033 kWhth (10.024.566 kWhth nel 2021) dall'impianto di trigenerazione e dalla caldaia sottoforma di acqua calda;
- gas naturale: 2.362.045 Sm³ (1.096.510 Sm³ nel 2021) dalla rete di distribuzione nazionale, utilizzato negli impianti di combustione, in mensa e in laboratorio;
- gasolio: 24.713 lt (33.306 lt nel 2021), utilizzato per la movimentazione di alcuni carrelli elevatori e motoscope e per eventuali situazioni di emergenza (gruppi di continuità e antincendio).

Al fine di effettuare un confronto nell'utilizzo di tonnellate equivalenti di petrolio, sono stati ripresi i medesimi valori di potere calorifico inferiore nel calcolo della richiesta di energia primaria nel 2021 e nel 2022.

Tabella 5.3 Energia primaria, utilizzo in TEP

Anno 2021										
Vettore	U.M.	Valore	Fattore di conversione in tep	PCI o EER	tep					
Energia elettrica	kWh	87.746.630	0,187 * 10^-3	_	16.409					
Gas naturale	Sm³	1.096.510	8.360 * 10^-7	8.360	917					
Calore	kWh	37.270.815	860/0,9 * 10^-7		3.561					
Freddo	kWh	23.872.626	(1/EER) * 0,187 * 10^-3	3	1.488					
Gasolio	kg	28.565	PCI (kcal/kg) * 10^-7	10.200	29					

Anno 2022										
Vettore	U.M.	Valore	Fattore di conversione in tep	PCI o EER	tep					
Energia elettrica	kWh	91.529.881	0,187 * 10^-3		17.116					
Gas naturale	Sm³	2.362.045	8.360 * 10^-7	8.360	1.975					
Calore	kWh	22.360.556	860/0,9 * 10^-7		2.137					
Freddo	kWh	17.882.171	(1/EER) * 0,187 * 10^-3	3	1.115					
Gasolio	kg	21.006	PCI (kcal/kg) * 10^-7	10.200	21					
			105		22.364					

22,404

L'installazione è dotata di un sistema di gestione dell'energia certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 50001, nell'ambito del quale viene annualmente predisposto un documento di Energy Review (fonte dei dati riportati nel presente paragrafo) che analizza e monitora le fonti e gli utilizzi, ne valuta la significatività, definisce gli indicatori, misura gli interventi di miglioramento e propone gli obiettivi futuri. Dall'ottobre 2022 l'impianto di trigenerazione risulta fuori esercizio e non è più stato attivato, pertanto la fornitura di energia termica è garantita solo dagli impianti di combustione aziendali.

Energia elettrica

È stato individuato il consumo specifico di energia elettrica per ciascuna utenza e il suo peso percentuale rispetto al totale. In tabella sono riportati i valori calcolati per gli anni 2020, 2021 e 2022.

	I		ENERGIA E	LETTRICA		
	Anno	2020	Anno	2021	Anno	2022
	kWh _e	%	kWh _e	%	kWh _e	%
Soffiaggio	24.001.103	26,6%	25.172.691	26,7%	26.113.219	27,1%
Imbottigliamento	14.652.878	16,2%	15.812.712	16,8%	16.230.474	16,8%
Compressori 10 bar	14.692.626	16,3%	15.213.080	16,2%	16.380.733	17,0%
Compressori 30 bar	3.650.667	4,0%	3.835.140	4,1%	4.049.286	4,2%
Frigo 7°C	2.140.851	2,4%	2.539.616	2,7%	4.155.592	4,3%
Frigo -2 °C	1.477.230	1,6%	1.669.464	1,8%	1.458.520	1,5%
Centrale termica	339.354	0,4%	288.259	0,3%	275.000	0,3%
Pozzi	2.643.429	2,9%	2.548.892	2,7%	2.255.741	2,3%
Depuratore	2.188.528	2,4%	2.303.701	2,4%	2.216.051	2,3%
Illuminazione	2.085.157	2,3%	2.099.774	2,2%	2.089.896	2,2%
Frigo 7 °C - Eq. Elett. Trig.	6.739.536	7,5%	6.415.704	6,8%	4.908.597	5,1%
Condizionamento fabbricati (imbottigliamento)	2.342.536	2,6%	1.854.270	2,0%	1.570.197	1,6%
Uffici - Officine - Mensa - CED	1.573.640	1,7%	1.568.053	1,7%	1.558.687	1,6%
Silos - Magazzino automatico	1.201.901	1,3%	1.266.774	1,3%	1.258.630	1,3%
Caricabatterie	855.044	0,9%	1.136.372	1,2%	1.168.941	1,2%
Trattamenti acqua	1.759.829	2,0%	1.625.378	1,7%	1.824.989	1,9%
Impianti di raffreddamento (soffiaggio)	744.509	0,8%	724.229	0,8%	729.813	0,8%
S. Sciroppi - S. Zuccheri - S. Infusione	963.258	1,1%	941.094	1,0%	958.005	1,0%
Condizionamento fabbricati (soffiaggio e compressori)	1.500.498	1,7%	1.356.860	1,4%	1.483.034	1,5%
Trattamenti rifiuti	219.937	0,2%	211.299	0,2%	224.748	0,2%
Perdite di trasformazione	2.063.073	2,3%	2.828.349	3,0%	2.162.565	2,2%
Altro	1.561.374	1,7%	1.607.798	1,7%	1.558.090	1,6%
Totale non misurato	841.154	0,9%	1.141.513	1,2%	1.806.344	1,9%
En. Elett. Richiesta Utenze	89.396.959	99,1%	93.019.509	98,8%	94.630.807	98,1%
En. Elett. Fatturata + Eq. Elett. Trig.	90.238.114	100,0%	94.161.022	100,0%	96.437.151	100,09

Tabella 5.4 Confronto tra i consumi elettrici calcolati del 2020, 2021 e 2022

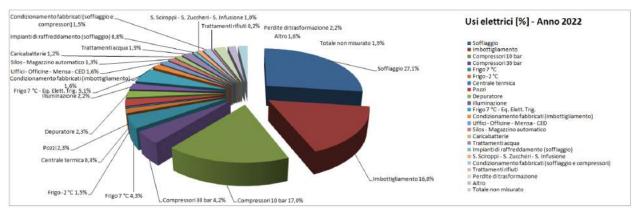


Figura 5.1 Incidenza percentuale degli usi elettrici nel 2022

Come riportato sottoforma di tabella e grafico, i consumi principali di energia elettrica calcolati rimangono in ordine crescente nel soffiaggio (27,1%), imbottigliamento (16,8%), compressori 10 bar (17,0%), frigo 7 °C (9,4%) e compressori 30 bar (4,2%).

Energia termica

Lo stabilimento nel 2021 ha richiesto 47.929.793 kWhth, di cui 10.658.979 kWhth dalla rete di distribuzione del gas naturale, 27.246.249 kWhth dall'impianto di trigenerazione sottoforma di vapore e 10.024.566 kWhth dall'impianto di trigenerazione sottoforma di acqua calda.

Lo stabilimento nel 2022 ha richiesto 45.321.576 kWhth, di cui 22.961.020 kWhth dalla rete di distribuzione del gas naturale, 17.772.523 kWhth dall'impianto di trigenerazione sottoforma di vapore e 4.588.033 kWhth dall'impianto di trigenerazione sottoforma di acqua calda.

L'utilizzo di tale vettore energetico è concentrato nei generatori di vapore e nella caldaia ad acqua calda in centrale termica, in quanto il suo utilizzo in mensa e in laboratorio chimico è trascurabile.

Sebbene si sia constatato che negli ultimi anni il trend di utilizzo di energia termica è in aumento, nel 2022 il fabbisogno di energia termica dello stabilimento è calato nonostante vi sia stata una forte ripresa produttiva con un conseguente maggior utilizzo delle linee.

Consumi - ANNO 2021 Consumi – ANNO 2022 [kWh_{th}] [kWh_{th}] [%] [%] 37.489.657 38.335.706 Processo (vapore) 78,5% 84,7% Climatizzazione (acqua calda) 10.275.952 21,5% 6.936.566 15,3%

Tabella 5.5 Consumo calcolato di energia termica nel 2021 e 2022

Non vengono calcolati gli indicatori del consumo rispetto alle bevande prodotte in quanto sono disponibili solo dati cumulati con quelli relativi alla produzione di acqua minerale, che rendono di fatto l'indicatore non rappresentativo.

Tuttavia, considerando un indice di prestazione energetica relativo al consumo rapportato alla produzione imbottigliata complessiva, si evidenzia una buona correzione che intercorre tra la produzione imbottigliata e la richiesta complessiva di energia elettrica dello stabilimento.

Le modifiche alle emissioni in atmosfera comportano un aumento trascurabile dei consumi di energia. Complessivamente, non essendo prevista alcuna variazione dell'attuale capacità produttiva e dati che i consumi sono direttamente correlati alla produzione, non sono attesi aumenti del consumo di energia elettrica in rapporto ai valori di produzione.

Di seguito si riporta il confronto fra il consumo specifico di energia (ovvero riconducibile alla produzione di bevande imbottigliate, cioè proporzionato ai relativi quantitativi prodotti) rispetto al Livello indicativo di prestazione ambientale previsto dalla tabella 23 delle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte (Decisione di esecuzione UE 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019).

L'indicatore evidenzia il rispetto del livello.

Tabella 5.6 Livello indicativo di prestazione ambientale per il consumo specifico di energia (BAT)

ID	BAT tabella 23	Livello BAT tabella 23	2021	2022
А	Quantitativi di bevanda imbottigliati in hl	-	6.180.753 (34,52%)	6.429.580 (34,98%)
В	Quantitativi di acqua imbottigliati in hl	-	11.722.818 (65,48%)	11.950.294 (65,02%)
С	Consumo specifico di energia totale in MWh	-	141.926,63	141.709,42
D	Consumo specifico di energia proporzionato ai quantitativi di bevanda imbottigliati [CxA%] in MWh	-	48.996,56	49.572,27
E	Consumo specifico di energia in MWh / hl di bevanda prodotta [D/A]	0,01 - 0,035	0,008	0,008

5.2.4 Consumo di acqua

Lo stabilimento è dotato delle seguenti concessioni per il prelievo e l'utilizzo delle risorse idriche.

Acqua minerale

- Concessione mineraria n. 7 D.G.R. n. 3460 del 05/11/2004 di concessione di acqua minerale denominata "Fonte di San Benedetto", scadenza 11/11/2025 Pozzi "SB11", "SB13", "SB14", "SB15", profondità da 280 e 310 m, comprensiva dell'acqua minerale Antica Fonte della Salute di cui ai pozzi "AFDS" profondità da 231,4 a 236,9 e "AFSD2" profondità da 290 a 299 m Portata complessiva di 100 lt/s; integrata da:
 - D.G.R. n. 226 del 19/02/2009 di sostituzione del pozzo "SB11" con il pozzo "SB16";
 - D.D.R.D.G.G. n. 98 del 24/07/2012 di autorizzazione alla miscelazione delle acque dei pozzi "SB13", "SB14", "SB15" e "SB16";
 - D.D.R.D.G.G. n. 79 del 25/05/2016 di autorizzazione all'imbottigliamento di acqua minerale naturale denominata "Antica Fonte della Salute" nella concessione "Fonte di San Benedetto", di cui al D.M. n. 4232 del 23/02/2016 di ripristino della validità del decreto di riconoscimento con autorizzazione all'utilizzo dell'acqua minerale del pozzo "AFDS2" singolarmente o in miscela con l'acqua del pozzo "AFDS";
 - D.G.R. n. 2727 del 10/09/2014 e D.D.R. n. 98 del 24/07/2012 di autorizzazione alla miscelazione delle acque dei diversi pozzi;
 - D.D.D.S.C. n. 271 del 27/07/2022 di concessione di acqua minerale proveniente dal pozzo "SB17", singolarmente o in miscelazione con quella dei pozzi "SB13", "SB14", "SB15", "SB16", per l'imbottigliamento dell'acqua minerale denominata "Benedicta".

- Concessione mineraria n. 19 D.G.R. n. 1985 del 23/12/2015 di concessione mineraria di acqua minerale denominata "Guizza", scadenza 31/12/2036 Pozzi "G7" portata 30 lt/s, "G8" portata 55 lt/s, "G9" portata 60 lt/s, profondità 300 m Portata complessiva di 100 lt/s, portata massima 145 lt/s; integrata da:
 - D.D.D.D.S.C. n. 142 del 26/10/2021 di concessione di acqua minerale proveniente dal pozzo "G10", profondità 300 m, singolarmente o in miscelazione con quella del pozzo "G9" (in quanto i pozzi "G7" e "G8" sono attualmente in stato di manutenzione straordinaria), per l'imbottigliamento dell'acqua minerale denominata "Fonte Guizza" e dei prodotti derivati.

Acqua di sorgente

• Concessione mineraria n. 42 - D.D.G.R. n. 1243 del 16/07/2013 di concessione di acqua sorgente denominata "Sorgente del Bucaneve" - Pozzo "Ex n. 5", profondità 60 m - Portata 25 lt/s, modificata dal D.D.D.D.S.C. n. 196 del 23/05/2023 di differimento della scadenza al 31/12/2024.

Acque sotterranee potabili industriali

• D.D.G.C.L.V. n. 243 del 27/10/2017 Concessione di derivazione di acqua da falda sotterranea per uso industriale, scadenza 31/12/2037 - N. 6 pozzi "G5", "SB6", "SB7", "SB10", "SB12", "Cagnin" - Portata media 250 lt/s, portata massima 350 lt/s e 7.884.000 m³/anno.

Permessi di ricerca

Sono inoltre rilasciati i seguenti permessi di ricerca, attualmente in corso di attuazione, finalizzati a diversificare le fonti di alimentazione:

- D.D.D.S.C. n. 310 del 24/08/2022 Permesso di ricerca acqua ad uso minerale denominata "Levada" N. 2 pozzi, profondità da 270 e 310 m;
- D.D.D.S.C. n. 311 del 24/08/2022 Permesso di ricerca acqua ad uso minerale denominata "Canove"
 n. 2 pozzi, profondità da 270 e 310 m.

Relativamente a tali concessioni l'azienda prevede, a breve termine e separatamente dalla presente procedura, di:

- espletare la procedura di VIA in occasione del rinnovo della concessione mineraria n. 7 D.G.R. n. 3460 del 05/11/2004 di concessione di acqua minerale denominata "Fonte di San Benedetto", in scadenza al 11/11/2025;
- sostituire l'esercizio dei pozzi "SB15" e "SB16" della Concessione "Fonte di San Benedetto" con i due nuovi pozzi relativi al Permesso di ricerca acqua ad uso minerale "Canove";
- sostituire l'esercizio dei pozzi "SB6" e "Cagnin" (questo, di fatto, già fuori esercizio) della Concessione ad uso industriale con i due nuovi pozzi relativi al Permesso di ricerca acqua ad uso minerale "Levada";
- mantenere i volumi di prelievo già concessi.

Di seguito si riportano i dati relativi ai prelievi idrici negli anni 2021 e 2022 rapportati ai limiti concessi e un confronto sui quantitativi imbottigliati rispetto a quelli prelevati.

Non sono disponibili dati relativi al solo utilizzo per la produzione di bevande, in quanto sono aggregati con l'utilizzo complessivo (acqua + bevande).

Tabella 5.7 Prelievi idrici rispetto ai valori concessi

ID		20	21	20	22	Concessione	Concessione	2021 % sul	2022 % sul
יטו		[m³/anno]	[lt/s]	[m³/anno]	[lt/s]	[m³/anno]	[lt/s]	concesso	concesso
А	Prelievo uso industriale (compreso potabile)	3.696.376	117,21	3.325.482	167,45	7.884.000	250	46,88%	66,98%
В	Prelievo Fonte San Benedetto	2.985.110	94,66	2.345.198	74,37	3.153.600	100	99.51%	80,05%
С	Prelievo Antica Fonte della Salute	153.058	4,85	179.328	5,69	3.133.000	100	99,31%	80,03%
D	Prelievo Fonte Guizza	1.081.796	34,30	892.073	28,29	3.153.600	100	34,30%	28,29%
Ε	Prelievo Sorgente del Bucaneve	353.651	11,21	367.423	11,65	788.400	25	44,86%	46,60%
F	Prelievo totale [A+B+C+D+E]	8.269.991	262,23	7.109.504	287,45	14.979.600	475	55,21%	47,46%

Tabella 5.8 Confronto sull'imbottigliamento di acqua

ID			2021	2022		
יוו		[m³/anno]	% sul prelevato	[m³/anno]	% sul prelevato	
G	Acqua industriale imbottigliata	472.043	12,77% [G/A]	491.233	14,77% [G/A]	
н	Acqua da fonti e sorgenti imbottigliata	1.318.068	28,82% [H/(B+C+D+E)]	1.346.018	35,57% [H/(B+C+D+E)]	
ı	Totale acqua imbottigliata [G+H]	1.790.112	21,65% [I/F]	1.837.251	25,84% [I/F]	

5.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

5.3.1 Emissioni di inquinanti in atmosfera

Data la complessità e le dimensioni, lo stabilimento è dotato di molti punti di emissione in atmosfera. La descrizione dei processi che generano emissioni è riportata nel dettaglio al capitolo 3.

Quasi tutti i valori limite di emissione sono prescritti in flusso di massa; le concentrazioni all'emissione degli inquinanti devono comunque essere inferiori a quelle previste dal D.Lgs. 152/2006, parte V, all. I, nonché rispettare quanto stabilito dal T.T.Z. con verbale n. 70099 del 04/10/2006.

Oltre ai punti di emissione autorizzati, sono presenti anche:

- i seguenti punti di emissione non sottoposti ad autorizzazione:
 - E_{BE}10, cappa serbatoi infusione tè (emissione di vapore);
 - E₂₋₃15, zona serbatoio CIP + riempitrice linea 39 (emissione di vapore);
 - E₆₆23, cappe laboratori controllo qualità (all. IV Parte I, c. 1, lett. jj);
 - E_{ME}33, cappe laboratori controllo qualità (all. IV Parte I, c. 1, lett. jj);
 - E_{PB}36, cappe laboratori controllo qualità (all. IV Parte I, c. 1, lett. jj);
 - E_{VE}5, riempitrice linea 35 (emissione di vapore);
 - E_{VE}6, riempitrice linea 34 (emissione di vapore);
 - E_{VE}7, riempitrice linea 31 (emissione di vapore);
 - E_{VE}11, pastorizzatore linea 35 (emissione di vapore);
 - E_{LA}1, laboratorio chimico (all. IV Parte I, c. 1, lett. jj);
 - E_{LA}2, laboratorio chimico (all. IV Parte I, c. 1, lett. jj);
 - E_{LA}3, laboratorio chimico (all. IV Parte I, c. 1, lett. jj);
 - E_{LA}4, laboratorio chimico (all. IV Parte I, c. 1, lett. jj);
 - E_{LA}5, laboratorio chimico (all. IV Parte I, c. 1, lett. jj);
 - E_{CU}1, aspirazioni locali mensa (all. IV Parte I, c. 1, lett. e);
 - E_{CU}2, aspirazioni locali mensa (all. IV Parte I, c. 1, lett. e);
 - E_{CU}3, aspirazioni locali mensa (all. IV Parte I, c. 1, lett. e);
 - E_{CU}4, aspirazioni locali mensa (all. IV Parte I, c. 1, lett. e);
 - E_{CU}5, aspirazioni locali mensa (all. IV Parte I, c. 1, lett. e);
- le seguenti attività in deroga (D.Lgs. 152/2006, parte V, all. IV, parte I, c. 1):
 - n. 2 gruppi elettrogeni di soccorso a gasolio (di potenza pari a 80 e 120 kW);
 - n. 2 motopompe antincendio a gasolio (di potenza pari a 184 kW ciascuna):
 - torri evaporative;
 - gruppi frigo condensati ad aria;
 - raffrescamento locale elettronica tappatore linea 64 (emissione di calore, E_{ME}34).

Le attività di prevedono i seguenti punti di emissione in atmosfera autorizzati (la tabella comprende le modifiche a progetto descritte al paragrafo 3.2.1).

Tabella 5.9 Caratteristiche delle emissioni in atmosfera

Punto di emissione	Fase (reparto)	Portata di progetto Nm³/h	Provenienza	Operatività (h/g)	Operatività (g/a)	Inquinanti	Flusso in g/ora	Altezza camino e direzione di uscita	Temperatura dei fumi	Sistema di abbattimento	Manutenzione
E _{PB} 1	Produzione bottiglie	7.000	Cabina + deum. PET + eisbaer SIPA 31	24	360	SOV come COT	350	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{PB} 3	Produzione bottiglie	16.500	Cabina + eisbaer SIPA 2	24	360	SOV come COT	825	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{PB} 4	Produzione bottiglie	7.000	Deum. PET SIPA 5 + cabina + deum. PET + eisbaer SIPA 6	24	360	SOV come COT	350	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{PB} 5	Produzione bottiglie	7.000	deum. PET SIPA 4 + cabina + eisbaer SIPA 5	24	360	SOV come COT	350	11 m, verticale	70	Non previsto	
Ерв6	Produzione bottiglie	7.000	Cabina + deum. PET + eisbaer SIPA 4	24	360	SOV come COT	350	11 m, verticale	70	Non previsto	
Ерв7	Produzione bottiglie	7.500	Deum. PET SIPA 7 + cabina + deum. PET + eisbaer SIPA 9	24	360	SOV come COT	375	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{PB} 8	Produzione bottiglie	7.000	Cabina + eisbaer SIPA 7 + deum. PET SIPA 8	24	360	SOV come COT	350	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{PB} 15	Produzione bottiglie	3.700	Cabina + deum. PET SIPA 19 + deum. PET SIPA 22	24	360	SOV come COT	185	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{PB} 22	Produzione bottiglie	28.000	Cabina + deum. PET + eisbaer SIPA 40-41-42-43-44- 45-46-47-48	24	180	SOV come COT	1.400	18 m, orizzontale	70	Non previsto	
Е _{РВ} 23	Produzione bottiglie	35.000	Cabina + deum. PET + eisbaer SIPA 40-41-42-43-44- 45-46-47-48	24	180	SOV come COT	1.750	18 m, orizzontale	70	Non previsto	
Е _{РВ} 26	Produzione bottiglie	14.000	Cabina + eisbaer SIPA 8 + cabina + deum. PET + eisbaer SIPA 10	24	360	SOV come COT	700	11 m, verticale	70	Non previsto	
Ерв27	Produzione bottiglie	16.000	Cabina + deum PET + eisbaer SIPA 11 + cabina SIPA 12 + cabina + deum PET + eisbaer SIPA 15-16-17 +	24	360	SOV come COT	800	11 m, verticale	70	Filtro autopulente a	Controllo visivo ed eventuale pulizia
			trasferimento e deum. R-PET SIPA			Polveri	320 (1)			cartucce	mensile
E _{PB} 28	Produzione bottiglie	14.000	Cabina + deum. PET+ eisbaer SIPA 29 e SIPA 50 + deum. PET SIPA 27	24	360	SOV come COT	700	11 m, verticale	70	Non previsto	
Е _{РВ} 29	Produzione bottiglie	14.000	Cabina + deum. PET + eisbaer SIPA 51 e SIPA 52	24	360	SOV come COT	700	11 m, verticale	70	Non previsto	
Ерв30	Produzione bottiglie	16.500	Cabina + eisbaer SIPA 42	24	360	SOV come COT	825	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{PB} 31	Produzione bottiglie	2.000	Deum. PET + eisbaer SIPA 74	24	360	SOV come COT	100	11 m, verticale	70	Non previsto	
Е _{РВ} 32	Produzione bottiglie	3.500	Deum. Pet + Eisbaer SIPA 75 + Deum. R-PET	24	360	SOV come COT	175	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{PB} 33	Produzione bottiglie	3.000	Lavaggio cassonetti magazzino preforme	24	360	Idrossido di sodio	15	11 m, verticale	70	Non previsto	
Е _{РВ} 34	Produzione bottiglie	4.300	Cabina + deum. PET+ eisbaer SIPA 18 + eisbaer SIPA 19	24	360	SOV come COT	215	11 m, verticale	70	Non previsto	
Ерв35	Produzione bottiglie	16.500	Cabina + eisbaer SIPA 25	24	360	SOV come COT	825	11 m, verticale	70	Non previsto	
Ерв37	Produzione bottiglie	5.000	Pulizia filtri sistema pneumatico di trasporto	2	260	Polveri	100	11 m, verticale	Ambiente	Filtro a maniche	Verifica visiva ed eventuale pulizia / sostituzione delle maniche in caso di necessità ogni 30 giorni

Punto di emissione	Fase (reparto)	Portata di progetto Nm³/h	Provenienza	Operatività (h/g)	Operatività (g/a)	Inquinanti	Flusso in g/ora	Altezza camino e direzione di uscita	Temperatura dei fumi	Sistema di abbattimento	Manutenzione
E _{BE} 1	Produzione bevande	5.000	Lavaggio contenitori	5	260	Idrossido di sodio	25	11 m, verticale	60	Non previsto	
E _{BE} 2	Produzione bevande	3.000	Lavorazione zuccheri	5	260	Polveri	60	11 m, verticale	Ambiente	Scrubber ad acqua	Verifica generale funzionamento e sostituzione prefiltri ogni 15 giorni
Еве4	Produzione bevande	1.000	Lavorazione zuccheri	1	260	Polveri	20	15 m, orizzontale	Ambiente	Filtro depolveratore a maniche	Verifica visiva ed eventuale pulizia / sostituzione delle maniche in caso di necessità ogni 30 giorni
E _{BE} 7	Produzione bevande	1.000	Rigenerazione resine per addolcimento acqua	2	15	Acido solforico	5	7 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{BE} 8	Produzione bevande	3.000	Cappa dissolutori	2	260	Idrossido di sodio	15	12 m, verticale	60	Non previsto	
						Idrossido di sodio	5				
E _{BE} 9	Produzione bevande	1.000	Cappa sala sciroppi e sala cambi	6	260	Acido nitrico	5	11 m, verticale	70	Non previsto	
						Acido fosforico	5				
E _{BE} 11	Produzione bevande	5.000	Carico foglie thè	12	200	Polveri	100	15 m, verticale	Ambiente	Filtro a cartucce	Verifica generale funzionamento e pulizia cesto ogni 30 giorni
E _{B€} 12	Produzione bevande	10.000	Impianto centralizzato dissolutori	6	260	Polveri	200	11 m, verticale	Ambiente	Scrubber ad acqua	Verifica generale funzionamento, scarico e riempim. acqua ogni 30 giorni. Pulizia vasca ogni 90 giorni
E _{BE} 13	Produzione bevande	1.500	Scarico zucchero	1	12	Polveri	30	11 m, verticale	Ambiente	Scrubber ad acqua	Verifica generale funzionamento ogni 30 giorni
E ₂₋₃ 1	Area imbottigliamento 2-3	3.000	Corridoio + spogliatoio + orientatore tappi linea 60	24	360	Acido acetico	450	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₂₋₃ 9	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Corridoio linea 61	24	360	Acido acetico	3.000	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₂₋₃ 10	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Corridoio + spogliatoio + sala tappi + orientatore tappi linea 61	24	360	Acido acetico	3.000	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₂₋₃ 11	Area imbottigliamento 2-3	3.500	Uscita bottiglie linea 61 + etichettatrice linea 61	24	360	SOV come COT	175	12 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E ₂₋₃ 12	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Forno PE termoretraibile linea 61	24	360	SOV come COT	1.000	12 m, verticale	70	Non previsto	-
E ₂₋₃ 13	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Etichettatrice + riempitrice + serbatoio CIP linea 42	24	360	SOV come COT	1.000	12 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale

Punto di emissione	Fase (reparto)	Portata di progetto Nm³/h	Provenienza	Operatività (h/g)	Operatività (g/a)	Inquinanti	Flusso in g/ora	Altezza camino e direzione di uscita	Temperatura dei fumi	Sistema di abbattimento	Manutenzione
E ₂₋₃ 14	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Etichettatrice linea 43	24	360	SOV come COT	1.000	12 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E ₂₋₃ 17	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Forno PE termoretraibile linea 42 + forno PE termoretraibile linea 43 + etichettatrice linea 46	24	360	SOV come COT	1.000	12 m, verticale	70		Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E ₂₋₃ 18	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Forno PE termoretraibile linea 39 + forno PE termoretraibile linea 42	24	360	SOV come COT	1.000	12 m, verticale	70		Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E ₂₋₃ 19	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Sciacquatrice + riempitrice + etichettatrice linea 50	24	360	SOV come COT	1.000	12 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E ₂₋₃ 20	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Forni PE termoretraibile linea 50	24	360	SOV come COT	1.000	12 m, verticale	70	Non previsto	
E ₂₋₃ 21	Area imbottigliamento 2-3	8.500	Corridoio + uscita bottiglie + sala tappi linea 60	24	360	Acido acetico	1.275	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₂₋₃ 22	Area imbottigliamento 2-3	6.500	Sciacquatrice + tunnel + sala oxonia linea 60	24	360	Acido acetico	975	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₂₋₃ 23	Area imbottigliamento 2-3	6.000	Ingresso bottiglie + sciacquatrice + tunnel linea 61	24	360	Acido acetico	900	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₂₋₃ 24	Area imbottigliamento 2-3	4.000	Etichettatrice linea 60	24	360	SOV come COT	200	11 m, verticale	70	Non previsto	
E ₂₋₃ 25	Area imbottigliamento 2-3	3.000	Etichettatrice linea 61	24	360	SOV come COT	150	11 m, verticale	70	Non previsto	
E ₂₋₃ 26	Area imbottigliamento 2-3	1.500	Sanificazione pre/post imbottigliamento linea 39	0,5	360	Composti inorg. del cloro	45	12 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
Еме1	Area imbottigliamento Mezzanino	5.000	Forno PE termoretraibile linea 64	24	360	SOV come COT	250	11 m, verticale	70	Non previsto	
Еме2	Area imbottigliamento Mezzanino	5.000	Sciacquatrice + tunnel linea 64	24	360	Acido acetico	750	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{ME} 10	Area imbottigliamento Mezzanino	5.000	Corridoio + spogliatoio linea 63	24	360	Acido acetico	750	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{ME} 11	Area imbottigliamento Mezzanino	3.000	Sala tappi linea 63	24	360	Acido acetico Acqua ossigenata	450 90	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
Еме12	Area imbottigliamento Mezzanino	2.000	Uscita bottiglie linea 63	24	360	Acido acetico	300	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
Еме14	Area imbottigliamento Mezzanino	4.000	Etichettatrice linea 63	24	360	SOV come COT	200	11 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
Еме16	Area imbottigliamento Mezzanino	10.000	Forno PE termoretraibile linea 47 + forno PE termoretraibile linea 63	24	360	SOV come COT	500	11 m, verticale	70	Non previsto	
Еме19	Area imbottigliamento Mezzanino	5.000	Forno PE termoretraibile linea 65	24	360	SOV come COT	250	11 m, verticale	70	Non previsto	
Е _{ме} 20	Area imbottigliamento Mezzanino	2.700	Uscita bottiglie linea 65	24	360	Acido acetico	405	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	

Punto di emissione	Fase (reparto)	Portata di progetto Nm³/h	Provenienza	Operatività (h/g)	Operatività (g/a)	Inquinanti	Flusso in g/ora	Altezza camino e direzione di uscita	Temperatura dei fumi	Sistema di abbattimento	Manutenzione
Еме22	Area imbottigliamento Mezzanino	4.000	Etichettatrice linea 65	24	360	SOV come COT	200	11 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
Еме25	Area imbottigliamento Mezzanino	7.500	Uscita bottiglie + sala oxonia + orientatore tappi linea 64	24	360	Acido acetico Acqua ossigenata	1.125 225	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
Еме26	Area imbottigliamento Mezzanino	10.000	Corridoio + sala tappi linea 64	24	360	Acido acetico Acqua ossigenata	1.500 300	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
Е _{ме} 27	Area imbottigliamento Mezzanino	8.000	Etichettatrice + corridoio + spogliatoio linea 64	24	360	Acido acetico SOV come COT	400 1.200	18 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
Еме28	Area imbottigliamento Mezzanino	8.500	Sciacquatrice + tunnel + sala oxonia linea 63	24	360	Acido acetico	1.275	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
Еме29	Area imbottigliamento Mezzanino	10.000	Corridoio + spogliaotio + orientatore tappi linea 65	24	360	Acido acetico	1.500	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{ME} 30	Area imbottigliamento Mezzanino	9.500	Sciacquatrice + tunnel + sala oxonia + sala tappi linea 65	24	360	Acido acetico Acqua ossigenata	1.425 285	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{ME} 31	Area imbottigliamento Mezzanino	5.000	Sanificazione pre/post imbottigliamento linea 57	0,5	260	Composti inorg. del cloro	150	18 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{ME} 32	Area imbottigliamento Mezzanino	3.000	Etichettatrice linea 57	24	360	SOV come COT	150	11 m, verticale			Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E ₆₆ 1	Area imbottigliamento 66	3.000	Sala tappi linea 66	24	360	Acido acetico Acqua ossigenata	450 90	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₆₆ 2	Area imbottigliamento 66	3.500	Corridoio + spogliatoio + orientatore tappi linea 66	24	360	Acido acetico	525	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₆₆ 3	Area imbottigliamento 66	5.000	Uscita bottiglie linea 66	24	360	Acido acetico	750	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₆₆ 4	Area imbottigliamento 66	2.000	Sala Oxonia linea 66	24	360	Acido acetico	300	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₆₆ 5	Area imbottigliamento 66	5.500	Sciacquatrice + tunnel linea 66	24	360	Acido acetico	825	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₆₆ 6	Area imbottigliamento 66	1.200	Etichettatrice linea 66	24	360	SOV come COT	60	11 m, verticale	70	Non previsto	
E ₆₆ 7	Area imbottigliamento 66	1.500	Etichettatrice linea 66	24	360	SOV come COT	75	11 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E ₆₆ 8	Area imbottigliamento 66	6.000	Forno PE termoretraibile linea 66	24	360	SOV come COT	300	11 m, verticale	70	Non previsto	
E ₆₆ 9	Area imbottigliamento 66	2.000	Forno PE termoretraibile linea 66	24	360	SOV come COT	100	11 m, verticale	70	Non previsto	
E ₆₆ 12	Area imbottigliamento 66	3.000	Corridoio + spogliatoio linea 66	24	360	Acido acetico Acqua ossigenata	450 90	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E ₆₆ 24	Area imbottigliamento 66	4.000	Etichettatrici linea 58	24	360	SOV come COT	200	11 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E ₆₆ 25	Area imbottigliamento 66	4.000	Forni PE termoretraibile linea 58	24	360	SOV come COT	200	11 m, verticale	70	Non previsto	
E ₆₆ 26	Area imbottigliamento 66	30.000	Cabina SIPA 62	24	360	SOV come COT	1.500	11 m, verticale	70	Non previsto	

Punto di emissione	Fase (reparto)	Portata di progetto Nm³/h	Provenienza	Operatività (h/g)	Operatività (g/a)	Inquinanti	Flusso in g/ora	Altezza camino e direzione di uscita	Temperatura dei fumi	Sistema di abbattimento	Manutenzione
E ₆₆ 27	Area imbottigliamento 66	2.500	Sanificazione pre/post imbottigliamento linea 58	0,5	360	Composti inorg. del cloro	75	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RIO} 1	Area imbottigliamento RIO	2.000	Etichettatrice linea 55	24	360	SOV come COT	100	11 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E _{RIO} 3	Area imbottigliamento RIO	2.000	Forno PE termoretraibile linea 55	24	360	SOV come COT	100	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{RIO} 4	Area imbottigliamento RIO	2.000	Etichettatrice linea 56	24	360	SOV come COT	100	11 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E _{RIO} 5	Area imbottigliamento RIO	2.000	Forno PE termoretraibile linea 53	24	360	SOV come COT	100	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{RIO} 9	Area imbottigliamento RIO	3.000	Forno PE termoretraibile linea 52	24	360	SOV come COT	150	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{RIO} 10	Area imbottigliamento RIO	3.000	Forno PE termoretraibile linea 52	24	360	SOV come COT	150	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{RIO} 11	Area imbottigliamento RIO	3.000	Etichettatrice linea 52	24	360	SOV come COT	150	11 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E _{RIO} 12	Area imbottigliamento RIO	3.000	Etichettatrice linea 51	24	360	SOV come COT	150	11 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E _{RIO} 13	Area imbottigliamento RIO	3.000	Forno PE termoretraibile linea 51	24	360	SOV come COT	150	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{RIO} 16	Area imbottigliamento RIO	4.000	Etichettatrice linea 53 + etichettatrice linea 54	24	360	SOV come COT	200	11 m, verticale	Ambiente	Cella filtrante G4	Verifica generale, sostituzione filtri settimanale
E _{RIO} 17	Area imbottigliamento RIO	2.500	Sanificazione pre/post imbottigliamento linea 51	0,5	360	Composti inorg. del cloro	75	12 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RIO} 18	Area imbottigliamento RIO	2.500	Sanificazione pre/post imbottigliamento linea 52	0,5	360	Composti inorg. del cloro	75	12 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RIO} 19	Area imbottigliamento RIO	2.500	Sanificazione pre/post imbottigliamento linea 53	0,5	360	Composti inorg. del cloro	75	12 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RIO} 20	Area imbottigliamento RIO	2.500	Sanificazione pre/post imbottigliamento linea 54	0,5	360	Composti inorg. del cloro	75	12 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RIO} 21	Area imbottigliamento RIO	2.500	Sanificazione pre/post imbottigliamento linea 55	0,5	360	Composti inorg. del cloro	75	12 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RIO} 22	Area imbottigliamento RIO	2.500	Sanificazione pre/post imbottigliamento linea 56	0,5	360	Composti inorg. del cloro	75	12 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RIO} 23	Area imbottigliamento RIO	1.500	Locale preparazione sanificante	24	2	Composti inorg. del cloro	45	12 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{VE} 1	Area imbottigliamento Vetro	2.500	Lava-bottiglie linea 31	24	360	Idrossido di sodio Acido acetico Acido nitrico	15 375 15	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{VE} 10	Area imbottigliamento Vetro	3.000	Etichettatrice linea 35	24	360	SOV come COT	150	11 m, verticale	70	Non previsto	

Punto di emissione	Fase (reparto)	Portata di progetto Nm³/h	Provenienza	Operatività (h/g)	Operatività (g/a)	Inquinanti	Flusso in g/ora	Altezza camino e direzione di uscita	Temperatura dei fumi	Sistema di abbattimento	Manutenzione
E _{VE} 12	Area imbottigliamento Vetro	6.000	Sanificazione pre/post imbottigliamento linea 30	0,5	360	Composti inorg. del cloro	180	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{VE} 13	Area imbottigliamento Vetro	5.000	Forno PE termoretraibile linea 30	24	360	SOV come COT	250	11 m, verticale	70	Non previsto	
E _{VE} 14	Area imbottigliamento Vetro	1.300	Locale preparazione disinfettante	24	3	Composti inorg. del cloro	39	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 2	Reparto batterie carrelli	10.000	Cappa aspirazione	24	360	Acido solforico	50	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 3	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 5	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 4	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 5	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 5	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 5	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 6	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 4	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 7	E _{RC} 7 Reparto batterie carrelli 3.000		Aspirazione blindo 4	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 8	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 4	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 9	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 3	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 10	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 3	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 11	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 3	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 12	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 2	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 13	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 2	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 14	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 2	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 15	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 1	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 16	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 1	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
E _{RC} 17	Reparto batterie carrelli	3.000	Aspirazione blindo 1	24	360	Acido solforico	15	8 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
						SOV cl. III	900				
E _{OF} 1	Altre attività accessorie	6.000	Pulizia datatrici	2	260	SOV cl. IV	1.800	11 m, verticale	Ambiente	Non previsto	
						SOV cl. V	3.600	1			
E _{CP} 1	Altre attività accessorie	10.000	Riparazione pallet	16	310	Polveri	200	11 m, verticale	Ambiente	Filtro a maniche	Verifica visiva ed eventuale pulizia / sostituzione delle maniche in caso di necessità ogni 30 giorni

NOTE: (1) Calcolato rispetto ad una concentrazione pari a 20 mg/Nm³ come da AUA vigente.

Punto di emissione	Fase (reparto)	Portata di progetto Nm³/h	Provenienza	Operatività (h/g)	Operatività (g/a)	Inquinanti	Concentra- zione in mg/Nm³	Altezza camino e direzione di uscita	Temperatura dei fumi	Sistema di abbattimento	Manutenzione
						Polveri e nebbie oleose	20			Filtro a tasche	Verifica generale funzionamento e
E _{OF} 2*	Altre attività accessorie	8.000	Saldatura (off. carpenteria/idraulica)	4	260	CrVI, Co, Ni	1	11 m, verticale	verticale Ambiente sost	sostituzione filtri	
						Cd	0,2				ogni 30 giorni
			Saldatura (off. manutenzione impianti)	1	260	Polveri e nebbie oleose	20		Ambiente	Filtro a tasche	Verifica generale funzionamento e
E _{OF} 3*	Altre attività accessorie	10.000				Cr VI, Co, Ni	1	11 m, verticale			sostituzione filtri
20.2	Aire attività accessorie					Cd	0,2				ogni 30 giorni
Ест1	Generazione di calore	8.400	Caldaia da 6,7 MW - uso tecnologico	24	270	NO ₂	100 (2)	17 m, verticale	120	Non previsto	
Ест2	Generazione di calore	7.000	Caldaia da 7,0 MW - uso tecnologico	24	270	NO ₂	250 (2, 3)	17 m, verticale	200	Non previsto	
E _{CT} 3	Generazione di calore	7.000	Caldaia da 5,7 MW - uso riscaldamento	8	180	NO ₂	250 (2, 3)	17 m, verticale	200	Non previsto	

NOTE:

(2) Valori riferiti ad un tenore di ossigeno del 3% nell'effluente gassoso.

(3) A far data dal 01/01/2025 le emissioni derivanti da medi impianti di combustione dovranno rispettare i valori limite di emissione riportati in tabella, individuati nel punto 1) della parte III dell'allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/2006, pertinenti al tipo di combustibile utilizzato. Fino a quella data dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla normativa vigente prima del 19/12/2017.

Gli autocontrolli biennali svolti hanno sempre rilevato un ampio rispetto dei valori limite di emissione per ogni tipologia di attività e di inquinante.

Calcolando i quantitativi annui di inquinanti emessi in atmosfera attraverso le emissioni convogliate, le soglie complessive in atmosfera previste dal Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (PRTR) non sono mai state raggiunte.

Tabella 5.10 Percentuale dei quantitativi annui di inquinanti emessi in atmosfera rispetto alle soglie del Reg. (CE) 166/2006

	2021		2022						
сот	Polveri	Ossidi di azoto	сот	Polveri	Ossidi di azoto	Cloro e composti inorganici			
0,46%	0,40%	11,76%	6,36%	0,21%	16,75%	26,28%			

Nonostante l'elevato numero di punti di emissione, in generale l'aspetto ambientale connesso alle emissioni in atmosfera non si ritiene pertanto particolarmente significativo, seppur sia dettagliatamente tenuto sotto controllo.

Le modifiche proposte connesse alle emissioni in atmosfera sono costituite da ammodernamenti ed efficientamenti delle operazioni e, data anche la loro semplicità rispetto alla situazione già autorizzata, si ritengono poco significative.

5.3.2 Odori

Si ritiene che l'installazione in oggetto rientri fra quelli previsti nella Tabella 1. "Impianti e attività aventi un potenziale impatto odorigeno" alla categoria "Tipologie di impianti di trattamento rifiuti individuate dall'autorità regionale in relazione alla capacità di produrre emissioni odorigene" di cui al Decreto n. 309 del 28/06/2023 "Indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del DLGS 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività", alle voci "Lavorazione materie plastiche", "Linee di trattamento fanghi che operano nell'ambito di impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 A.E." e "Tipologie di impianti di trattamento rifiuti individuate dall'autorità regionale in relazione alla capacità di produrre emissioni odorigene".

Le operazioni svolte in impianto rientrano fra quelle previsti nella tabella 1 dal documento redatto dal CTR VIA del 29/01/2020 "Orientamento operativo per la valutazione dell'impatto odorigeno nelle istruttorie di VIA e verifica di assoggettabilità", alle voci n. 14 "Linee di trattamento fanghi che operano nell'ambito di impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 A.E.", n. 18 "Impianti di trattamento rifiuti" e n. 23 "Industrie alimentari"

Si riportano gli elementi previsti dai summenzionati riferimenti nazionali, ovvero la Relazione di ricognizione comprensiva degli elementi di cui alle summenzionate linee guida regionali per la Relazione tecnica di livello 1, in quanto non è prevista nessuna modifica peggiorativa delle emissioni odorigene e si riscontra l'assenza di pregresse segnalazioni.

Identificazione delle possibili sorgenti odorigene nel ciclo produttivo

La lavorazione delle materie plastiche per la produzione di bottiglie è effettuata internamente agli edifici ed è compartimentata all'interno delle macchine, con eventuale aspirazione ed emissione in atmosfera del calore residuo; le operazioni di per sé non generano odori rilevanti.

I rifiuti trattati sono costituiti da scarti di produzione e resi dal mercato e non generano alcuna emissione di odore in nessuna fase del processo.

L'unica fase considerata a rischio di emissione di odori è quella relativa alla linea fanghi dell'impianto di depurazione, in particolare nella fase di stoccaggio nella vasca finale di raccolta.

Nelle rimanenti aree non si sono mai riscontrate particolari percezioni odori.

Area territoriale di interesse per le possibili ricadute odorigene

La linea fanghi è situata nella porzione Est dello stabilimento, a circa 60, 100 e 160 metri dalle abitazioni limitrofe e a oltre 250 metri dalla scuola dell'infanzia.

Si riscontra l'assenza di pregresse segnalazioni.

Descrizione dei sistemi di abbattimento, degli accorgimenti tecnici e gestionali e delle misure aggiuntive Al fine di contenere la possibile diffusione di odori:

- la vasca finale di raccolta dei fanghi è posta al coperto sotto una copertura mobile;
- in generale i fanghi sono tenuti in deposito con rotazione rapida, in modo da evitare eventuali fenomeni odorigeni derivanti da eccessivi tempi di stoccaggio;
- la percezione di odore viene monitorata giornalmente dal personale e in caso di percezione di eccessivo odore sono messi in funzione appositi dispositivi per la nebulizzazione di prodotti coprenti;
- viene evitato il contatto tra sostanze chimiche incompatibili che possano dare luogo a sviluppo di esalazioni gassose, anche odorigene, ad esplosioni, deflagrazioni o reazioni fortemente esotermiche;
- le pavimentazioni sono mantenute in buono stato; le vie di transito sono mantenute pulite, integre e sgombre da qualsiasi materiale in modo tale da non consentire l'accumulo di sporcizia;
- è effettuata la pulizia dei piazzali (interamente pavimentati) con spazzatrice;
- i piazzali sono realizzati in modo da evitare il ristagno di acque con formazione di pozzanghere;
- ogni settore dell'installazione è sottoposto ad adeguata pulizia.

Si ritiene che l'impatto odorigeno risulti inalterato rispetto alla situazione esistente.

5.4 EMISSIONI ACUSTICHE

5.4.1 Verifica acustica dello stabilimento

Nel settembre 2022, a seguito della messa a regime dei punti di emissione relativi alla più recente modifica dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (AUA), sono state effettuate delle indagini fonometriche diurne e notturne per valutare il rumore immesso nell'ambiente esterno dalle attuali attività lavorative, secondo quanto previsto dalla Legge 447/1995 e suoi decreti applicativi.

Il rilievo strumentale è stato eseguito nelle condizioni più gravose dal punto di vista acustico, ovvero durante l'esecuzione contemporanea di tutte le operazioni diurne e notturne svolte all'interno dell'azienda, che opera a ciclo continuo. Le misure sono state effettuate presso diversi punti di osservazione al confine di proprietà e in prossimità dei ricettori più sensibili, con condizioni meteo buone e in assenza di vento.

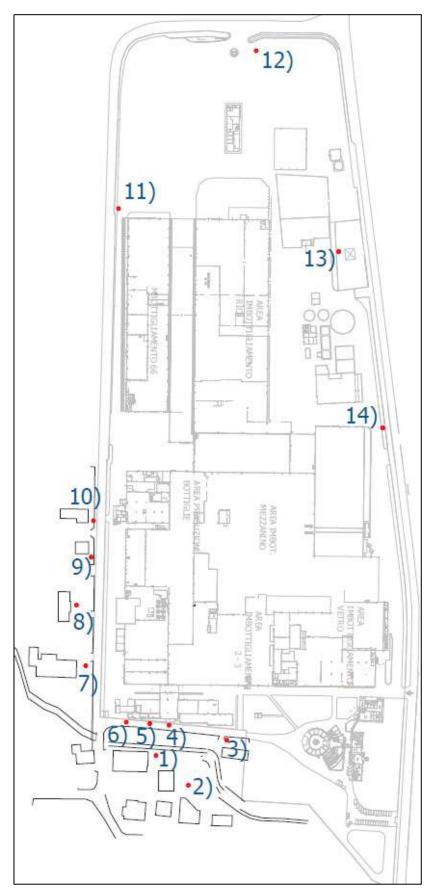


Figura 5.2. Localizzazione delle posizioni di osservazione presso i confini e ricettori

Si riepilogano, nella seguente tabella, i risultati delle misure effettuate in confronto ai valori limite di immissione ed emissione.

Tabella 5.11 Risultati delle misure effettuate in confronto ai valori limite di immissione ed emissione

Punto di misura	Classe o fascia	Leq DIURNO misurato dB(A)	Limite DIURNO dB(A) Immissione	Limite DIURNO dB(A) Emissione	Leq NOTTURNO misurato dB(A)	Limite NOTTURNO dB(A) Immissione	Limite NOTTURNO dB(A) Emissione
1	III	48,5	60	55	44,0	50	45
2	III	47,5	60	55	44,0	50	45
3	IV	45,5	65	60	43,0	55	50
4	V	50,5	70	65	48,5	60	
5	V	50,5	70	65	51,5	60	
6	V	52,0	70	65	51,0	60	
7	В	52,0	65	60	47,5	55	50
8	В	51,0	65	60	49,0	55	50
9	В	51,5	65	60	46,5	55	50
10	В	52,0	65	60	49,0	55	50
11	V	53,5	70	65	44,0	60	
12	В	55,0	65	60	42,0	55	50
13	V	59,5	70	65	54,0	60	
14	V	58,0	70	65	43,5	60	

Dall'esame dei dati non sono state rilevate componenti tonali e/o a bassa frequenza tali da comportate una eventuale correzione sul valore complessivo.

In base alle conclusioni riportate nella Relazione di valutazione dell'impatto acustico allegata, i livelli sonori misurati, considerata la condizione di impianti a ciclo continuo ma con attività notturna ridotta rispetto la situazione giornaliera, a fronte di scelte adeguate degli impianti e dei numerosi interventi di miglioramento acustico attuati nel tempo, risultano rispettare i limiti definiti dalla zonizzazione acustica comunale.

Relativamente ai livelli differenziali in ambiente abitativo, la valutazione non è stata eseguita in quanto lo stabilimento opera in ciclo continuo, circostanza che esonera dalla valutazione dei livelli differenziali in ambiente abitativo ai sensi del D.P.C.M. 11/12/1996, art. 2.

5.4.2 Verifica acustica delle operazioni di gestione dei rifiuti e dell'impianto di depurazione

Nel gennaio 2023 sono state effettuate le indagini acustiche specifiche relative alle operazioni di cui all'AIA n. 46 del 07/07/2015 (smaltimento e recupero dei rifiuti, depurazione delle acque reflue) come previsto dal relativo PMC.

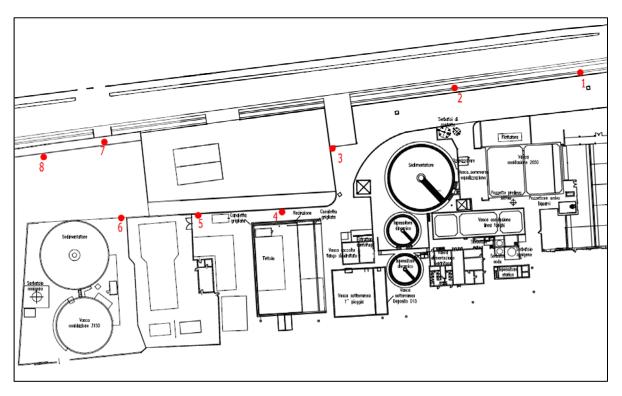


Figura 5.3. Localizzazione delle posizioni di osservazione presso i confini (AIA gestione rifiuti e depuratore)

Si riepilogano, nella seguente tabella, i risultati delle misure effettuate in confronto ai valori limite.

Tabella 5.12 Risultati delle misure effettuate in confronto ai valori limite (AIA gestione rifiuti e depuratore)

Punto di misura	Classe o fascia	Leq DIURNO misurato dB(A)	Limite DIURNO dB(A) Immissione	Limite DIURNO dB(A) Emissione	Leq NOTTURNO misurato dB(A)	Limite NOTTURNO dB(A) Immissione	Limite NOTTURNO dB(A) Emissione
1	V	53,5	70	65	53,0	60	55
2	V	56,0	70	65	54,0	60	55
3	V	54,5	70	65	47,0	60	55
4	V	55,5 (1)	70	65	49,5	60	55
5	V	56,5 (1)	70	65	53,0	60	55
6	V	58,5	70	65	54,5	60	55
7	V	60,5	70	65	49,5	60	55
8	V	60,0	70	65	49,5	60	55

NOTA (1): + 3 dB(A) Componente impulsiva

Le misure confermano il rispetto dei limiti di emissione e di immissione nel periodo diurno e notturno.

5.4.3 Verifica acustica della recente modifica alle operazioni di gestione dei rifiuti

In riferimento alla modifica non sostanziale dell'AIA di cui al D.D.D.A.T.E. n. 207 del 23/10/2023, nel febbraio 2023 è stata effettuata una verifica acustica per la sostituzione delle operazioni di triturazione/macinazione con le operazioni di compattazione, dapprima eseguendo misure fonometriche strumentali a circa tre metri dal mulino esistente e successivamente ripetendo tali misure, nelle medesime condizioni, anche sul nuovo macchinario presente presso il costruttore.

Infatti, l'impianto di macinazione delle bottiglie in PET, costituito da nastro di carico, mulino di macinazione, coclea, centrifuga, e nastro di scarico, e il trituratore per lattine in alluminio, sono sostituiti da un nuovo impianto di pressatura sia per le bottiglie in PET che per le lattine in alluminio costituito da un nastro di carico, un impianto di pressatura e un nastro di scarico; è inoltre prevista l'installazione di una ulteriore piccola pressa per le taniche e fusti. Tali impianti operano esclusivamente nel periodo di riferimento diurno.

Il livello sonoro della nuova pressatrice risulta superiore di circa 2 dB(A) rispetto al mulino esistente, il quale è provvisto di un box insonorizzante; per quanto riguarda la pressa taniche/fusti, il livello sonoro rilevato presso il costruttore risulta essere attorno a 60 dB(A), quindi non rilevante rispetto ai livelli sonori presenti nell'area.

La valutazione determina che il livello sonoro della nuova pressatrice, completa del sistema di contenimento acustico appropriato, sarà migliorativo rispetto la situazione attuale e sempre contenuto entro i termini di legge previsti; in ogni caso è già prescritta la presentazione della specifica del sistema di mitigazione sonora adottato e della documentazione comprovante la riduzione del livello sonoro entro 60 giorni dalla messa in esercizio del nuovo compattatore.

5.4.4 Aspetti acustici delle modifiche in progetto

Data la tipologia delle modifiche previste alle emissioni in atmosfera e il posizionamento dei relativi punti di emissione, si ritiene che gli interventi non influiscano in maniera rilevante nel clima acustico esistente. In ogni caso si prevede di effettuare, a seguito della realizzazione delle modifiche e della messa in esercizio dei nuovi punti di emissione, una nuova valutazione di impatto acustico.

5.5 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Contestualmente alla realizzazione del nuovo parcheggio per i mezzi pesanti è stato previsto un miglioramento della viabilità rispetto alla situazione attuale grazie alla realizzazione della nuova rotatoria, da cedere gratuitamente al Comune, in luogo dell'incrocio di Viale Kennedy con Via San Benedetto e con innesto anche di Via Guizza Alta. Inoltre, La realizzazione del parcheggio permette all'azienda la possibilità di realizzare un nuovo edificio ad uso magazzino automatizzato che permetterà una sostanziale internalizzazione presso la sede di Scorzè di buona parte delle giacenze di prodotto finito che attualmente sono stoccate anche presso il magazzino di Paese (altro stabilimento di Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. sito in via Mons. C. Breda 50 a Paese, TV) o presso altri magazzini limitrofi che prestano tale servizio, al netto delle giacenze di picco stagionale.

L'impatto di tali interventi, già autorizzati e in corso di realizzazione, è stato valutato al fine di produrre un'analisi dettagliata dell'impatto viabilistico; sono state eseguite nell'ora di punta serale (18:00-19:00) due distinte microsimulazioni corrispondenti alla situazione attuale e allo scenario futuro.

Gli esiti evidenziano che:

- la velocità media dei veicoli rimane pressoché invariata nello scenario di progetto; il ritardo medio per veicolo risulta di poco superiore nello scenario di progetto rispetto allo stato di fatto;
- sia allo stato di fatto che a quello di progetto il nodo supporta i flussi di traffico previsti nell'ora di punta simulata;
- sia allo stato di fatto che a quello di progetto i nodi "intersezione a rotatoria tra la SR245 Via Castellana, SR515 Via Treviso Via Roma", "intersezione a rotatoria tra la SR245 Via Castellana SP84 Viale Kennedy", "intersezione a raso tra la SP84 Viale Kennedy Via Don Sturzo" e "intersezione a rotatoria tra la SP84 Viale Kennedy, l'ingresso del parcheggio, Via Guizza Alta, SP84 Via Onaro Via San Benedetto" supportano i flussi di traffico previsti nell'ora di punta simulata;
- la riduzione del traffico prevista con l'eliminazione dei transiti da e verso il magazzino di Paese comporta una riduzione dei transiti di mezzi pesanti attraverso l'abitato di Rio San Martino;
- i nodi lungo la SR245 Via Castellana non subiscono variazioni significative.

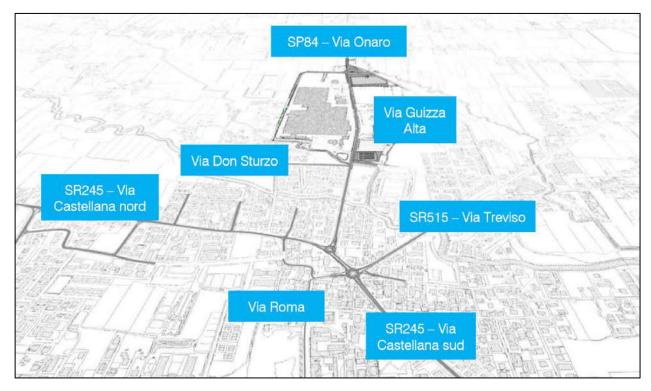


Figura 5.4. Intersezioni viarie

L'analisi, sviluppata sulla base di ipotesi trasportistiche opportunamente ponderate, dimostra che a seguito della realizzazione delle ipotesi di progetto l'attuale rete infrastrutturale sarà in grado di assorbire agevolmente il traffico futuro previsto.

Si rimanda allo Studio di Impatto Viabilistico.

5.6 SCARICHI IDRICI

5.6.1 Acque reflue industriali

L'Autorizzazione Integrata Ambientale autorizza allo scarico ai sensi della parte III, sezione II, Titolo III del D.Lgs. 152/2006 le seguenti tipologie di acque reflue.

Acque reflue confluenti all'impianto di depurazione e al punto di scarico parziale S1

- Acque industriali di processo derivate dall'intero stabilimento;
- acque industriali di processo provenienti dalla Società Pepsico Beverages Italia S.r.l. con insediamento produttivo situato in Via Treviso n. 29 a Scorzè (di proprietà di Acqua Minerale San Benedetto S.p.a., nel quale vengono svolte attività produttive che generano scarichi analoghi a quelli dello stabilimento di Viale Kennedy 65);
- acque reflue civili dello stabilimento (servizi igienici);
- acque meteoriche di prima pioggia relative al piazzale Nord (parcheggio veicoli pesanti e carico/scarico), raccolte nell'apposita vasca di prima pioggia sita presso l'impianto di depurazione;
- acque meteoriche ricadenti nell'area di competenza dell'impianto di depurazione.

Tali reflui confluiscono all'impianto di depurazione e successivamente alla rete finale di scarico tramite il pozzetto di campionamento parziale S1.

Acque reflue confluenti al punto di scarico parziale S2

- Acque meteoriche di dilavamento del piazzale di parcheggio e per la movimentazione dei mezzi (area
 "Rio"), destinate al trattamento di sedimentazione e disoleatura in apposito impianto (con bypass delle
 acque di seconda pioggia attivabile solo per eventi piovosi rilevanti);
- acque bianche di processo utilizzate per il risciacquo dei contenitori senza utilizzo di sostanze.

Tali reflui confluiscono nella rete finale di scarico tramite il pozzetto di campionamento parziale S2.

Acque reflue confluenti al punto di scarico parziale S3

• Acque di raffreddamento.

Tali reflui confluiscono nella rete finale di scarico tramite il pozzetto di campionamento parziale S3.

Acque reflue confluenti al punto di scarico finale S4

La rete finale di scarico comprende quindi le seguenti adduzioni:

- acque reflue sopra descritte confluenti dai punti di scarico parziale S1, S2, S3;
- acque reflue non sottoposte ad autorizzazione, quali:
 - acque meteoriche ricadenti nelle coperture;
 - acque meteoriche di seconda pioggia;
 - acque bianche di fine linea e sfioro testa pozzi.

Lo scarico finale S4 è individuato nel canale posto al confine sud-orientale della proprietà che confluisce nel Rio San Martino, affluente del fiume Dese.

I punti di emissione in acqua autorizzati sono soggetti a verifica analitica periodica come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo. Sono di seguito riportati gli scostamenti medi annui dei valori di inquinanti rilevati rispetto ai valori limite (corrispondente al valore di 100 nei grafici seguenti) autorizzati (analisi mensili allo scarico S1, analisi bimestrali agli scarichi S2 e S3).

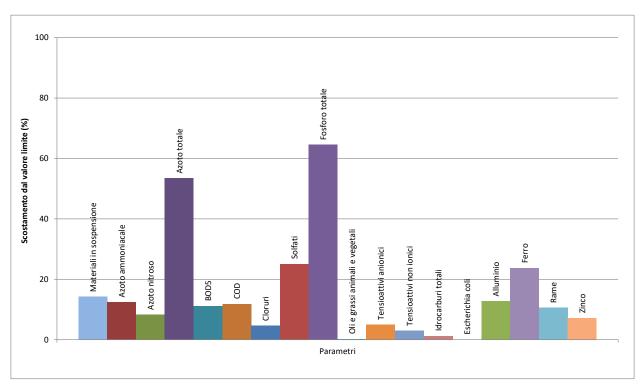


Figura 5.5 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S1, anno 2022

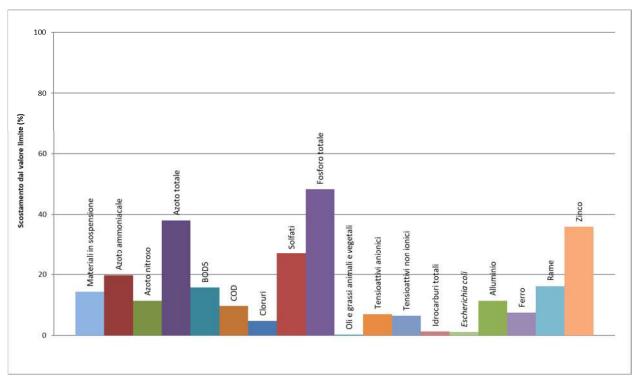


Figura 5.6 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S1, anno 2021

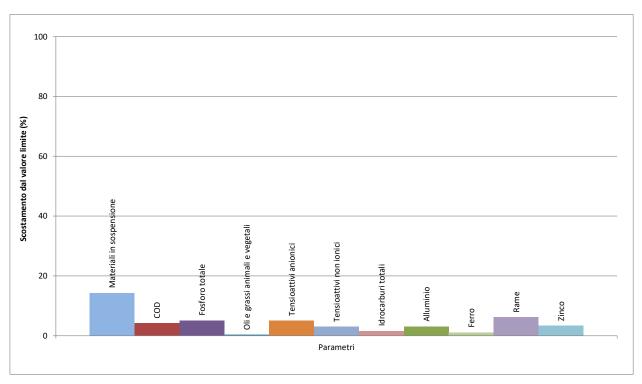


Figura 5.7 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S2, anno 2022

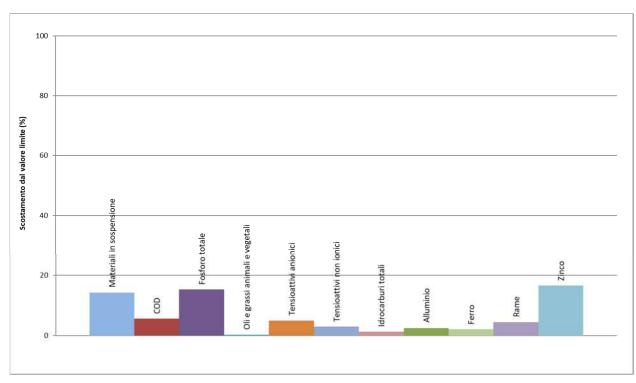


Figura 5.8 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S2, anno 2021

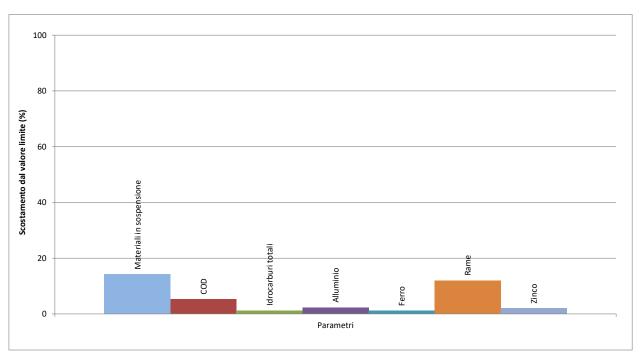


Figura 5.9 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S3, anno 2022

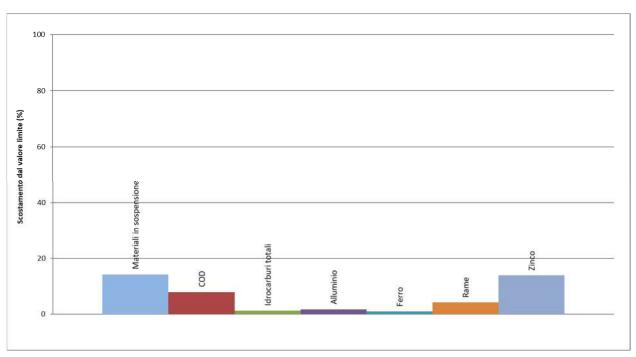


Figura 5.10 Scostamenti % dai valori limite degli inquinanti presenti allo scarico S3, anno 2021

Dall'esame dei dati emerge che la concentrazione degli inquinanti si mantiene sempre abbondantemente al di sotto dei limiti autorizzati.

Effettuando il confronto dei dati sul controllo delle emissioni dell'installazione con i livelli di emissione associati alle BAT per gli scarichi diretti in un corpo idrico ricevente di cui alle BAT Conclusions per il trattamento dei rifiuti (Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018, BAT-AEL di cui alla BAT 20) e per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte (Decisione di esecuzione UE 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019, BAT-AEL di cui alla BAT 12) si evidenzia che lo scarico S1 dell'installazione deve già attualmente rispettare i valori limite previsti dal D.M. 30/07/1999 relativo agli scarichi che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante. Dato che i limiti di cui al D.M. 30/07/1999 risultano già rispettosi dei valori previsti dai BAT-AEL (fa eccezione il valore di COD del BAT-AEL 12 della Dec. UE 2019/2031, più basso ma comunque ampiamente rispettato), i grafici sopra riportati ne evidenziano il rispetto.

Tabella 5.13 Confronto BAT-AEL con limiti allo scarico

Parametro	Limiti allo scarico D.M.	BAT-AEL Dec. UE	BAT-AEL Dec. UE
raidilletio	30/07/1999	2018/1147	2019/2031
Azoto totale	10 mg/lt	10 - 60 mg/lt	2 - 20 mg/lt
Azoto ammoniacale	2 mg/lt	-	-
Azoto nitroso	0,3 mg/lt	-	-
Fosforo totale	1 mg/lt	1 - 3 mg/lt	0,2 - 2 mg/lt
Tensioattivi anionici	0,5 mg/lt	-	-
Tensioattivi non ionici	0,5 mg/lt	-	-
Solidi sospesi totali	35 mg/lt	5 - 60 mg/lt	4 - 50 mg/lt
рН	6,0 - 9,0	-	-
COD	120 mg/lt	30 - 180 mg/lt	25 - 100 mg/l
BOD5	25 mg/lt	-	-
Cloruri	300 mg/lt	-	-
Solfati	500 mg/lt	-	-
Oli e grassi animali e vegetali	10 mg/lt	-	-
Idrocarburi totali	2 mg/lt	0,5 - 10 mg/l	-
Escherichia Coli	5.000 UFC/100 mlt	-	-
Alluminio	0,5 mg/lt	-	-
Ferro	0,5 mg/lt	-	-
Rame	0,05 mg/lt	0,05 - 0,5 mg/lt	-
Zinco	0,25 mg/lt	0,1 - 2 mg/lt	-
Arsenico	0,01 mg/lt* - 0,001 mg/lt**	0,01 - 0,1 mg/lt	-
Cadmio	0,005 mg/lt* - 0,001 mg/lt**	0,01 - 0,1 mg/lt	-
Cromo	0,1 mg/lt	0,01 - 0,3 mg/lt	-
Cromo VI	0,1 mg/lt	0,01 - 0,1 mg/lt	-
Piombo	0,05 mg/lt* - 0,01 mg/lt**	0,05 - 0,5 mg/lt	-
Nichel	0,1 mg/lt	0,05 - 1 mg/lt	-
Mercurio	0,003 mg/lt* - 0,0005 mg/lt**	0,001 - 0,01 mg/lt	-

NOTE: *: Limiti di qualità di cui alla tabella A, sezione 3 del D.M. 30/07/1999

^{**:} Limiti di qualità di cui alla tabella A, sezione 4 del D.M. 30/07/1999

Le caratteristiche qualitative delle acque reflue rimangono invariate.

Considerato anche lo stato di qualità dei corpi idrici di scarico, si valuta pertanto che l'impatto ambientale derivato dallo scarico delle acque reflue sia correttamente gestito e non comporti impatti ambientali significativi e negativi sull'ambiente.

Di seguito si riporta il confronto fra i quantitativi di acque reflue specifiche scaricate (ovvero riconducibili alla produzione di bevande imbottigliate, cioè proporzionati ai relativi quantitativi prodotti) rispetto al Livello indicativo di prestazione ambientale previsto dalla tabella 24 delle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte (Decisione di esecuzione UE 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019).

L'indicatore evidenzia il rispetto del livello.

Tabella 5.14 Livello indicativo di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche (BAT)

ID	BAT tabella 24	Livello BAT tabella 24	2021	2022
А	Quantitativi di bevanda imbottigliati in hl	-	6.180.753 (34,52%)	6.429.580 (34,98%)
В	Quantitativi di acqua imbottigliati in hl	-	11.722.818 (65,48%)	11.950.294 (65,02%)
С	m³ totali scaricati allo scarico S1	-	1.762.331,00	1.770.327
D	m³ scaricati allo scarico S1 proporzionati ai quantitativi di bevanda imbottigliati [CxA%]	-	608.400	619.289
Е	m³ scaricati / hl di bevanda prodotta [D/A]	0,08 - 0,20	0,098	0,096

5.6.2 Acque meteoriche

La seguente tabella identifica le tipologie di aree presenti nello stabilimento rispetto ai requisiti dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acqua.

Tabella 5.15 Tipologia di superfici presenti in relazione agli obblighi del PTA

Area	Assoggettamento all'art. 39 delle NTA del PTA	Gestione
Area di competenza dell'impianto di depurazione e gestione dei rifiuti (piattaforma di recupero e impianto di depurazione, compresa l'area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti)	Art. 39, comma 1, in quanto rientra in allegato F	Raccolta delle acque di 1 [^] e 2 [^] pioggia, trattamento nell'impianto di depurazione chimico-fisico e biologico e scarico S1
Piazzale Nord dello stabilimento destinato a parcheggio, movimentazione interna e carico e scarico	Art. 39, comma 3, in quanto di superficie > 5.000 m ²	Raccolta delle acque di 1 [^] pioggia nell'apposita vasca (con by-pass della 2 [^] pioggia), trattamento nell'impianto di depurazione e scarico S1
Piazzale "Rio" di movimentazione interna dei mezzi e al carico e scarico	Art. 39, comma 5, in quanto di superficie < 5.000 m ²	Raccolta delle acque di 1º pioggia (con by-pass della 2º pioggia), trattamento di sedimentazione e disoleazione e scarico S2
Parcheggio dirigenti	Art. 39, comma 5, in quanto di superficie < 5.000 m²	Raccolta delle acque meteoriche e scarico nella rete finale interna
Altre tipologie: strade interne, tetti, percorsi pedonali, aree verdi	Art. 39, comma 5, in quanto non sono presenti attività o circostanze che possano comportare il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente	Raccolta delle acque meteoriche e scarico nella rete finale interna
Parcheggio dei mezzi pesanti in area esterna Nord-Est	Art. 39, comma 3, in quanto di superficie > 5.000 m ²	Raccolta delle acque di 1º pioggia (con by-pass della 2º pioggia), trattamento di sedimentazione e disoleazione e scarico in Rio San Martino
Parcheggio dipendenti in area esterna centrale Est	Art. 39, comma 5, in quanto dotata di caratteristiche di permeabilità che determinano un coefficiente di afflusso inferiore a 0,4 e di superficie < 5.000 m ²	Raccolta delle acque meteoriche e scarico nella rete di fossati afferenti al Rio San Martino
Parcheggio cicli e motocicli in area esterna centrale Est	Art. 39, comma 5, in quanto dotata di tettoie per cicli e motocicli e di superficie < 5.000 m ²	Raccolta delle acque meteoriche e scarico nella rete di fossati afferenti al Rio San Martino
Parcheggio dipendenti in area esterna Sud-Est	Art. 39, comma 5, in quanto dotata di caratteristiche di permeabilità che determinano un coefficiente di afflusso inferiore a 0,4	Raccolta delle acque meteoriche e scarico nella rete di fossati afferenti al Rio San Martino

La realizzazione nuovo parcheggio mezzi pesanti prevede lo scarico nel corpo idrico superficiale Rio San Martino delle acque meteoriche di prima pioggia. Il sistema di trattamento prevede un accumulo delle acque di prima pioggia pari a 85.000 litri realizzato mediante un serbatoio rotostampato in polietilene lineare ad alta densità (LLDPE). Quando la vasca di accumulo della prima pioggia è riempita, un'apposita valvola a galleggiante posizionata all'ingresso provvede alla chiusura in entrata, e lo scarico in eccesso, ossia l'acqua di seconda pioggia, viene fatta defluire grazie al pozzetto scolmatore nella conduttura di bypass.

Le acque immagazzinate vengono trattenute nella vasca di prima pioggia e, entro 48 ore dal termine dell'evento piovoso, la pompa presente nel serbatoio si mette in funzione e rilancia a portata costante (1,5 lt/s). Il volume d'acqua accumulato viene trattato dal sistema di depurazione composto da un dissabbiatore/deoliatore con filtro a coalescenza, in cui le sostanze pesanti (sabbie, limo, etc.) e quelle galleggianti non emulsionate (oli, grassi, idrocarburi) vengono separate dal refluo finale.

Lo scarico avviene in corpo idrico superficiale Rio San Martino mediante condotta di scarico dotata di porta a clapet, previo passaggio in pozzetto di campionamento e allaccio alla breve fognatura stradale realizzata nell'ambito del progetto.

La gestione risulta conforme ai requisiti di cui al Piano di Tutela delle Acque.

Le altre aree esterne di parcheggio sono dotate ciascuna della propria rete di raccolta e scarico delle acque meteoriche al corpo idrico recettore "Rio San Martino".

5.7 GESTIONE E PRODUZIONE DI RIFIUTI

Presso l'installazione sono generate le seguenti tipologie di rifiuti.

Tabella 5.16 Tipologie e quantitativi di rifiuti prodotti e trattati

Codice EER	Descrizione	Destinazione	2021 [kg]	2022 [kg]
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione - Foglie di the esauste	R	2.338.730	1.214.750
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione - Acqua spremiture foglie di the	R	1.039.880	2.554.370
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R	431.140	295.970
020705	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	D	748.430	3.109.000
020703	rangin da trattamento in loco degli emdenti	R	2.296.510	30.270
070213	Rifiuti plastici - Materozze	R	147.215	144.520
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R	170	140
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce	D	210	680
080318	08 03 17	R	140	0
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	R	115	359
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici	R	26.090	21.019
120112*	Cere e grassi esauriti	R	149	140
120301*	Soluzioni acquose di lavaggio	D	1.845	1.301
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R	11.740	21.550
130802*	Altre emulsioni	R	2.200	6.750
150101	Imballaggi di carta e cartone	R	682.330	696.580
150102	Imballaggi di plastica	R	395.956	455.350
150103	Imballaggi in legno	R	181.700	180.390
150104	Imballaggi metallici	R	147.774	174.942
150106	Imballaggi in materiali misti	R	329.230	346.180
150107	Imballaggi di vetro	R	933.820	1.266.004
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o	D	6.170	8.810
150110*	contaminati da tali sostanze	R	17.611	18.332
150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	R	150	0
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D	3.770	6.060
150202	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi,	D	0	950
150203	diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R	36.119	34.321

Codice EER	Descrizione	Destinazione	2021 [kg]	2022 [kg]
160103	160103 Pneumatici fuori uso		100	0
160131*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da		3.230	2.690
160121*	16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14		0	1.840
160122	Componenti non specificati altrimenti	R	300	0
160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R	102	200
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi (#) da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	R	82	0
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R	8.430	6.381
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R	25.540	3.300
160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	D	2.790	560
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D	160	80
160601*	Batterie al piombo	R	880	830
160605	Altre batterie e accumulatori	R	100	140
161002	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	D	575.620	615.430
170203	Plastica	R	31.110	24.650
170401	Rame, bronzo, ottone	R	1.610	0
170402	Alluminio	R	1.004	0
170405	Ferro e acciaio	R	95.200	138.870
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R	2.600	1.100
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D	1.090	1.286
170604	Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R	8.184	1.915
170802	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R	1.600	0
170903*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi	D	290	220
170905	rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	R	70	0
180103*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R	110	70
180104	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	R	4.185	3.971
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R	14.960	16.610
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R	238	100
200303	Residui della pulizia stradale	D	0	20.290
	Rifiuti gestiti nell'impianto di recupero e smaltimento	Destinazione	2021 [kg]	2022 [kg]
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione - Scarti di produzione e resi sottoposti a trattamento	R	11.774.233	13.521.168
150102	Imballaggi di plastica - Taniche sottoposte a trattamento	R	48.595	49.025
191203	Metalli non ferrosi - Alluminio macinato esitato dal trattamento	R	41.142	60.009
191204	Plastica e gomma - Taniche macinate esitato dal trattamento	R	442.549	483.735
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 -	D	11.338.797	13.026.119
	Liquido esitato dalla macinazione e avviato al depuratore			
Totali			2021 [kg]	2022 [kg]
	Totale rifiuti non pericolosi			38.498.448
	Totale rifiuti pericolosi			70.879
	Totale rifiuti destinati a recupero			21.775.851
	Totale rifiuti destinati a smaltimento			16.793.476
	Totale rifiuti prodotti			38.569.327

Le fasi che generano maggiori quantitativi di rifiuti sono:

- la preparazione del the: foglie esauste e acque da spremitura;
- la depurazione delle acque e dei rifiuti liquidi: fanghi;
- l'imbottigliamento in vetro: le bottiglie sono rese dal mercato, riutilizzate più volte previo lavaggio e sanificazione e sono eliminate dal ciclo produttivo solo qualora non più idonee;
- la gestione degli scarti di produzione e dei resi dal mercato.

Quest'ultima fase è ottimizzata grazie all'autorizzazione al recupero della plastica delle bottiglie e dell'alluminio delle lattine (conferiti poi a terzi per il recupero definitivo) e allo smaltimento interno nell'impianto di depurazione del liquido generato da tale trattamento. Infatti, la maggior parte dei rifiuti destinati allo smaltimento sono proprio quelli depurati internamente.

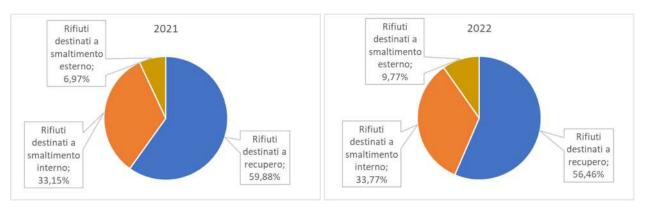


Figura 5.11 Percentuale di rifiuti avviati a recupero e a smaltimento

I quantitativi generati di rifiuti pericolosi sono molto inferiori rispetto a quelli non pericolosi, più caratteristici della tipologia di attività produttiva.



Figura 5.12 Percentuale di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti

Il calcolo dell'indicatore del quantitativo di rifiuti prodotti per tonnellata di bevanda non è rappresentativo in quanto i rifiuti sono generati anche dall'imbottigliamento di acqua minerale.

I rifiuti prodotti sono raccolti in maniera differenziata, classificati e messi in deposito nell'area di deposito temporaneo, nel rispetto dei criteri di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006 e con indicazione del codice EER mediante apposita cartellonistica.

I rifiuti pericolosi sono posti al coperto a protezione di ogni possibile dilavamento da parte degli agenti meteorici; preferibilmente sono coperti anche i rifiuti non pericolosi, ma in ogni caso le acque meteoriche di dilavamento sono comunque destinate all'impianto di depurazione.

Le modifiche in progetto generano rifiuti in maniera trascurabile rispetto al totale attualmente prodotto.

5.8 IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO

L'installazione occupa una superficie così suddivisa:

- stabilimento produttivo: ~ 197.600 m², di cui ~ 92.500 m² coperti;
- parcheggio mezzi pesanti: 23.930 m², di cui 16.735 m² pavimentati;
- parcheggio principale: ~ 15.000 m², di cui ~ 6.000 m² destinati a parcheggio in stabilizzato non pavimentato e ~ 5.000 m² pavimentati a strada o strutture;
- parcheggio cicli e motocicli: ~ 2.000 m² pavimentati;
- parcheggio secondario: ~ 4.000 m², in stabilizzato non pavimentato.

Per quanto riguarda i possibili rischi di contaminazione, sono fatti confluire all'impianto di depurazione tutti i reflui industriali che possono contenere contaminati e viene effettuato un approfondito monitoraggio degli scarichi mediante applicazione di un apposito Piano di Monitoraggio e Controllo, che comprende anche il monitoraggio delle aree di stoccaggio.

Frequenza auto-Punto di **Provenienza Parametro** Azoto totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Fosforo totale, Tensioattivi anionici, Tensioattivi non ionici, Solidi Acque in uscita Mensile sospesi totali, pH, COD, BOD5, Cloruri, Solfati, Oli e grassi dall'impianto di trattamento **S1** animali e vegetali, Idrocarburi totali, Escherichia Coli chimico-fisico e biologico Alluminio, Ferro, Rame, Zinco, Arsenico, Cadmio, Cromo, Annuale Cromo VI, Piombo, Nichel, Mercurio Acque bianche di processo Fosforo totale, Tensioattivi anionici, Tensioattivi non ionici, Solidi sospesi totali, pH, COD, Oli e grassi animali e vegetali, Bimestrale Acque meteoriche di S2 Idrocarburi totali dilavamento del Area "Rio" e dei pluviali di una parte Alluminio, Ferro, Rame, Zinco Annuale dello stabilimento Solidi sospesi totali, pH, COD, Idrocarburi totali Bimestrale Acque di raffreddamento **S**3 Alluminio, Ferro, Rame, Zinco Annuale

Tabella 5.17 Controlli analitici ai punti di scarico

Tutti i materiali pericolosi sono tenuti in deposito su aree coperte e pavimentate o su appositi contenitori e serbatoi dotati di bacino di contenimento.

Tabella 5.18 Controlli alle aree di stoccaggio presso il depuratore

Descrizione	Parametri di controllo	Modalità di controllo	Frequenza di autocontrollo
Mantenimento dell'impermeabilità della pavimentazione	Assenza di fessurazioni o crepe profonde	Verifica	Giornaliera
Controllo della stabilità delle vasche e dei bacini di contenimento	Assenza di fessurazioni o crepe	Verifica	Giornaliera
Percolamenti di liquidi per perdite o durante i travasi, le spillature e le movimentazioni	Assenza di sversamenti	Verifica	Giornaliera

In passato, durante operazioni di sanificazione straordinarie, a causa di rotture o di manovre incaute e involontarie sono avvenuti degli episodi di sversamento nel Rio San Martino di prodotti sanificanti (che hanno provocato danni alla fauna) durante le operazioni di sanificazione.

Durante la fase di imbottigliamento dell'acqua minerale presso l'area di imbottigliamento acqua, le acque bianche di processo utilizzate per il risciacquo dei contenitori senza utilizzo di sostanze sono avviate direttamente allo scarico S2 in quanto costituito da acqua minerale potabile pulita e imbottigliabile; al contrario, durante le fasi di sanificazione, il flusso viene deviato al trattamento nell'impianto di depurazione.

Per diminuire il rischio è in corso un programma di realizzazione di un sistema di gestione automatica di deviazione delle acque di scarico (scarico S2/depuratore).

In tal modo non sono avviati all'impianto di depurazione solo i reflui della fase di sanificazione, ma anche tutti gli eventuali reflui derivati da ogni altra attività o circostanza diversa dell'imbottigliamento di acqua, intercettando automaticamente eventuali reflui da mal funzionamenti dei comandi o rotture.

Inoltre, lungo la linea di scarico dopo S2 e prima di S3 è presente una postazione con sonde di misura di portata, pH e conducibilità.

Inoltre, l'azienda ha in programma un secondo intervento di miglioramento per il contenimento del rischio che prevede l'installazione, lungo la linea di scarico dopo S3, di apposite serrande e pompe che prima dello scarico finale S4, a fronte di anomalie rilevate da apposite sonde, possano deviare il flusso nel bacino di sicurezza e quindi destinarlo all'impianto di depurazione, se necessario.

Relativamente alle acque sotterranee, sono svolti innumerevoli monitoraggi della qualità delle acque prelevate, in particolare dal punto di vista sanitario. Con il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'intera installazione potrà essere predisposta nel Piano di Monitoraggio e Controllo la verifica dei limiti di concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee di cui alla tabella 2 dell'allegato 5, titolo V, alla parte IV del D.Lgs. 152/2006.

5.9 IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Lo stabilimento produttivo in esame non ricade in aree limitrofe a siti di Rete Natura 2000: il sito più vicino dista infatti circa 3 km in linea d'aria, come riportato nel § 2.3. Si può quindi ragionevolmente ritenere che non si generi alcun impatto significativo su vegetazione, flora e fauna.

Si rimanda alla Relazione di non significatività dell'intervento sulla Rete Natura 2000.

5.10 ILLUMINAZIONE ESTERNA

Non si prevede alcuna modifica all'impianto di illuminazione esterna.

5.11 IMPATTI SUL PAESAGGIO

Le aree in cui si colloca l'installazione non rientrano in aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

Considerato che gli edifici industriali oggetto delle modifiche alle emissioni sono già esistenti e dotati di numerosi impianti similari, data la natura degli interventi si ritiene che le modifiche non comporteranno l'inserimento di elementi estranei al paesaggio, né alterazioni dell'aspetto estetico-percettivo del paesaggio, né l'inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del sistema dell'ambito, né la frammentazione dell'ambito di appartenenza né, infine, l'eventuale interruzione di processi ecologici ed ambientali dell'area. Di fatto, le opere appariranno come un *continuum* degli edifici esistenti.

Anche per la realizzazione del nuovo magazzino non vi sarà alterazione paesaggistica in quanto questo verrà realizzato all'interno dell'area produttiva dello stabilimento, dove attualmente sono collocati gli stazionamenti dei mezzi pesanti.

È possibile, pertanto, affermare che le opere in progetto non siano tali da generare interferenze negative sulla componente paesaggistica dell'area in esame.

5.12 IMPATTI SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE, RISCHI DI INCIDENTI E SICUREZZA SUL LAVORO

Il Piano di emergenza dell'installazione e il Piano di Monitoraggio e Controllo dell'impianto di recupero e smaltimento dei rifiuti e di depurazione identificano i possibili inconvenienti agli impianti, interruzioni degli impianti di abbattimento, manutenzioni straordinarie, guasti, malfunzionamenti, avarie o incidenti tali da influire in modo significativo sull'ambiente.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo individua inoltre:

- i sistemi di controllo delle fasi critiche del processo;
- gli interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti di abbattimento degli inquinanti;
- i controlli ai sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera e di depurazione delle acque;
- i presidi ambientali per le aree di stoccaggio.

Tali disposizioni permettono di tenere sotto controllo eventuali rischi per l'ambiente e, di conseguenza, per la salute umana e saranno formalizzate con validità per l'intera installazione nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Con il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'intera installazione il campo di applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo viene ampliato all'intera installazione produttiva.

Al fine di ridurre i rischi per l'ambiente e i disagi per gli addetti, è previsto lo svolgimento di controlli di processo per garantire che le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono state progettate nelle condizioni operative previste.

I controlli sono sia di tipo gestionale che operativo e sono effettuati dal personale dedicato alla gestione dell'impianto con frequenze indicate in appositi programmi di manutenzione.

In caso di rotture, sono effettuate le necessarie operazioni di manutenzione straordinaria.

Sono adottati tutti gli opportuni accorgimenti finalizzati alla corretta gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro, compreso il rispetto di un piano di sicurezza e di emergenza che individua le potenziali situazioni critiche, nonché i controlli sullo stato di salute dei lavoratori e sulla salubrità dell'aria negli ambienti di lavoro.

6. CONCLUSIONI

Considerato che:

- dall'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore non emergono incompatibilità rispetto alle attività dell'installazione,
- non è prevista alcuna variazione della capacità produttiva massima,
- l'analisi degli aspetti ambientali e gli indicatori evidenziano impatti poco significativi, trascurabili o nulli delle modifiche proposte rispetto a quelli attualmente esistenti,
- le attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali non comportano impatti ambientali significativi e negativi rispetto alle caratteristiche dell'ambiente circostante,

si ritiene le operazioni siano compatibili con la sensibilità ambientale dell'area geografica circostante al sito, anche in considerazione delle valutazioni già apportate in precedenza relativamente alle attività specifiche soggette alla procedura di VIA o di verifica di assoggettabilità.

Padova, 14 marzo 2024

Redazione e verifica		Approvazione
Aplus S.r.I. – Ing. Roberta Gadia ROBERTA ROBE	Aplus S.r.I. – Dott. Stefano Cadamuro CIPIUS Via S. Crispino, 48, 35, 29 PADOVA Tel. (+38), 049, 981, 5202 Aplus & pec. iv C.F. & P. IVA: 64516050285 RÉA PD 0396147	Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. Avv. Relmi Rizzato

7. FONTI BIBLIOGRAFICHE CONSULTATE

ASPETTI PIANIFICATORI

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto.

Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia.

Piano Regolatore Generale del Comune di Scorzè.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino scolante nella Laguna di Venezia.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Piano di tutela delle acque.

Piano di zonizzazione acustica del Comune di Scorzè.

D.G.R. Veneto n. 244 del 9 marzo 2021 "Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto".

ARIA E CLIMA

ARPAV, Relazione regionale della qualità dell'aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art. 81 - Anno di riferimento: 2022, pubbl. 2023.

ARPAV, sito web, pagine relative ai "Dati meteorologici ultimi anni".

ACQUA

ARPAV, Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d'acqua e laghi - Anno 2022, pubbl. 2023.

ARPAV, Qualità delle acque sotterranee - anno 2022, pubbl. 2023.

ARPAV, arpa.veneto.it/dati-ambientali.

D.G.R. Veneto 3/2022 Classificazione delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, sessennio 2014 - 2019.

FAUNA

Barbieri F., Bernini F., *Distribution and status of Rana latastei in Italy (Amphibia, Ranidae),* Ital. J. Zool., suppl. 1: 91-94, 2004.

Ballerio A., *Insetti da proteggere: la tutela entomologica in Italia*. Ferrara, Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat., 18: 21-35, 2008.

BirdLife International, Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status, Cambridge, UK. BirdLife Conservation Series no. 12, 2004.

Bulgarini F., Calvario E., Fraticello F., Petretti F., Sarrocco S., *Libro Rosso degli Animali d'Italia. Vertebrati,* Roma, WWF Italia e Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, TIPAR, 1998.

Bon M., Borgoni N., Richard J., Semenzato M., *Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura Veneta centro-orientale*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 42: 165-193, 1993.

Bon M., Fasano D., Mezzavilla F., Zanetti M., *L'espansione dello scoiattolo comune, Sciurus vulgaris, in pianura veneta nell'ultimo decennio (1998-2007),* in Bon M., Bonato L., Scarton F. (eds.). *Atti 5° Convegno Faunisti Veneti*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 312-316, 2008.

Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Venier E., *Atlante dei Mammiferi del Veneto*, Venezia, Grafic House Editrice, 1995.

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M., *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*, Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione, 2007.

Mezzavilla F., Scarton F., Status in Veneto degli uccelli nidificanti ed applicazione di indici in alcune Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Veneto, in: Bon M., Dal Lago A., Fracasso G., Atti 4° Convegno Faunisti Veneti, Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n.7:17-26, 2005.

Ratti E., *I Coleotteri Silvanidi in Italia (Coleoptera Cucujoidea Silvanidae)*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia 58: 83-136, 2007.

Scali S., Gentilli A., *Biologia e conservazione della rana di Lataste*, Ferrara, Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara 17: 83-88, 2007.

Semenzato M., Amato S., *Comunità di Uccelli nidificanti e svernanti nei boschi planiziali del Veneto centro-orientale (Italia N-E)*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 48 (suppl.) 54-62, 1998.

Semenzato M., Zanetti M., Richard J., Borgoni N., *Distribuzione storica ed attuale di Emys orbicularis e osservazioni sulla recente diffusione di Trachemys scripta nel veneto*, in Bon M. e Mezzavilla F., *Atti 2° Convegno Faunisti Veneti*, Venezia, Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48:155-160, 1998.

Temeles, E. J., *The relative importance of prey availability and intruder pressure in feeding territory size regulation by harriers*, Circus cyaneus, Oecologia 74:286-297, 1987.

Vienna P., Ratti E., *I coleotteri Sphaeritidae e Histeridae*, Venezia, Mus. civ. St. Nat. Venezia 49: 15-37, 1999.

EFFETTI DEL RUMORE SULLA FAUNA SELVATICA

Battisti C., Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche, Provincia di Roma, 2004.

Brumm H, *The impact of environmental noise on song amplitude in a territorial bird*, Journal of Animal Ecology 73: 434-440, 2004.

Dinetti M., 2000. Infrastrutture ecologiche. Il Verde Editoriale

Dooling R., Popper A., *The Effects of Highway Noise on Birds*, prepared for The California Department of Transportation, unpublished Report, 2007.

Forman R. e Lauren A., 1998. *Roads and their major ecological effects*. Annu. Rev. Ecol. Svst. 1998. 29:207-31.

Forman R., Deblinger R., *The ecological road-effect zone of a Massachusetts (USA) suburban highway*. Conservation Biology 14:36-46, 2000.

Hirvonen H., *Impacts of highway construction and traffic on a wetland bird community*, International Conference on Ecology and Transportation, Proceedings, 2001.

Larkin R.P., *Effects of military noise on wildlife: a literature review*, Center for Wildlife Ecology, Illinois Natural History Survey, 1994.

Santolini R., Malcevschi S., Sauli G. e Perco F., 1995. *The relationship between infrastruture and wildlife:* problems, possible project solution and finished works in Italy. Habitat fragmentation & infrastructure. Proceedings: 202-212, Ministry of Transport, The Netherland.

FLORA E VEGETAZIONE

G. Busnardo, Piccola guida a per riconoscere 50 alberi del Veneto, Veneto Agricoltura, 2010.

G. Busnardo, *Piccola guida per riconoscere 100 fiori dei boschi e delle siepi del Veneto*, Veneto Agricoltura, 2010.

PAESAGGIO

Attraverso il Veneto – Pubblicazione realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea – FEAOG Sezione Orientamento e edita da Veneto Agricoltura.

APAT, 2005. La rinaturalizzazione e il risanamento dell'ambiente per la conservazione della biodiversità. Progetto interagenziale "Aree naturali protette e conservazione della biodiversità" Unità di progetto "Tecniche di ripristino ambientale".

Assunto R. Il paesaggio e l'estetica. Napoli, Giannin editore, 1973.

Romani V. Il paesaggio. Teoria e pianificazione. Milano, Franco Angeli, 1994.

- R. Santolini, 2000. "Le reti ecologiche come elemento connettivo costa-entroterra per un turismo sostenibile". Rivista del Consulente Tecnico: 487-505, Maggioli ed., Rimini;
- R. Santolini, 2004. "Le reti ecologiche: un'opportunità per l'incremento della biodiversità e della qualità ambientale del paesaggio". In: Verso una Rete Ecologica (a cura di F. Ferroni), servizi Editoriali WWF Italia, pp 23-30;
- V. Ingegnoli, 1995. "Fondamenti di Ecologia del paesaggio". Città studi editrice, Milano.